

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. LV
n. 2-bis

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A
CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPA-
ZIONE FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI
ORGANISMI

(Anno 2013)

(Articolo 4, comma 2-bis, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

Predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze
Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(GENTILONI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 10 dicembre 2014
—————

I N D I C E

ABBREVIAZIONI	Pag. 7
PREMESSA	» 9
I. La cooperazione italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo	» 10
1. Cenni generali	» 10
2. L'Italia e le Banche di Sviluppo	» 12
2.1 Competenze del Ministero dell'economia e delle fi- nanze (MEF)	» 12
2.2 Principali temi d'attualità delle Banche di Sviluppo	» 13
2.2.1 I volumi di finanziamento e l'efficiente ge- stione del capitale	» 13
2.2.2 Il finanziamento delle infrastrutture	» 14
2.2.3 Nuove modalità di finanziamento dei Fondi di Sviluppo	» 15
2.3 Gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di Banche e Fondi di Sviluppo	» 15
3. Personale italiano	» 17
II. Il Gruppo della Banca Mondiale	» 18
1. Introduzione	» 18
2. Risultati operativi e aspetti finanziari	» 18
2.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo	» 18
2.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)	» 20
2.3 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)	» 20
2.4 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Inve- stimenti (MIGA)	» 21
3. Principali temi di attualità	» 21
3.1 La riorganizzazione del Gruppo Banca Mondiale ..	» 21
3.2 La sostenibilità finanziaria di IBRD	» 22
3.3 La diciassettesima ricostituzione delle risorse del- l'IDA	» 23

3.4 Il <i>World Development Report</i> sulla gestione del rischio	Pag.	24
4. Imprese italiane e banca mondiale	»	24
4.1 I dati sulle aggiudicazioni	»	24
4.2 La revisione delle regole di <i>procurement</i>	»	25
5. Personale italiano	»	25
III. Il Fondo Globale per l'Ambiente	»	27
1. Introduzione	»	27
2. Risultati operativi e aspetti finanziari	»	27
3. Principali temi di attualità – aggiornamento a giugno 2014	»	29
3.1 Sesta ricostituzione delle risorse GEF (GEF 6) ...	»	29
3.2 Visione della GEF al 2020	»	29
3.3 Accreditamento delle nuove GEF <i>project Agencies</i> ..	»	29
3.4 Strategia per il settore privato	»	30
4. Imprese italiane e GEF	»	30
5. Personale italiano	»	30
IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo	»	31
1. Introduzione	»	31
2. Risultati operativi e aspetti finanziari	»	31
2.1 La Banca Interamericana di Sviluppo	»	31
2.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC) ..	»	32
2.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)	»	32
3. Principali temi di attualità	»	32
3.1 Riorganizzazione delle attività con il settore privato ..	»	32
3.2 Attuazione delle riforme relative all'aumento del capitale ordinario	»	33
3.3 Argentina	»	33
3.4 Haiti	»	34
4. Imprese italiane e IDB	»	34
5. Personale italiano	»	34
V. La Banca Asiatica di Sviluppo	»	35
1. Introduzione	»	35
2. Risultati operativi e aspetti finanziari	»	35
3. Principali temi di attualità	»	36
3.1 Il trasferimento di risorse dal Fondo alla Banca ..	»	36

3.2 La Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture (AIIB)	Pag.	37
3.3 Bilancio e salari	»	37
4. Imprese italiane e AsDB	»	37
5. Personale italiano	»	38
VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo	»	39
1. Introduzione	»	39
2. Risultati operativi	»	39
3. Aspetti finanziari	»	40
4. Principali temi di attualità	»	41
4.1 Riforme istituzionali della Banca	»	41
4.2 La strategia decennale	»	41
4.3 Altre politiche e strategie	»	42
4.4 Fondo Africano di Sviluppo	»	42
4.5 Stati fragili	»	43
4.6 L'instabilità politica in Nord Africa	»	43
4.7 Africa50 – Aggiornamento a giugno 2014	»	44
4.8 Questioni finanziarie e gestione del rischio	»	44
4.9 Sede della Banca Africana di Sviluppo – Aggiornamento a giugno 2014	»	44
5. Imprese italiane e gruppo della banca africana di sviluppo	»	44
6. Personale italiano	»	45
VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi	»	46
1. Introduzione	»	46
2. Risultati operativi	»	46
3. Aspetti finanziari	»	47
4. Principali temi di attualità	»	48
4.1 Merito di credito	»	48
4.2 Allargamento base azionaria	»	48
4.3 Efficacia sullo sviluppo	»	48
4.4 Partenariati	»	49
4.5 Quadro strategico per il periodo 2015-2019	»	49
4.6 Negoziati del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)	»	50
5. Imprese italiane e CDB	»	50
6. Personale italiano	»	50
VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo	»	51
1. Introduzione	»	51
2. Risultati operativi e aspetti finanziari	»	51

3. Principali temi di attualità	Pag.	52
3.1 Nona ricostituzione delle risorse dell'IFAD (IFAD 9)	»	52
3.2 Quadro strategico fino al 2015	»	53
3.3 Ambiente e adattamento al cambiamento climatico	»	53
3.4 Cancellazione del debito	»	53
3.5 Decentralizzazione	»	54
3.6 Mobilitazione di risorse di finanziamento	»	54
3.7 Agenda per lo sviluppo <i>post-2015</i>	»	54
4. Imprese e consulenti Italiani	»	54
5. Personale italiano	»	54
IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo	»	55
1. Introduzione	»	55
2. Risultati operativi e aspetti finanziari	»	55
3. Principali temi di attualità – aggiornamento a giugno 2014	»	56
3.1 Crisi Russia-Ucraina	»	56
3.2 Regione SEMED	»	57
3.3 Cipro	»	57
3.4 Strategia a medio termine e programma di moder- nizzazione della Banca	»	57
3.5 Iniziativa per le piccole e medie imprese	»	58
3.6 Composizione del consiglio di amministrazione	»	58
4. Imprese italiane e EBRD	»	58
4.1 Progetti privati	»	58
4.2 Progetti e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi	»	59
4.3 Co-finanziamenti con banche e garanzie e finanzia- menti all'esportazione	»	59
4.4 Contratti di consulenza	»	59
5. Personale italiano – aggiornamento a giugno 2014	»	59
6. Fondi di assistenza tecnica e programmi speciali finan- ziati dall'Italia	»	59
6.1 <i>Technical Cooperation Funds Programme</i>	»	59
6.2 <i>Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)</i>	»	60
6.3 Fondi nucleari	»	61
X. Schema Programmatico Triennale	»	62
XI. L'aiuto allo sviluppo dell'UE nei paesi dell'Africa, Ca- raibi e Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)	»	64

1. Cenni storici	<i>Pag.</i>	64
2. Il fondo europeo di sviluppo (FES)	»	65
2.1 Il X FES	»	66
3. L' <i>Investment Facility</i>	»	68
4. I programmi intra-ACP	»	70
4.1 La <i>Peace Facility</i>	»	70
4.2 La <i>Water Facility</i>	»	70
4.3 L' <i>energy Facility</i>	»	71
4.4 Il <i>Trust Fund</i> UE-Africa per le Infrastrutture	»	71
5. I Contributi dell'Italia	»	72
6. La cooperazione attraverso le risorse del bilancio UE ..	»	72
7. Gli strumenti della cooperazione UE	»	73
8. Il futuro della politica di sviluppo dell'UE: il ruolo del settore privato e l'agenda mondiale <i>post-2015</i>	»	75
ALLEGATI	»	79

Abbreviazioni

AfDB	(<i>African Development Bank</i> – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF	(<i>African Development Fund</i> – Fondo Africano di Sviluppo)
AMC	(<i>Advanced Market Commitment</i>)
AsDB	(<i>Asian Development Bank</i> – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF	(<i>Asian Development Fund</i> – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BMS	(Banche Multilaterali di Sviluppo – <i>Multilateral Development Banks</i>)
CDB	(<i>Caribbean Development Bank</i> – Banca di Sviluppo dei Caraibi)
CDF	(<i>Caribbean Development Fund</i> – Fondo di sviluppo dei Caraibi)
DSP	(Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD	(<i>European Bank for Reconstruction and Development</i> – Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
FIAS	(<i>Foreign Investment Advisory Service</i> - Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FMI	(Fondo Monetario Internazionale – <i>International Monetary Fund</i>)
FSO	(<i>Fund for Special Operations</i> – Fondo Operazioni Speciali)
FY	(<i>Fiscal Year</i> – Anno Finanziario)
GEF	(<i>Global Environment Facility</i>)
HIPC	(<i>Heavily Indebted Poor Countries</i> – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD	(<i>International Bank for Reconstruction and Development</i> – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID	(<i>International Centre for Settlement of Investment Disputes</i> – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA	(<i>International Development Association</i> – Associazione per lo Sviluppo Internazionale)
IDB	(<i>Interamerican Development Bank</i> – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG	(<i>International Development Goals</i> – Obiettivi Internazionali di Sviluppo)
IFAD	(<i>International Fund for Agricultural and Development</i> – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC	(<i>International Finance Corporation</i> – Società Finanziaria Internazionale)
IFI	(Istituzioni Finanziarie Internazionali)
MDG	(<i>Millennium Development Goals</i> – Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
MDRI	(<i>Multilateral Debt Relief Initiative</i> – Iniziativa multilaterale per la riduzione del debito)
MIF	(<i>Multilateral Investment Fund</i> – Fondo Multilaterale d’Investimento)
MIGA	(<i>Multilateral Investment Guarantee Agency</i> – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA	(<i>Nuclear Safety Account</i> – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF	(<i>Nigeria Trust Fund</i> – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC	(<i>Ordinary Capital</i> – Capitale Ordinario)
ODA	(<i>Official Development Assistance</i> – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG	(Organizzazioni Non Governative)
PRGF	(<i>Poverty Reduction and Growth Facility</i>)
PRSP	(<i>Poverty Reduction Strategy Paper</i> – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà)
PVS	(Paesi in Via di Sviluppo)
RVF	(<i>Regional Venture Fund</i>)
SAF	(<i>Structural Adjustment Facility</i>)
SDR	(<i>Special Drawing Rights</i> – Diritti Speciali di Prelievo)
UC	(Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP)
UNDP	(<i>United Nations Development Programme</i> – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite)
UNEP	(<i>United Nations Environment Programme</i> – Programma delle Nazioni Unite per l’Ambiente)
WTO	(<i>World Trade Organization</i> – Organizzazione del Commercio Mondiale)

Premessa

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali), ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 6 della legge n.160/98 (la normativa attualmente vigente in materia di cooperazione allo sviluppo)¹. Come richiesto da tale normativa, la relazione, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre dell'anno in allegato a quella predisposta dal Ministero degli Affari Esteri sulla cooperazione bilaterale, si riferisce all'anno immediatamente precedente. C'è quindi uno scarto temporale, indotto dalla normativa e dalla procedura vigenti, tra il periodo cui la relazione si riferisce e il periodo in cui essa viene materialmente presentata al Parlamento. Per colmare questo limite, laddove possibile si forniscono informazioni aggiornate a giugno dell'anno successivo a quello di riferimento per la relazione.

Si segnala che in molti casi, per facilitare l'immediata comprensione del testo, nel definire le istituzioni oggetto della presente relazione, è stata utilizzata la sigla internazionalmente riconosciuta, corredata di opportuna legenda.

¹ La relazione è curata dall'Ufficio IX della Direzione III. Il capitolo riguardante l'aiuto comunitario allo sviluppo è curato dall'Ufficio X della stessa Direzione.

I. La cooperazione italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo

1. Cenni generali

L'Italia, anche in considerazione del suo rango di paese G7, ha bisogno di una cooperazione allo sviluppo organica e coerente, adeguata al suo profilo internazionale e al suo peso economico e politico. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che la componente bilaterale della cooperazione sia adeguatamente integrata da quella multilaterale.

Attraverso il canale multilaterale, un paese conferisce risorse a istituzioni che operano in una pluralità di settori nei paesi in via di sviluppo (PVS), assolvendo così l'esigenza di promuovere il benessere globale, oltre che l'obbligo morale e politico di ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo, anche nei confronti di paesi o settori nei quali la cooperazione bilaterale è meno presente. Le due componenti sono, quindi, complementari.

La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione multilaterale allo sviluppo italiana, costituendone una delle tre componenti, insieme alle attività svolte nell'ambito dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite.

Il primo valore aggiunto delle istituzioni multilaterali è nella loro stessa natura, che le mette in grado di catalizzare risorse e focalizzare l'attenzione su alcuni temi d'importanza globale e prioritaria per lo sviluppo come, ad esempio, i beni pubblici globali, il buon governo (*good governance*), o su iniziative di particolare importanza, come quella dell'annullamento del debito dei paesi più poveri.

L'aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi Multilaterali di Sviluppo è, inoltre, uno strumento efficace poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere. Ciò comporta la possibilità di essere più rilevanti a livello di paese, settore, o singolo progetto, e di avere, quindi, un impatto maggiore sullo sviluppo. Allo stesso tempo, ciò permette di realizzare economie di scala e consente di ridurre i costi unitari, rendendo l'aiuto offerto dalle organizzazioni multilaterali potenzialmente più efficiente.

L'efficacia della cooperazione multilaterale è anche dovuta, in molti casi, alla sua maggiore neutralità rispetto a considerazioni di carattere politico-commerciale e alla sua forte legittimazione nei confronti dei paesi beneficiari, per la presenza istituzionale di rappresentanti degli stessi PVS nelle Banche e nei Fondi di Sviluppo.

Infine, queste istituzioni sono oggi non solo strumenti di finanziamento, ma veri e propri intermediari e diffusori di conoscenze, che promuovono lo sviluppo attraverso la circolazione di idee e il coinvolgimento di attori in grado di fornire soluzioni efficienti ed efficaci ai problemi.

La Banca Multilaterale di Sviluppo più importante è la Banca Mondiale (IBRD), cui si affiancano le Banche Regionali di Sviluppo. Queste ultime, basate sul modello della IBRD, ne condividono lo scopo di promuovere, nei PVS, uno sviluppo economico e sociale inclusivo, attraverso il finanziamento di progetti di investimento, di programmi a sostegno di riforme economiche e di assistenza tecnica.

Le Banche Regionali di Sviluppo sono: la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), la Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB) e la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)². Al centro del mandato di tali istituzioni, e in particolare di quello dei Fondi di Sviluppo (IDA, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Africano di Sviluppo, ecc.), costituiti in seno alle Banche per fornire doni e crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri, è la riduzione della povertà, alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi.

Ambiente, sviluppo del settore privato, *capacity building*, settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, che hanno dimostrato, nel tempo, di saper rispondere e adattarsi alle mutate esigenze dei paesi beneficiari.

Un ruolo in parte diverso, ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD), istituita con il mandato di promuovere il processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione Sovietica. Il mandato territoriale della EBRD è stato successivamente esteso a Mongolia e Turchia e, più di recente, ai paesi del Mediterraneo meridionale e orientale.

Al contrario delle istituzioni già citate, il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) non svolge attività bancaria, ma si configura unicamente come Fondo Multilaterale di Sviluppo dedicato alla riduzione della povertà rurale, con particolare attenzione per i piccoli produttori.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste istituzioni, in molti casi nella veste di fondatore. Il criterio fondamentale che regola la partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo è quello del peso economico del paese membro nell'economia mondiale.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei paesi membri e, per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici – messi a disposizione dagli Stati – e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, nel caso delle Banche di Sviluppo, i paesi membri sottoscrivono quote azionarie di capitale alle quali corrisponde un potere di voto. Inoltre, le Banche, potendo contare sulla garanzia dei paesi industrializzati in qualità di azionisti, emettono obbligazioni a tassi competitivi. Le risorse così raccolte sono utilizzate per erogare prestiti a condizioni più vantaggiose di quelle che i paesi beneficiari potrebbero ottenere sui mercati dei capitali.

Le Banche di Sviluppo non mirano a massimizzare i profitti e i tassi di interesse applicati sui prestiti, spesso si limitano a coprire il costo della raccolta e le spese amministrative³. Allo stesso tempo, attraverso oculate politiche di investimento dei fondi di tesoreria e la differenziazione dei tassi di interesse attivi, sulla base del grado di sviluppo dei paesi beneficiari, le Banche di Sviluppo generano profitti che vengono in parte utilizzati per finanziare le attività dei Fondi di Sviluppo a favore dei paesi più poveri e le attività di assistenza tecnica.

La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, testimoniata dall'elevato merito di credito (AAA) loro riconosciuto dalle agenzie di *rating*, è altresì sostenuta dal cosiddetto *preferred creditor status*, ovvero la condizione di "creditore privilegiato", che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, su altri eventuali creditori, nel rimborso dei prestiti.

Il raggiungimento dei limiti statutarî e prudenziali all'attività di prestito e di raccolta sui mercati finanziari rende necessari aumenti di capitale per consentire alle Banche di poter

² L'Italia, inoltre, detiene una partecipazione azionaria in una banca sub-regionale, la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB).

³ Fa eccezione la EBRD che, per mandato, opera a condizioni di mercato.

continuare a operare ed espandere il loro portafoglio. Gli ultimi aumenti di capitale, che risalgono al 2009-2010, hanno permesso alle Banche di aumentare il loro sostegno ai PVS per fronteggiare gli effetti della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008.

Per i Fondi, invece, sono necessarie periodiche ricostituzioni delle risorse, che avvengono con cadenza più regolare, in genere ogni tre-quattro anni.

In un contesto multilaterale, il *pool* di risorse disponibile viene usato per finanziare l'insieme dei progetti/programmi esaminati e approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'istituzione, al quale sono in genere demandati molti dei poteri decisionali che spettano al Consiglio dei Governatori, massimo organo statutario delle Banche di Sviluppo.

Nessun paese azionista/donatore può chiedere che il suo contributo venga usato a sostegno di determinati paesi o di specifici progetti⁴. I progetti da finanziare vengono di norma identificati e proposti dai governi beneficiari, sulla base di una strategia-paese. Quest'ultima, definita da ogni Banca in collaborazione con i singoli governi, in consultazione con la società civile e i principali beneficiari delle azioni che si intendono intraprendere, viene poi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca. Il volume di risorse che ogni Banca impegna a favore di un determinato paese è regolato da criteri oggettivi, anche di natura prudenziale. È attraverso l'esame e l'approvazione delle strategie-paese, dei progetti e delle politiche in generale, che il Consiglio di Amministrazione esercita il suo potere di controllo e indirizzo.

L'Italia sostiene le proprie istanze nell'ambito delle Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo attraverso la partecipazione agli organi decisionali, in particolare Consiglio dei Governatori e Consiglio di Amministrazione e nel corso delle negoziazioni per la ricostituzione delle risorse dei Fondi. Per quanto concerne i Consigli di Amministrazione, in alcuni casi l'Italia ha un proprio seggio, mentre in altri casi partecipa in raggruppamenti di paesi (c.d. *constituency*).

2. L'Italia e le Banche di Sviluppo

2.1 Competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)

La competenza del MEF in materia di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo è una competenza "istituzionale", sancita prima di tutto dalle singole leggi di adesione a tali istituzioni, delle quali il MEF è azionista, e, poi, sistematizzata dall'art. 4 della L.49/1987.

È però anche una competenza "fisiologica", in considerazione, prima di tutto, della natura finanziaria di queste istituzioni. Inoltre, le tematiche connesse a Banche e Fondi di Sviluppo sono, da sempre, tema fisso nell'agenda dei Ministri finanziari nel G7/8 e nel G20.

Infine, le controparti nelle discussioni in materia di Banche e Fondi sono generalmente i rappresentanti dei Ministeri delle Finanze, perché la maggior parte dei paesi avanzati ha una divisione del lavoro tra dicasteri affine a quella dell'Italia. A ciò si aggiunge il ruolo fondamentale di "vigilanza di tipo finanziario" su Banche e Fondi che gli azionisti sono chiamati a svolgere.

Il disegno di legge sulla "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale allo sviluppo", attualmente in discussione al Parlamento, conferma le competenze del MEF in materia di Banche e Fondi di Sviluppo.

⁴ Questa possibilità esiste attraverso la creazione di Fondi fiduciari, i cosiddetti *trust fund*, per i quali il donatore ha la facoltà di definire i beneficiari in termini di paesi e/o settori. Si tratta, tuttavia, di finanziamenti di importi, in genere, limitati.

Tali competenze vengono esercitate dalla Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) del Dipartimento del Tesoro. Quest'ultima amministrazione conduce i negoziati per il finanziamento di Banche e Fondi, provvede a operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statuari di tali istituzioni e segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Lo *status* di membro di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale e ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica, infatti, per ogni paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei paesi beneficiari. L'impegno assunto in sede di negoziato internazionale va onorato, previa approvazione parlamentare, attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate. Tale impegno si estende anche al cosiddetto capitale a chiamata, che rappresenta un multiplo di quello versato. Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia a Banche e Fondi va, quindi, inquadrato in quest'ambito e considerato anche alla luce dell'importanza del nostro Paese quale:

- membro del G7/G8;
- membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area dell'euro;
- membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo.

Il livello di partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di Sviluppo che, erogando finanziamenti a dono, o con scadenze estremamente lunghe, necessitano di periodiche ricostituzioni delle risorse.

La quota di partecipazione dei donatori nei Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi: 1) peso del paese nell'economia internazionale; 2) appartenenza al G7 e quindi al "club" dei maggiori finanziatori di queste istituzioni; 3) priorità nazionali di cooperazione internazionale allo sviluppo; 4) risultati operativi, efficacia ed efficienza delle singole istituzioni; 5) situazione interna di bilancio.

2.2 Principali temi d'attualità delle Banche di Sviluppo

Tra i temi principali che hanno caratterizzato il dibattito negli organi decisionali di Banche e Fondi di Sviluppo nel 2013 e all'inizio del 2014, si segnalano: 1) volumi di finanziamento e questioni correlate di gestione efficiente del capitale, 2) finanziamento delle infrastrutture e 3) nuove modalità di finanziamento dei Fondi di Sviluppo.

2.2.1 I volumi di finanziamento e l'efficiente gestione del capitale

La sensibile riduzione dei tassi di interesse, conseguente alle misure espansive di politica monetaria adottate dopo la crisi finanziaria del 2008, ha ridotto i profitti delle Banche di Sviluppo, e quindi l'accumulazione di capitale mediante la creazione di riserve.

In alcune istituzioni, tale andamento, unito all'aumento dei prestiti per svolgere un'azione anticiclica, ha portato il rapporto tra patrimonio netto e impieghi vicino alle soglie prudenziali poste a protezione del capitale.

In aggiunta, la crisi finanziaria ha indotto le agenzie di *rating* ad adottare nuove e più restrittive metodologie per determinare il merito di credito delle Banche di Sviluppo.

L'insieme di questi fattori, unito alla volontà da parte delle Banche di continuare a mantenere adeguati volumi di assistenza finanziaria senza fare ulteriore ricorso agli azionisti, ha avviato un generale dibattito sull'efficienza nell'uso del capitale da parte delle Banche e, in ultima analisi, di quella delle risorse pubbliche messe a loro disposizione dai paesi membri.

Ciascuna istituzione ha affrontato il problema in autonomia, tenendo conto delle proprie caratteristiche, struttura istituzionale e ambito operativo; ne sono scaturite proposte differenziate, in alcuni casi innovative.

Tra le idee in discussione, spicca la proposta di trasferimento delle risorse del Fondo Asiatico nel capitale ordinario della Banca, per sfruttarne il maggiore effetto leva. Solo la Banca, infatti, può raccogliere fondi sui mercati dei capitali. La proposta ha suscitato reazioni positive da parte di azionisti e donatori in quanto adatta ad un'istituzione che opera in una Regione a rapido sviluppo, nella quale diminuisce costantemente la necessità di risorse a condizioni agevolate, mentre rimane elevata la domanda di quelle a tassi d'interesse ordinari.

Per quanto riguarda la Banca Africana, è invece allo studio la possibilità di estendere l'eleggibilità ai prestiti a paesi che attualmente hanno accesso solo alle risorse del Fondo. Questa proposta si basa, da un lato, sulla constatazione che ormai numerosi paesi africani, pur non avendo accesso alle risorse ordinarie della Banca, hanno comunque accesso al mercato dei capitali a tassi non agevolati e, dall'altro, sulla necessità della Banca di diminuire la concentrazione del proprio portafoglio.

Per quanto concerne la Banca Interamericana di Sviluppo, è allo studio la creazione di una sussidiaria dedicata alle operazioni con il settore privato. Il consolidamento in un'unica istituzione dei quattro "sportelli" che attualmente operano con il settore privato dovrebbe portare a maggior efficienza e maggiore qualità degli interventi.

Infine, sempre con l'obiettivo di ridurre la concentrazione di portafoglio, problema comune di tutte le Banche regionali, sono allo studio proposte di *swap* di attività.

2.2.2 Il finanziamento delle infrastrutture

Il *deficit* di finanziamento delle infrastrutture, stimato per i PVS in 1.200 miliardi di dollari l'anno, costituisce, in molti casi, uno dei principali ostacoli alla crescita e all'integrazione economica.

Il finanziamento di progetti infrastrutturali è una priorità di tutte le Banche Multilaterali di Sviluppo. Di recente il tema ha assunto una particolare rilevanza in ambito G20, e sono state avanzate proposte per creare meccanismi *ad hoc*, in alcuni casi collegati alle attività delle Banche Multilaterali, mentre, in altri, potenzialmente in competizione con esse.

Al momento, vi sono iniziative sia a livello globale sia a quello regionale.

Tra le prime si annovera la *Global Infrastructure Facility* (GIF), un'iniziativa della Banca Mondiale che ha l'obiettivo di aumentare i fondi dedicati al finanziamento delle infrastrutture, in prevalenza nei paesi emergenti. All'iniziativa sono invitati a partecipare soggetti pubblici e privati. La scelta del modello organizzativo e di partecipazione è ancora aperta; entro la fine del 2014 potrebbe essere avviata una fase pilota su alcuni progetti specifici.

L'*Asian Infrastructure Investment Bank* (AIIB) è un'iniziativa cinese per una Banca per le infrastrutture in Asia. Il capitale della Banca, che inizialmente la Cina sarebbe pronta a sottoscrivere fino alla metà, sarebbe aperto a paesi sia regionali sia non-regionali.

Africa 50 è un nuovo veicolo per il finanziamento delle infrastrutture in Africa. Lanciato dalla Banca Africana di Sviluppo, si articola in due sportelli. Il primo si occuperà della individuazione e predisposizione di progetti infrastrutturali, il secondo sarà dedicato al *project financing*. La Banca Africana parteciperà al capitale del nuovo veicolo e contribuirà a finanziare lo sportello dedicato all'assistenza tecnica. La partecipazione ad Africa 50 è inizialmente aperta ai paesi della Regione, ma verrà successivamente estesa a soggetti pubblici e privati non-regionali.

Tra le principali questioni che pongono questi nuovi veicoli vi è quella delle regole che verranno adottate in materia di *procurement* e di salvaguardia ambientale, sociale e anti-corruzione. L'impegno da parte italiana è di pretendere che, qualora i nuovi veicoli vengano gestiti o partecipati da Banche Multilaterali di Sviluppo di cui siamo azionisti, si seguano le *best practices* internazionali.

2.2.3 Nuove modalità di finanziamento dei Fondi di Sviluppo

Le ricostituzioni di fondi di sviluppo che si sono concluse tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 (Fondo Africano di Sviluppo, IDA- Gruppo Banca Mondiale, e *Global Environmental Facility* - GEF) hanno evidenziato alcuni elementi comuni.

In primo luogo l'impossibilità, da parte di molti importanti donatori, di continuare ad aumentare, in termini reali, il volume degli aiuti. In diversi casi, i contributi annunciati sono, al più, rimasti invariati in termini nominali rispetto alle ricostituzioni precedenti. In ambito europeo, rappresentano un'eccezione a questa tendenza il Regno Unito, la Svezia e la Svizzera, che hanno aumentato le risorse in modo considerevole.

In secondo luogo, il contributo dei cosiddetti nuovi donatori, cioè dei paesi emergenti è aumentato rispetto al passato, ma in misura inferiore rispetto alle attese. Inoltre, i nuovi donatori hanno indicato di preferire forme di supporto alternative come i fondi bilaterali e i cofinanziamenti di progetti.

Infine, diversi donatori, tenendo conto da un lato dei vincoli interni di finanza pubblica e dall'altro dei progressi economici di molti dei paesi che beneficiano di risorse a condizioni agevolate, hanno avanzato la richiesta di individuare strumenti alternativi per ricostituire le risorse dei Fondi di Sviluppo, che superino il tradizionale contributo a fondo perduto.

In risposta a questa richiesta, la sostanziale novità è stata l'introduzione del prestito agevolato quale uno degli strumenti per finanziare la diciassettesima ricostituzione di risorse di IDA. Di questa facoltà si sono avvantaggiati in particolare quattro paesi: Cina, Francia, Giappone e Regno Unito. Questi hanno concesso prestiti per oltre 4 miliardi di dollari, circa il 15 per cento del totale dei contributi annunciati dai donatori.

Il ricorso a prestiti concessionali per aumentare le risorse è allo studio anche da parte di IFAD.

E' tuttavia necessario sottolineare che lo strumento del prestito presenta alcuni rischi, in particolare di natura finanziaria, che devono essere attentamente valutati. I Fondi, infatti, non sono entità autonome con capitale proprio e per mandato devono sostenere i paesi più poveri e finanziariamente meno solidi.

Da parte italiana si è espresso supporto per nuove forme di finanziamento dei Fondi. Allo stesso tempo, si è insistito per un approccio graduale e prudente, che minimizzi i rischi per le istituzioni e che assicuri un trattamento equo dei donatori, indipendentemente dalla modalità di contribuzione prescelta.

2.3 Gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di Banche e Fondi di Sviluppo

Il 2013 è stato il primo anno in cui la partecipazione finanziaria dell'Italia a Banche e Fondi è avvenuta nell'ambito del quadro normativo definito dall'art. 1, comma 170, della Legge di stabilità 2013⁵, che ha stanziato 295 milioni di euro all'anno per il periodo 2013-2022, per far fronte agli impegni già assunti nelle ricostituzioni delle risorse dei Fondi di Sviluppo, e a parte dei nuovi impegni, da assumere negli anni 2013 e seguenti.

⁵ Legge 24 dicembre 2012, n. 228.

Considerate anche le risorse messe a disposizione dall'art. 7, commi 2 e 3 del DL 201/2011, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, pari a euro 125.061.000 per i Fondi e a 45 milioni per le Banche, le risorse complessivamente disponibili per Banche e Fondi di Sviluppo per il 2013 sono state di 465 milioni di euro. Le erogazioni sono state pari agli stanziamenti; 45 milioni di euro sono stati erogati per pagare le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle Banche e la parte rimanente a favore dei Fondi. Per le iniziative *Advanced Market Commitment* (AMC) e *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI) sono stati erogati 50 milioni di euro.

I pagamenti a favore dei Fondi hanno seguito i nuovi schemi concordati nel corso del 2012 e formalizzati nel 2013 con il deposito degli Strumenti di Contribuzione, inclusi quelli relativi ad impegni assunti in passato e per i quali l'Italia era in arretrato.

Oggi l'Italia è corrente con i pagamenti verso Banche e Fondi di Sviluppo.

Nel 2013 si sono conclusi due importanti negoziati, il primo relativo alla ricostituzione del Fondo Africano di Sviluppo, il secondo relativo alla ricostituzione delle risorse di IDA (*International Development Assistance*), sportello concessionale del Gruppo Banca Mondiale.

Nel caso del Fondo Africano, è stato annunciato un contributo di circa 233 milioni di euro, pari ad una quota del 4,631 per cento.

Nel caso di IDA, l'Italia ha annunciato un contributo di 570 milioni di euro, pari a una quota del 2,14 per cento.

Nel 2013 si sono anche formalmente conclusi i negoziati per l'ottava ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF-8) della Banca di Sviluppo dei Caraibi, per il quale l'Italia ha annunciato un contributo di 2,5 milioni euro, pari ad una quota dell'1,31 per cento. Ai pagamenti relativi ai nuovi impegni assunti nel 2013 si provvederà con le risorse stanziata a legislazione vigente.

Tabella 1: Principali Fondi di Sviluppo – erogazioni e impegni (in milioni di euro)

FONDI DI SVILUPPO	Impegni residui in essere a fine 2012	Nuovi impegni assunti nel 2013	Erogato nel 2013	Impegni residui in essere a fine 2013
Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)	319,8	233,9	95,6	458,0
IFAD	58,0		19,0	39,0
Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)	156,0		15,6	140,3
Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)	127,6		40,0	87,5
Associazione Internazionale per lo sviluppo (IDA)	1.084,3	570,0	244,6	1.409,6
Totale	1.745,7	803,9	414,8	2.134,6

3. Personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è globalmente stabile, un miglioramento si è registrato in Banca Mondiale (tabella 2).

Tabella 2 - Rappresentanza italiana nello staff di Banche e Fondi: 2010-2013

	2010		2011		2012		2013	
	unità	%	unità	%	unità	%	unità	%
Banca Mondiale	157	1,9	149	1,7	147	1,7	156	3
Banca Interamericana	26	1,4	32	1,6	36	1,8	37	1,78
Banca Asiatica	16	1,7	18	1,8	19	1,8	19	1,75
Banca Africana	7	0,4	7	0,4	7	0,4	9	0,43
Banca dei Caraibi	1	0,5	1	0,5	1	0,5	1	0,6
IFAD	157	29,0	154	29,0	143	25,6	185	28,4
EBRD	30	3,5	33	3,7	39	3,2	39	3,8
GEF	3	2,8	3	3,2	3	3,5	3	3,2

Procedendo ad un'indagine differenziata sulle posizioni del personale italiano, emerge il dato della presenza limitata nei livelli manageriali alti (tabella 3).

Tabella 3- Numero di Italiani in posizione apicale nelle IFIs⁶

	2010	2011	2012	2013
Banca Mondiale	8	8	7	7
Banca Interamericana	0	0	2	4
Banca Asiatica	5	4	3	1
IFAD	1	1	0	1
EBRD	3	3	5	5

Il Dipartimento del Tesoro è costantemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche. Un ruolo attivo viene svolto al riguardo dagli uffici dei Direttori Esecutivi in costante contatto con i responsabili del Personale, per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati e risolvere eventuali ostacoli alle assunzioni italiane.

⁶ Nelle IFI non riportate nella tabella l'Italia non è presente in posizioni apicali.

II. Il Gruppo della Banca Mondiale

1. Introduzione

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti a Washington D.C., è composto da un nucleo centrale, conosciuto come Banca Mondiale – la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)⁷ – e da tre agenzie affiliate: la Società Finanziaria Internazionale (IFC)⁸, l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA)⁹, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID)¹⁰.

I membri sono 188 per IBRD, 172 per IDA, 184 per IFC e 180 per MIGA. I Paesi che hanno ratificato la Convenzione ICSID sono 159.

Il massimo organo decisionale della Banca Mondiale è il Consiglio dei Governatori nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia. I temi di maggior rilievo dell'attività della Banca vengono discussi dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione della riunione primaverile (*Spring Meetings*) e della riunione annuale (*Annual Meetings*).

L'attività di ordinaria amministrazione è svolta dai Consigli di Amministrazione delle quattro Istituzioni del Gruppo (ICSID non ha un organo di gestione, solo un Consiglio dei Rappresentanti con voto paritario e un Segretariato), composti dal Presidente e da 25 Direttori Esecutivi. L'Italia è in una *constituency* che include anche Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Repubblica di San Marino e Timor Leste. L'Italia ricopre sempre la posizione di Direttore Esecutivo.

Il Presidente del Gruppo è l'americano Jim Yong Kim, eletto nel 2012.

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

2.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Nell'esercizio finanziario 2013¹¹ IBRD ha approvato 92 nuovi progetti per complessivi 15,3 miliardi di dollari. Si conferma la forte flessione degli impieghi (20,6 miliardi nell'anno precedente) e il rapido ritorno verso i livelli pre-crisi economica globale.

America Latina e Caraibi, ed Europa e Asia Centrale sono state le due Regioni che hanno maggiormente beneficiato delle risorse di IBRD, ciascuna con circa il 30 per cento del totale, seguite da Asia Orientale e Pacifico con il 24 per cento, Medio Oriente e Nord Africa con il 12 per cento e il Sud-est Asiatico con il 2,5 per cento; l'Africa, che fa affidamento soprattutto alle risorse di IDA, ha raccolto soltanto lo 0,3 per cento.

Il 28,9 per cento dei finanziamenti ha riguardato la *governance* del settore pubblico, il 17,1 per cento il settore dei trasporti, l'11,8 quello della salute e dei servizi sociali, il 10,5 per cento il settore finanziario.

Al 30 giugno 2013 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a 223,18 miliardi di dollari. Di questi, 13,43 miliardi di dollari effettivamente versati (*paid-in*), e 209,75 miliardi

⁷ Per ulteriori informazioni su IBRD e IDA si può consultare il sito: <http://www.worldbank.org>

⁸ Per ulteriori informazioni su IFC si può consultare il sito: <http://www.ifc.org>

⁹ Per ulteriori informazioni su MIGA si può consultare il sito: <http://www.miga.org>

¹⁰ Per ulteriori informazioni su ICSID si può consultare il sito: <http://www.icsid.org>

¹¹ L'esercizio finanziario delle quattro Istituzioni Finanziarie del Gruppo va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 2,54 per cento del capitale di IBRD (2,43 per cento del potere di voto).

Il reddito operativo della Banca nel 2013 è stato pari a 876 milioni di dollari, in aumento rispetto al 2012 (783 milioni di dollari). Nel 2013 è stato approvato un trasferimento di parte del reddito netto dell'IBRD all'IDA pari a 621 milioni di dollari.

L'IBRD si procura la maggior parte delle risorse collocando obbligazioni sul mercato dei capitali. Nel 2013 la raccolta è stata pari a 22,1 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine in 21 valute diverse.

Il rischio principale che la Banca assume è il "rischio paese". Altri rischi sono rappresentati dal rischio di cambio, dal rischio legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse e dal rischio di controparte nel suo portafoglio di derivati. Un indice che descrive il profilo di rischio dell'istituzione è il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity-to-loan ratio*), che nel 2013 è stato appena sotto il 27 per cento, che costituisce il valore superiore della fascia obiettivo (23-27).

La Banca fornisce assistenza anche attraverso Fondi fiduciari (*Trust Fund-TF*) che amministra per conto dei donatori.

Alla fine dell'anno finanziario 2013 il portafoglio dei TF ammontava a circa 29 miliardi di dollari, di cui circa 10 miliardi relativi a Fondi a supporto dell'operatività del Gruppo (9,2 miliardi per IBRD/IDA e 0,7 miliardi per IFC), e 18,3 miliardi relativi ai cosiddetti *Financial Intermediary Funds* (FIF¹²), all'80 per cento assorbiti dai grandi Fondi Multilaterali (Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tuberculosis e alla Malaria, Fondo Globale per l'Ambiente e altri Fondi per il clima). Dal 2009 a al 2013 gli esborsi annuali su Fondi fiduciari sono aumentati da 6,9 miliardi di dollari a 10,2 miliardi di dollari.

Considerando cumulativamente gli anni dal 2009 al 2013, i maggiori contributori sovrani ai Fondi fiduciari sono stati il Regno Unito e gli Stati Uniti. Mentre questi ultimi sono stati i maggiori contribuenti dei FIFs, il Regno Unito è stato il maggior finanziatore di TF per IBRD e IDA, seguito da Stati Uniti, Unione Europea, Australia e Paesi Bassi.

A fine 2013 l'Italia finanzia 10 Fondi bilaterali, e partecipa a 44 Fondi multilaterali. Nel periodo 2009-2013 il totale conferito è ammontato a 2,1 miliardi di dollari, di cui 1,7 miliardi a supporto dell'attività della Banca (in massima parte per IDA), il resto ai FIF. Al di fuori di quelli per IDA (ricostituzioni del Fondo, MDRI¹³), i contributi ai provengono principalmente dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero dell'Ambiente, e in minima parte da quello dell'Economia e delle Finanze.

- Aggiornamento a giugno 2014

I dati preliminari e non certificati per l'esercizio finanziario 2014 fanno registrare un considerevole aumento del volume delle operazioni approvate da IBRD, che passa a 18,6 miliardi di dollari.

A livello di Gruppo, si registra una crescita complessiva da 52,6 a 61 miliardi di dollari in doni, prestiti, investimenti e garanzie. Si stima che intorno al 40 per cento di tale volume, pari a 24 miliardi di dollari, abbia finanziato infrastrutture. Più di 15 miliardi di dollari sono andati all'Africa sub-sahariana.

¹² Nei FIFs, che hanno scopi propri, la Banca funge da mero gestore.

¹³ *Multilateral Debt Relief Initiative*.

2.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

IDA concede doni e prestiti agevolati ai paesi che hanno un reddito nazionale lordo pro capite annuo non superiore a 1195 dollari (esercizio finanziario 2013) o che, nonostante abbiano un reddito superiore alla soglia, non hanno sufficiente solidità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD.

Le risorse di IDA sono periodicamente ricostituite attraverso negoziati con i paesi donatori. Per effetto dei contributi cumulati nel tempo, l'Italia ha il 2,42 per cento del potere di voto in IDA.

I paesi eleggibili per l'assistenza IDA sono attualmente 82. Gli impieghi IDA nel 2013 hanno raggiunto i 16,3 miliardi di dollari, di cui il 2,5 a dono. Poco più della metà delle nuove risorse IDA è andata all'Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico (41 per cento). Vietnam e Bangladesh sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture (6,1 miliardi di dollari), della sanità e servizi sociali (4,2 miliardi) e della *governance* (3,6 miliardi).

- Aggiornamento a giugno 2014

I dati preliminari per l'esercizio finanziario 2014 fanno registrare un notevole aumento del volume delle operazioni approvate da IDA, che passa a 22,2 miliardi di dollari. Con questo esercizio, tutte le risorse della sedicesima ricostituzione di risorse (IDA 16) sono state impegnate.

2.3 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)

L'IFC opera direttamente con il settore privato, con prestiti e partecipazione al capitale di rischio. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, e assume, assieme ai suoi partner, i rischi connessi ai singoli investimenti.

Nell'anno finanziario 2013 il volume delle operazioni approvate è aumentato di quasi il 22 per cento rispetto all'anno precedente. IFC ha finanziato 612 progetti (576 nel 2012) per un ammontare di circa 18,3 miliardi di dollari di risorse proprie e 6,5 miliardi di terzi (rispettivamente 15,5 e 4,9 nel 2012). Metà dei progetti, per complessivi 6,6 miliardi di dollari, sono stati realizzati in paesi IDA, che hanno anche usufruito del 60 per cento delle attività di consulenza.

Dal punto di vista dei settori di intervento si segnalano, in particolare, 6,5 miliardi di dollari per la *Trade Finance Facility*, 3,6 miliardi di dollari per il settore finanziario e 2,2 miliardi per le infrastrutture.

A fine giugno 2013 il capitale sottoscritto e interamente versato dell'IFC era pari a circa 2,4 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 3,38 per cento del capitale di IFC (3,23 per cento del potere di voto).

Nell'anno finanziario 2013 si è registrato un profitto di 1,02 miliardi di dollari, al netto del trasferimento di 340 milioni di dollari all'IDA. Nell'anno precedente il risultato era stato positivo per 1,33 miliardi di dollari, dopo un trasferimento ad IDA di 330 milioni.

- Aggiornamento a giugno 2014

I dati preliminari per l'esercizio finanziario 2014 fanno registrare un calo nel volume delle operazioni approvate da IFC, che passa a 17 miliardi di dollari. Nonostante ciò, sarebbe aumentato a 8 miliardi di dollari il valore dei progetti finanziati in Paesi IDA; quello dei progetti in Paesi fragili e *post-conflict* avrebbe quasi raggiunto il miliardo di dollari.

2.4 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

MIGA si occupa di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS attraverso l'assicurazione di progetti di investimento contro i rischi politici, con servizi di consulenza e di promozione degli investimenti.

Nell'anno fiscale 2013 MIGA ha emesso garanzie per 2,8 miliardi di dollari; a fine giugno 2013 l'esposizione di MIGA ammontava a 10,8 miliardi di dollari (di cui 6,4 riassicurati) per 32 progetti (di cui 26 nuovi). 21 progetti, pari al 74 per cento del volume, hanno riguardato i paesi più poveri serviti da IDA.

L'Africa Sub-sahariana è stato il primo beneficiario di MIGA nel 2013, con 1,5 miliardi di dollari di garanzie emesse; è stata seguita da Europa orientale e Asia Centrale (537 milioni di dollari), e da Asia e Pacifico (492 milioni di dollari).

La ripartizione dell'operatività per settore ha visto al primo posto le infrastrutture con 1,3 miliardi di dollari, seguite dal settore minerario con 652 milioni di dollari e da quello finanziario con 472 milioni di dollari.

Nell'anno finanziario 2013 MIGA ha registrato perdite nette per 4 milioni di dollari, principalmente per maggiori riserve dovute alla più alta rischiosità del portafoglio (6 milioni di dollari di utile netto nel 2012).

A fine giugno 2013 il capitale complessivo di MIGA era pari a circa 1,9 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 2,81 per cento del capitale di MIGA (2,38 per cento del potere di voto).

- Aggiornamento a giugno 2014

I dati preliminari per l'esercizio finanziario 2014 fanno registrare 3,2 miliardi di dollari di nuove garanzie.

3. Principali temi di attualità

3.1 La riorganizzazione del Gruppo Banca Mondiale

Fin dal suo insediamento (luglio 2012), il Presidente Jim Yong Kim ha avviato un radicale processo di riforma della Banca Mondiale, volto a favorire il raggiungimento dei due obiettivi strategici della Banca: eliminazione della povertà assoluta entro il 2030 e condivisione sociale della prosperità economica. Il nuovo modello organizzativo interno della Banca dovrebbe renderla più efficiente e capace di proporre soluzioni utilizzando in modo efficace il suo patrimonio di conoscenza e le risorse umane e finanziarie di cui dispone.

L'assetto organizzativo della Banca è stato modificato con la creazione, al posto di quelli regionali, di 14 dipartimenti a tema chiamati *Global Practices*, che dovrebbero beneficiare delle migliori competenze ed esperienze disponibili in ciascun settore, con una trasmissione orizzontale - tra regioni - delle conoscenze. In questo modo la Banca dovrebbe essere in grado di proporre le soluzioni di sviluppo migliori e più innovative adatte a ciascun paese attingendo alla propria esperienza internazionale molto diversificata e capillare. Con la riforma saranno progressivamente integrati i processi e gli obiettivi delle quattro diverse entità del Gruppo Banca Mondiale (IBRD, IDA, IFC, MIGA).

In parallelo, per rafforzare gli obiettivi della riforma e rendere la Banca più solida dal punto di vista finanziario, è stata rivista la struttura finanziaria della Banca, con la modifica del processo di bilancio, la razionalizzazione delle spese, la revisione dei margini applicati ai prestiti e del rischio assunto dagli azionisti.

Gli azionisti hanno offerto pieno sostegno al processo, nonostante le perplessità per il disegno in corso d'opera di alcune delle componenti della riforma, che è entrata in vigore il 1° luglio 2014.

Il nuovo impianto organizzativo fondato sulle *Global Practices* sarà determinante nel promuovere una nuova cultura della conoscenza e di gestione efficace ed efficiente dei progetti della Banca. Il successo della strategia di riforma andrà valutato sulla base della produzione dei risultati promessi, sia in termini di impatto sullo sviluppo economico dei paesi beneficiari, sia in termini di sostenibilità finanziaria di lungo periodo del Gruppo.

La riforma interna della Banca Mondiale avrà ripercussioni anche sulla struttura organizzativa di IFC, dove la riorganizzazione ha l'obiettivo di rafforzare il *focus* sui clienti e sui risultati, e permettere a IFC di essere più efficace nell'esecuzione della strategia del Gruppo.

Le attuali unità regionali verranno sostituite da tre nuove vice presidenze, responsabili rispettivamente di: *Partnerships*, Servizi ai clienti e *Risk and sustainability*. La prima faciliterà le interazioni con le diverse unità del Gruppo Banca Mondiale e con gli altri partner al fine di rafforzare il contributo del settore privato agli obiettivi di sviluppo dei paesi; la seconda servirà a migliorare i servizi resi ai clienti; la terza a migliorare il monitoraggio dei rischi.

Parte dei servizi di consulenza verranno integrati all'interno delle *Global Practices* della Banca Mondiale, mentre i servizi Informatici, di Risorse Umane e di Relazioni Esterne saranno integrati all'interno del Gruppo.

3.2 La sostenibilità finanziaria di IBRD

L'IBRD è finanziariamente solida, tuttavia negli recentemente si è assistito ad una diminuzione della redditività della Banca a causa di una crescita dei costi superiore a quella dei ricavi. I costi complessivi sono cresciuti negli ultimi anni a tassi del 5-7 per cento, nonostante un vincolo formale di crescita reale nulla, che in realtà ha riguardato solo un numero limitato di poste di bilancio. I ricavi hanno sofferto per via dei bassi tassi di interesse e di decrescenti volumi di prestito.

L'IBRD deve invertire questa tendenza e generare nel medio periodo reddito sufficiente per: 1) trasferire risorse ad IDA come previsto nell'accordo del 2010 sull'aumento del capitale della Banca; e 2) aumentare il valore reale del capitale, così da rendersi indipendente da apporti degli azionisti, ed espandere la sua attività di prestito per lo sviluppo.

Per raggiungere questi obiettivi sono state introdotte una serie di misure.

Dal lato dei costi, la recente riforma della gestione della spesa ha vincolato la crescita dei costi amministrativi a quella dei ricavi che derivano dall'attività di prestito, accrescendo gli incentivi a impegnare in modo efficiente le risorse, umane e finanziarie. Nel prossimo triennio, inoltre, una serie di riduzioni strutturali dei costi dovrebbe contenerne la crescita sotto il tasso previsto di inflazione. Tuttavia, le misure di riduzione della spesa non sono ancora state interamente definite, rendendo l'obiettivo di incerta realizzazione.

Dal lato dei ricavi, sono stati aumentati i margini che la Banca applica su alcune tipologie di prestito ai paesi che hanno accesso ai mercati finanziari, ed estese le durate massime dei prodotti finanziari offerti, ora comprese tra gli 8 e i 40 anni.

Infine, in considerazione del miglioramento del proprio portafoglio prestiti, la Banca ha aumentato il *leverage* ammesso sul capitale, abbassando il tetto del rapporto *Equity/Loans* dal 27 al 20 per cento.

Le riforme dovrebbero permettere alla Banca di aumentare il capitale nel medio periodo, in modo da poter soddisfare una domanda di prestiti fino a 25 miliardi di dollari l'anno, tra dieci anni, rispetto agli attuali 15 miliardi. Questo permetterebbe alla Banca di continuare ad essere un partner rilevante per i paesi in via di sviluppo, e promuovere il rispetto degli *standard* e delle regole internazionali.

3.3 La diciassettesima ricostituzione delle risorse dell' IDA.

A dicembre 2013 si è concluso il negoziato per la diciassettesima ricostituzione delle risorse di IDA (IDA17), destinata al finanziamento del programma da approvare nel quadriennio 2014-18.

L'attività di IDA è pienamente allineata agli obiettivi del Gruppo Banca Mondiale: 1) combattere la povertà estrema e 2) promuovere una crescita inclusiva. Per IDA17 i donatori hanno affermato la volontà, nel prossimo triennio, di mettere l'impatto sullo sviluppo al centro dell'agenda, e di concentrare l'attenzione su tre temi specifici: l'assistenza ai paesi che presentano situazioni di fragilità e/o che sono interessati da conflitti (FCs), la sostenibilità ambientale, l'uguaglianza tra i generi.

Un aspetto particolare del negoziato ha riguardato il sostegno transitorio all'India, paese che ha raggiunto un livello di sviluppo economico e una solidità finanziaria tali da graduarsi da IDA. Poiché peraltro l'esposizione di IBRD verso l'India è arrivata al massimo dei limiti consentiti, in assenza di un prolungamento temporaneo dell'assistenza di IDA, l'attività del Gruppo Banca Mondiale si sarebbe drasticamente ridotta nel Paese, dove circa il 30 per cento della popolazione vive in povertà.

Il totale delle risorse raccolte ha sfiorato i 52 miliardi di dollari, con un aumento nominale del 5,5 per cento rispetto a IDA16. Per la prima volta i donatori hanno potuto contribuire ad IDA anche con prestiti agevolati.

Complessivamente, sono stati annunciati contributi per circa 34 miliardi di dollari, di cui 30,5 miliardi a dono e 3,5 miliardi a prestito. Da segnalare tuttavia, che al netto della componente per la compensazione della *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), il contributo a dono è stato di 26 miliardi di dollari, in calo dell'1,4 per cento rispetto a IDA16. Il successo di IDA 17 è stato quindi in buona parte legato al nuovo strumento di finanziamento.

Le risorse interne sono rimaste stabili intorno ai 17,5 miliardi di dollari, grazie alla decisione dell'India di scegliere l'opzione di rimborso accelerato più onerosa tra quelle offerte ai paesi che si graduano; questo ha bilanciato l'effetto negativo sulle risorse interne dei bassi tassi di interesse.

L'Italia ha annunciato un contributo interamente a dono di 570 milioni di euro, pari a una quota del 2,14 per cento (2,36 per cento in IDA16), in calo dell'8 per cento rispetto a quello di IDA 16 (620 milioni di euro).

Il contributo ha consentito, nel rispetto dei vincoli di bilancio, di confermare la decima posizione ottenuta in IDA16, dopo gli altri paesi G7, la Svezia, i Paesi Bassi e la Svizzera. Il Regno Unito è stato il primo donatore, con una quota del 13 per cento.

Nel corso delle negoziazioni di IDA 17 si è inoltre deciso di costituire tre gruppi di lavoro su temi rilevanti che verranno presumibilmente discussi in IDA 18. Uno dei gruppi guarderà agli aspetti finanziari relativi ad IDA e alla possibilità di utilizzare il flusso costante di risorse che proviene dai rimborsi dei prestiti in modo più efficiente, con un *leverage* superiore all'attuale (1:1) per aumentare la capacità di prestito del Fondo.

3.4 Il *World Development Report* sulla gestione del rischio

Il *World Development Report* (WDR) del 2014, “*Risk and Opportunity*”, ha analizzato il tema della gestione del rischio e della sua importanza per lo sviluppo.

Senza entrare nell’analisi delle singole categorie di rischio, il Rapporto si è concentrato sulle problematiche legate ai processi di prevenzione dei rischi, presentando diversi *case study*.

Le principali conclusioni possono essere riassunte in cinque raccomandazioni: consapevolezza della necessità di affrontare i rischi invece di attendere gli eventi; evoluzione da un approccio *ad hoc* a una gestione attiva, sistematica e integrata del rischio; identificazione degli ostacoli alla gestione del rischio e delle priorità tra scelte e misure alternative; categorizzazione dei livelli di condivisione dei rischi, dalla famiglia alla comunità internazionale; identificazione delle Istituzioni che possono facilitare la condivisione dei rischi e canalizzare l’aiuto.

Il Rapporto è stato presentato in Italia durante un incontro svoltosi presso la Banca d’Italia nel novembre 2013.

4. Imprese italiane e Banca Mondiale

4.1 I dati sulle aggiudicazioni

Nell’anno fiscale 2013 l’Italia si è collocata al quarto posto nella graduatoria assoluta dei contratti aggiudicati, con il 5,10 per cento ed un valore superiore ai 627 milioni di dollari, proseguendo l’ottima performance degli ultimi anni, sia in termini di valore dei contratti assegnati, che nei confronti degli altri paesi industrializzati.

Tabella 1 Contratti assegnati all’Italia (2008-2013) (valori in dollari e percentuali)

FY	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Consulenze	62,100,545	5,346,373	11,687,140	13,259,316	7,651,554	22,689,936
%	4.12	0.42	0.70	0.91	0.50	1,30
Lavori civili	259,135,208	278,923,921	1,019,623,244	322,042,958	285,232,774	546,157,380
%	3.40	4.34	13.31	3.99	3.30	6,74
Beni	14,130,672	35,964,237	39,694,752	21,372,945	280,820,663	55,066,153
%	0.53	1.18	1.34	0.51	8.0	2,41
Totale	335,366,424	320,234,531	1,071,005,136	357,235,889	573,704,990	627,849,513
%	2.85	2.99	8.72	2.58	3.9	5,10

I buoni risultati si possono ricondurre all'aggiudicazione di pochi contratti di grandi dimensioni: in particolare, l'aggiudicazione di due importanti commesse nel settore dei lavori civili in Ucraina e due in Kazakhstan e un contratto di fornitura di beni nel settore energetico. I servizi di consulenza sono triplicati in valore pur rimanendo marginali rispetto al totale (sono cresciuti da un punto di vista percentuale da 0,5 a 1,30 per cento del totale e nel posizionamento rispetto agli altri paesi, sono saliti dal 53° al 18° posto).

- Aggiornamento a giugno 2014

Per quanto riguarda i dati preliminari relativi all'anno fiscale 2014, da segnalare due nuove importanti commesse in Kazakhstan nel settore stradale per un valore totale di quasi 180 milioni di dollari.

Le prime stime, parziali, indicano un consolidamento del *trend* crescente nell'ambito della consulenza, con oltre 16 milioni di commesse aggiudicate nel solo periodo luglio-dicembre 2013.

Da segnalare inoltre come siano stati recentemente assegnati anche due contratti di grande dimensione in Argentina nel settore dei lavori civili per il risanamento ambientale e la raccolta delle acque reflue della regione metropolitana di Riachuelo, nell'area di Buenos Aires. Il valore totale dei due progetti è di circa 700 milioni di dollari.

4.2 La revisione delle regole di *procurement*

Nel maggio del 2012 la Banca Mondiale ha avviato un processo di consultazioni pubbliche finalizzate a una completa revisione delle proprie politiche e procedure di *procurement* che dovrebbero entrare in vigore nel corso del 2015.

Il processo di revisione, il più rilevante tra quelli attuati fino ad ora dalla Banca, è volto ad aiutare i paesi mutuatari a raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile riducendo alcune rigidità dell'attuale sistema, in modo da adattare meglio le procedure al contesto locale.

Tale approccio può riassumersi in cinque direttrici fondamentali:

1. *procurement* come attività integrata nel sistema Banca Mondiale, volto al perseguimento degli obiettivi di riduzione della povertà estrema e di condivisione della prosperità;
2. "Value for Money": la realizzazione del massimo risultato di sviluppo per ogni dollaro speso;
3. "Fit for Purpose": possibilità di adattare l'approccio in base al contesto e anche di utilizzare i sistemi locali;
4. rafforzamento delle istituzioni locali, in modo da renderle capaci di gestire il *procurement* secondo i principi enunciati;
5. nuovo sistema di regole in linea con l'evoluzione delle prassi del mercato globale, in particolare riguardo a *e-procurement* e accordi di PPPs.

5. Personale italiano

Negli ultimi anni le assunzioni nette di connazionali sono cresciute piuttosto rapidamente, facendo aumentare il personale italiano del 10 per cento tra il 2009 e il 2013. Il personale si distingue in tre categorie: assunto con bando e contratto di tipo internazionale, con bando e contratto di tipo locale e con contratto di consulenza. A fine anno fiscale 2013, gli 11 italiani assunti con contratto internazionale hanno rappresentato il 2,9 per cento delle

assunzioni complessive. Nello stesso periodo, il 2,3 per cento delle promozioni ha riguardato personale italiano, in diminuzione rispetto al 5 per cento registrato nel 2012.

A fine anno fiscale 2013 si contavano 156 funzionari italiani assunti con contratto internazionale, ovvero il 3 per cento del totale. Nello stesso periodo, dei 3.715 dipendenti assunti localmente, 25 sono italiani. Infine, si contano 14 italiani tra i consulenti. Con riferimento alle posizioni apicali, a fine anno fiscale 2013, l'Italia aveva 6 rappresentanti con il titolo di Direttore e uno con il titolo di *Chief of Staff*. Quest'ultima posizione è stata persa nel corso della seconda metà del 2013.

III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Introduzione

La *Global Environment Facility* (GEF)¹⁴ è stata istituita nel 1991 come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile.

Dalla sua istituzione la GEF ha sponsorizzato quasi 3.700 progetti in 165 paesi per un valore complessivo di circa 70,5 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione di catalizzatore di risorse finanziarie per programmi ambientali: dal 1991 ad oggi, con un impegno finanziario pari a 12,5 miliardi di dollari, ha attratto 58 miliardi di dollari di cofinanziamenti da parte di istituzioni internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei PVS.

Inoltre, con il Programma per i Piccoli Doni (SGP)¹⁵ dal 1992 sono stati realizzati circa 18.700 progetti in 128 paesi. Il totale degli stanziamenti per il Programma ammonta a circa 703 milioni di dollari, che ha generato cofinanziamenti per circa lo stesso ammontare.

La GEF è un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Mondiale (*Trustee*) di cui fanno parte 183 paesi. Il Consiglio è l'organo di governo. L'Assemblea della GEF, alla quale partecipano tutti i paesi membri, è responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo. Dal 1° agosto 2012 il Presidente e *Chief Executive Officer* della GEF è la giapponese Naoko Ishii.

La GEF amministra quattro Fondi fiduciari: i) il *GEF Trust Fund*; ii) il *Least Developed Countries Fund* (LDCF); iii) lo *Special Climate Change Fund* (SCCF); iv) e, dal 2011, il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF). Inoltre dal 2008 fornisce servizi di segretariato – su base temporanea – all'*Adaptation Fund*, istituito nell'ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento climatico nei PVS.

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

i) *GEF Trust Fund*

Ad oggi, il *Trust Fund* ha ricevuto un totale di 16,8 miliardi di dollari dai 40 paesi donatori, considerando la fase pilota (GEF-0) e le successive 6 ricostituzioni delle risorse (*replenishment*). Le risorse sono destinate a finanziare attività nelle aree focali di intervento: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs) e degrado del suolo.

Nell'anno finanziario 2013¹⁶ sono stati approvati 269 progetti per un ammontare di finanziamenti GEF pari a circa 890 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 5 miliardi di dollari, per un totale di circa 5,9 miliardi di dollari (tabella 1).

¹⁴ Per ulteriori informazioni su GEF si può consultare il sito: www.thegef.org

¹⁵ Nel 1992 la GEF ha istituito lo *Small Grants Programme* (SGP) con l'obiettivo di assegnare doni (ciascuno di un ammontare massimo di 50 mila dollari) direttamente alle comunità locali. Con l'UNDP come agenzia attuatrice e l'UNOPS (UN Office for Project Services) come agenzia esecutrice, il Programma lavora con i rappresentanti della società civile locale per realizzare piccoli progetti legati alle aree focali della GEF.

¹⁶ Per la GEF (come per la Banca Mondiale) l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. L'anno finanziario 2013 si riferisce al periodo luglio 2012 - giugno 2013.

Inoltre, nell'anno finanziario 2013, tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), la GEF ha finanziato 107,5 milioni di dollari che hanno attratto cofinanziamenti per 117,2 milioni di dollari a sostegno di progetti realizzati da 575 organizzazioni locali.

Tabella 1: progetti approvati nell'anno fiscale 2013 per area focale (in milioni di dollari)

Area Focale	Fondi GEF	%	Co-finanziamenti	Totale	Numero Progetti
Biodiversita`	115,40	13,0	529,02	644,41	44
Cambiamento climatico	230,57	25,9	2.094,31	2.324,89	59
Acque Internazionali	75,64	8,5	612,93	688,56	13
Degrado del suolo	33,77	3,8	155,39	189,16	28
Aree focali multiple	322,26	36,2	1.252,03	1.574,29	58
POPs	112,43	12,6	399,01	511,44	67
Totale	890,07	100	5.042,68	5.932,75	269

ii) Least Developed Countries Fund e Special Climate Change Fund

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici di gestire due Fondi fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF) che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici; il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie.

Al 30 giugno 2014, le risorse complessive per il LDCF, provenienti da 25 donatori ammontavano a 906 milioni di dollari. Quelle per il SCCF, provenienti da 15 donatori ammontavano a circa 344 milioni di dollari

L'Italia, tramite il Ministero dell'Ambiente, ha contribuito al LDCF con 1 milione di dollari e ha versato 5 milioni di dollari per SCCF.

Nell'anno finanziario 2013 sono stati approvati 52 progetti per un valore totale di 1.726 milioni di dollari, di cui 322 provenienti dalla GEF e circa 1.404 da cofinanziamenti.

- Aggiornamento a giugno 2014

Durante il Consiglio di maggio 2014 diversi donatori hanno annunciato nuovi contributi per i due fondi. In particolare, per LDCF i nuovi contributi ammontano a circa 27 milioni di dollari divisi tra: Stati Uniti (25 milioni di dollari) e Finlandia (2 milioni di dollari) Per SCCF i nuovi contributi ammontano a circa 11,2 milioni di dollari divisi tra: Stati Uniti (10 milioni di dollari) e Finlandia (1,2 milioni di dollari).

iii) Nagoya Protocol Implementation Fund

Il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF) è stato istituito nel 2011 allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya¹⁷ relativo alla Convenzione sulla Biodiversità che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto "access and benefit-sharing", ABS).

¹⁷ Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from their Utilization.

Il NPIF è un Fondo fiduciario multi-donatori che riceve contributi volontari dai governi e dal settore privato: il Giappone ha versato un contributo di 1 miliardo di yen, la Francia ha versato un contributo di 1 milione di euro, la Norvegia un contributo di 6 milioni di corone norvegesi, la Svizzera 1 milione di franchi svizzeri e il Regno Unito un contributo di 500.000 dollari.

3. Principali temi di attualità – Aggiornamento a giugno 2014

3.1 Sesta ricostituzione delle risorse GEF (GEF 6)

I negoziati per la sesta ricostruzione delle risorse GEF si sono conclusi a Ginevra durante il mese di aprile 2014. Il risultato è stato positivo, a dimostrazione del forte sostegno dei donatori.

L'ammontare finale raggiunto è di 4,4 miliardi di dollari, che rappresenta un incremento di circa il 4 per cento rispetto alla precedente ricostituzione (GEF 5). Il contributo totale dei donatori è stato di 3,72 miliardi di dollari, con un incremento di circa il 5 per cento rispetto alla GEF 5. I paesi G7 hanno aumentato o confermato l'ammontare in valuta locale offerto in GEF 5, con l'unica eccezione degli Stati Uniti che hanno ridotto il contributo del 5 per cento. Da segnalare, infine, l'aumento dei contributi in dollari da parte dei paesi emergenti principali beneficiari delle risorse GEF, quali China (+20 per cento), Brasile (+13 per cento), Messico (+100 per cento) e India (+22.5 per cento). L'Italia ha confermato il contributo di 92 milioni di euro annunciato per la precedente ricostituzione (GEF 5), collocandosi al nono posto tra i donatori.

3.2 Visione della GEF al 2020

Durante il Consiglio di maggio 2014 è stata lanciata la *Vision 2020*, che orienterà il ruolo della GEF nei prossimi anni. L'azione della GEF a sostegno dell'ambiente continua ad essere rilevante, in particolare alla luce della pressione crescente creata dall'incremento della popolazione e dal conseguente aumento della domanda di cibo, energia, acqua e altre risorse. La GEF continuerà a mantenere un carattere innovativo cercando al contempo di: 1) concentrare gli interventi laddove può avere maggiore valore aggiunto; 2) trovare nuovi modelli operativi per aumentare l'impatto sistemico dei programmi/progetti, per migliorare la *partnership* tra i vari attori coinvolti (società civile, settore privato e agenzie) nella realizzazione dei progetti GEF e per promuovere la *ownership* dei paesi beneficiari. La GEF presterà attenzione crescente ai legami tra questioni ambientali e sviluppo sostenibile.

3.3 Accreditamento delle nuove GEF Project Agencies

Il programma pilota, approvato dal Consiglio nel 2011, prevede l'accreditamento di dieci nuove agenzie che lavoreranno direttamente col Segretariato e il *Trustee* per assistere i paesi beneficiari nella preparazione e nell'attuazione dei progetti.

Nella prima fase della procedura di accreditamento sono state considerate le candidature presentate da: agenzie nazionali, agenzie regionali, ONG, agenzie ONU, organizzazioni internazionali. Sono state invece escluse le agenzie di cooperazione bilaterale.

Il Consiglio nel giugno 2012 ha approvato l'ammissione di 11 agenzie alla seconda fase della procedura per l'accreditamento. Nel giugno 2013 il Consiglio ha deciso di rimandare un secondo programma di accreditamento fino a quando non sarà completato il primo.

A novembre 2013, il *World Wildlife Fund, Inc.* (WWF-US) e il *Conservation International* (CI) sono stati accreditati come agenzie per la realizzazione di progetti GEF.

A Maggio 2014 la *Development Bank of Southern Africa* (DBSA) e l'*International Union for Conservation of Nature* (IUCN) sono state ammesse alla terza e ultima fase della procedura per l'accreditamento.

3.4 Strategia per il settore privato

Il Consiglio, nel maggio 2014, ha adottato una nuova strategia per favorire un maggiore coinvolgimento del settore privato nel finanziamento dei progetti GEF. Gli obiettivi di tale strategia sono due: i) privilegiare le società private che si avvalgono di tecnologie innovative e *business model* in linea con gli obiettivi delle aree focali supportate da GEF; ii) stimolare lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie. Inoltre, sarà considerato l'utilizzo di meccanismi finanziari innovativi (*non-grant*) per creare partenariati pubblico-privato e attirare finanziamenti privati, mirati, in particolare, a progetti volti alla diffusione di tecnologie e pratiche innovative.

4. Imprese italiane e GEF

Non ci sono dati disponibili sul *procurement* dei progetti finanziati dalla GEF poiché sono attuati dalle varie agenzie.

5. Personale italiano

A fine 2013 si contano tre italiani (esclusi i consulenti) in GEF su un totale di 93 unità: un *Lead Environmental Specialist*, un *Senior Evaluation Officer*, un *Communication Officer*.

IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Introduzione

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)¹⁸, Società Interamericana di Investimento (IIC)¹⁹ e Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)²⁰. Operativa dalla fine del 1959, con sede a Washington D.C., USA, IDB ha 48 membri: 28 paesi regionali (compresi Stati Uniti e Canada) e 20 non-regionali. Con l'adesione del Canada all'inizio del 2014, i membri della IIC sono 45; il MIF conta 39 paesi donatori.

IDB opera sul capitale ordinario (OCR) e con il Fondo per le Operazioni Speciali (FSO), sportello agevolato per i paesi più poveri.

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori è delegata al Consiglio d'Amministrazione, composto da 14 Direttori Esecutivi. L'Italia appartiene ad una *constituency* che comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Germania e all'Italia; fino a giugno 2016 è ricoperta dalla Germania. L'IIC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio di 13 Direttori Esecutivi; l'organo di gestione del MIF è il Comitato dei Donatori in cui tutti i membri sono rappresentati.

Il Presidente del Gruppo, dal mandato quinquennale rinnovabile, è il colombiano Luis Alberto Moreno, eletto nel 2005.

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

2.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

Nel corso del 2013 la IDB ha approvato un programma di 168 progetti per un totale di 14 miliardi di dollari (11,4 miliardi di dollari nel 2012), di cui 13,8 miliardi di dollari di prestiti (13,3 miliardi da OCR e 251 milioni da FSO) e 188 milioni a dono.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2013 il 36 per cento è stato dedicato al supporto istituzionale per lo sviluppo, il 34 per cento è stato indirizzato alle infrastrutture e all'ambiente, il 21 per cento ad operazioni mirate al settore sociale e il 9 per cento all'integrazione e al commercio.

Le erogazioni nel 2013 ammontano a 11,2 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 7,2 miliardi di dollari del 2012. Le erogazioni sono tornate ai livelli di crescita osservati prima della crisi finanziaria del 2009.

Al 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto della IDB era pari a circa 128,8 miliardi di dollari dei quali oltre 4,9 miliardi versati. Questi valori tengono conto delle prime rate dei pagamenti relativi al nono aumento di capitale, deciso dai Governatori nel marzo 2010, i cui

¹⁸ Per ulteriori informazioni su IDB si può consultare il sito: www.iadb.org

¹⁹ Per ulteriori informazioni su IIC si può consultare il sito: www.iic.org

²⁰ Per ulteriori informazioni su MIF si può consultare il sito: www.iadb.org/mif

pagamenti sono iniziati nel 2012. Al 31 dicembre 2103, l'Italia deteneva una quota dell'1,85 per cento del capitale, e l'1,9 dei diritti di voto²¹.

Il reddito operativo per il 2013 è stato pari a 881 milioni di dollari, in leggero calo rispetto a quello di 910 milioni di dollari registrato nel 2012.

Al 31 dicembre 2013 l'Italia finanziava cinque fondi fiduciari destinati ad operazioni di assistenza tecnica, di cui quattro gestiti dal Ministero degli Affari Esteri e uno (presso il MIF) dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per un ammontare di risorse complessivamente conferite di 38,8 milioni di dollari.

2.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

IIC è stata fondata nel 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali e di tecnologia verso le piccole e medie imprese dell'America Latina e dei Caraibi, mediante operazioni di prestito e di partecipazioni al capitale direttamente con il settore privato.

Nel 2013 IIC ha approvato 71 operazioni (investimenti e prestiti diretti) per un totale di 415,4 milioni di dollari, riuscendo a mobilitare ulteriori 1,6 miliardi di dollari di cofinanziamenti.

Al 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto della IIC era pari a circa 704,4 milioni di dollari. L'Italia detiene in IIC una quota del 2,2 per cento del capitale.

2.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Il MIF, fondo *multidonor* amministrato direttamente dalla Banca, è stato istituito nel 1993 con il compito di promuovere attraverso doni ed investimenti la crescita del settore privato, con un mandato particolarissimo e unico nei confronti della micro-impresa e dell'economia informale. Il MIF è alimentato periodicamente da risorse dei donatori.

Nel 2013 il MIF ha approvato 79 operazioni per un importo complessivo di 109 milioni di dollari. Nello stesso anno, il MIF è riuscito a mobilitare ulteriori 319 milioni di dollari tramite operazioni di cofinanziamento.

Dalla sua creazione nel 1993, il MIF ha ricevuto contributi complessivi dai donatori per un ammontare pari a oltre 1,717 milioni di dollari. I contributi versati dall'Italia ammontano a 32 milioni di dollari, corrispondenti ad un potere di voto nel Comitato dei Donatori pari al 2 per cento²².

3. Principali temi di attualità

3.1 Riorganizzazione delle attività con il settore privato

Al fine di intensificare e razionalizzare gli interventi a favore del settore privato, da diversi anni in ambito IDB si studiano possibili ristrutturazioni dell'organizzazione delle operazioni in tale settore. Prendendo spunto dall'esame dell'Ufficio di valutazione, il *Management* ha evidenziato che l'attuale modello operativo presenta criticità a seguito della mancanza di coordinamento tra le operazioni del settore pubblico e privato, delle ridotte capacità di finanziamento della IIC – limitate dall'attuale livello di capitalizzazione e dalle *policy* vigenti – e del progressivo esaurimento delle risorse del MIF. In occasione della riunione annuale di Città del Panamá (14-17 marzo 2013), i Governatori hanno dato mandato di creare un Comitato *ad-hoc* composto dagli organi direttivi di IDB, IIC e MIF per esplorare

²¹ In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti, più un voto per ogni quota del capitale ordinario.

²² I dati sui contributi al MIF sono aggiornati al 30 giugno 2014.

le diverse possibilità di consolidamento di tutte le operazioni del settore privato in un'unica entità.

- Aggiornamento a giugno 2014

L'ipotesi di ristrutturazione che ha ottenuto i maggiori consensi prevede il consolidamento in IIC dei due dipartimenti di IDB che operano con il settore privato, mantenendo l'autonomia finanziaria e gestionale del MIF con l'impegno al coordinamento operativo con IIC.

In occasione della riunione annuale di Bahia (27-30 marzo 2014), i Governatori hanno adottato una Risoluzione che prevede: (i) la convalida da parte di un consulente esterno delle previsioni di costo per la ristrutturazione, delle implicazioni per la gestione del personale, e degli scenari finanziari e operativi relativi alla nuova entità elaborati dalla Banca; (ii) la presentazione per il 2015 di una proposta completa per la fusione, che includa eventuali necessità in termini di capitalizzazione della nuova entità e del MIF.

3.2 Attuazione delle riforme relative all'aumento del capitale ordinario

A fine 2012 l'Ufficio di *Evaluation and Oversight* (OVE) della IDB ha pubblicato un rapporto di valutazione sullo stato di attuazione delle riforme previste nell'ambito del nono aumento di capitale. Dal documento emerge che raramente un'organizzazione internazionale ha intrapreso così numerose e simultanee iniziative di riforma. Nonostante il giudizio sostanzialmente positivo per i notevoli progressi compiuti dalla Banca, il rapporto evidenzia il permanere di alcune criticità, tra cui l'assenza di un'adeguata metodologia di valutazione della sostenibilità macroeconomica e finanziaria dei clienti della Banca e la necessità di rivedere il funzionamento del meccanismo indipendente di consultazione ed investigazione.

- Aggiornamento a giugno 2014

Il 2 giugno del 2014 è stata adottata la Risoluzione che prevede l'adozione di una nuova metodologia per valutare la sostenibilità macroeconomica dei singoli Paesi beneficiari e relative misure di salvaguardia per la Banca.

L'adozione della nuova politica del meccanismo indipendente di consultazione e investigazione è prevista entro la fine del 2014.

3.3 Argentina

L'Argentina è il terzo Paese beneficiario di prestiti con garanzia sovrana sul capitale ordinario della Banca, con uno stock di 11 miliardi di dollari in essere a fine 2013 (dopo Brasile con 12,7 e Messico con 12,1 miliardi), su un totale di 71 miliardi di dollari complessivi.

L'elevata esposizione verso un paese con merito di credito *non-investment grade* aggrava i naturali rischi di concentrazione del portafoglio della Banca. Il recente deterioramento del *rating* argentino ha indotto i Rappresentanti dei Paesi non-beneficiari a una maggiore vigilanza sul portafoglio della IDB. Si attende inoltre che l'Argentina onori gli impegni assunti con l'accordo di ristrutturazione del debito, raggiunto nel maggio 2014 al Club di Parigi.

3.4 Haiti

Quale partner di lungo termine per lo sviluppo del paese, la IDB continua a rivestire un ruolo importante ad Haiti, nella consapevolezza che il lavoro della Banca nel paese deve essere orientato alla riduzione della povertà e alla crescita economica. Per essere in grado di poter assicurare le necessarie risorse ad Haiti, nel 2013 i Governatori hanno approvato il trasferimento di 200 milioni di dollari dal capitale ordinario alla IDB *Grant Facility*.

4. Imprese italiane e IDB

Nel 2013 la Banca ha complessivamente aggiudicato 5.397 contratti per la realizzazione di opere o acquisizione di servizi, per un ammontare di circa 9,91 miliardi dollari, e 33.539 contratti di consulenza, per un ammontare di circa 2,9 miliardi di dollari.

Le imprese italiane si sono aggiudicate 8 contratti per opere e servizi, per un importo complessivo pari a circa 31,5 milioni di dollari (0,3 per cento del totale) e 34 contratti di consulenza per un importo complessivo di circa 59,6 milioni di dollari (2,1 per cento del totale).

Tali importi non comprendono le attività svolte da filiali locali di imprese italiane, in quanto incluse nelle statistiche relative ai paesi in cui le filiali sono localizzate.

5. Personale italiano

Al 31 dicembre 2013 il personale complessivo della Banca era pari a 1956 unità. Il personale con cittadinanza italiana ammontava a 35 unità, pari all'1,79 per cento, di cui 4 in posizione apicale.

V. La Banca Asiatica di Sviluppo

1. Introduzione

La Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)²³, operativa dalla fine del 1966, ha sede a Manila nelle Filippine, ha 67 membri di cui 48 regionali e 19 non regionali (Europa e Nord America).

La Banca opera sul capitale ordinario (OCR) e con il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF), sportello agevolato per i paesi più poveri.

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori è delegata al Consiglio d'Amministrazione, composto da 12 Direttori Esecutivi. L'Italia appartiene ad una *constituency* che comprende anche Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia; fino a settembre 2014 è ricoperta dalla Francia.

Il Presidente della Banca, dal mandato quinquennale rinnovabile, è il giapponese Takehiko Nakao, eletto ad aprile 2013.

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel corso del 2013 la Banca ha approvato operazioni per complessivi 21 miliardi di dollari, di cui 6,6 miliardi hanno rappresentato cofinanziamenti di terzi. Il contributo finanziario della AsDB è stato quindi di 14,4 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 13,3 miliardi dell'anno precedente, di cui 10,4 a valere su risorse OCR (10,1 nel 2012) e circa 4 miliardi a carico di AsDF (3,1 nel 2012); delle operazioni di AsDF, 849 milioni di dollari sono stati a dono (697 nel 2012). Le operazioni con il settore pubblico hanno assorbito da Banca e Fondo 12,8 miliardi di dollari (10,6 nel 2012), quelle con il settore privato 1,6 miliardi (1,8 nel 2012).

Dal punto di vista settoriale, il maggior volume di risorse della Banca è stato dedicato ai trasporti, con 2,4 miliardi di dollari, seguiti dall'energia (2,2 miliardi), dal supporto al settore pubblico (1,14 miliardi), dall'acqua (930 milioni) e dall'agricoltura (641 milioni). Grazie ai cofinanziamenti, il settore energetico è stato il più finanziato, con un volume di operazioni approvate nell'anno del valore di 3,9 miliardi di dollari.

La concentrazione geografica dell'attività della Banca resta alta, con i primi quattro paesi beneficiari (India, Cina, Pakistan e Indonesia) destinatari del 64,4 per cento delle nuove operazioni finanziate a valere sul capitale ordinario.

Da segnalare, tra i destinatari delle risorse di AsDF nel 2013, il primo posto di Myanmar, riammesso agli interventi del Fondo nell'anno precedente, beneficiario di prestiti per complessivi 635,5 milioni di dollari. I primi cinque beneficiari del Fondo, che includono anche, nell'ordine, Afghanistan, Pakistan, Nepal e Vietnam, hanno assorbito complessivamente circa il 60 per cento dei finanziamenti nel 2013.

²³ Per maggiori informazioni su AsDB si può consultare il sito www.adb.org

Se si considera l'apporto dei cofinanziamenti e degli altri fondi minori, i primi sei beneficiari dell'attività del Gruppo AsDB sono stati India, Pakistan, Cina, Vietnam, Indonesia e Bangladesh, tutti sopra o vicino ai 2 miliardi di dollari.

Il volume degli esborsi è rimasto stabile intorno agli 8,6 miliardi di dollari (93,2 per cento erogato dalla Banca e 6,8 per cento dal Fondo).

Per effetto del rimborso di prestiti post-crisi, il trasferimento netto di risorse dalla Banca alla regione è però crollato, passando dai 3 miliardi di dollari del 2012 ai soli 422 milioni del 2013, con risultato positivo assicurato soltanto grazie all'erogazione di 582 milioni a dono.

È ancora aumentato il volume di assistenza tecnica erogata su fondi della Banca, che ha raggiunto 155 milioni di dollari (di cui 149 dal Fondo principale, che viene ricostituito insieme ad AsDF), ma soprattutto è stata l'assistenza tecnica co-finanziata a registrare un incremento notevole, passando da 147 a 278 milioni di dollari.

La Banca nel 2013 ha realizzato profitti sulle risorse ordinarie per 566 milioni di dollari, un significativo aumento rispetto ai 142 milioni di dollari del 2011.

Al 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto ammontava a circa 162,8 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari all'1,81 per cento del capitale, cui corrisponde un potere di voto dell'1,75 per cento.

3. Principali temi di attualità

3.1 Il trasferimento di risorse dal Fondo alla Banca

La rapida crescita delle economie asiatiche sta determinando, da un lato, il prevedibile calo di domanda delle risorse di AsDF a condizioni agevolate, dall'altro, la necessità di aumentare i volumi di prestito su risorse ordinarie, affinché la Banca rimanga rilevante nella Regione e persegua il mandato di eliminare la povertà, incluso nei paesi beneficiari a medio reddito, nei quali risiede il 90 per cento dei poveri.

Vista la scarsa disponibilità degli azionisti a finanziare un nuovo aumento di capitale, è stato proposto, alla fine del 2013, di trasferire le risorse di AsDF nel capitale ordinario della Banca. Questo consentirebbe un aumento della leva finanziaria (da 1:1 per AsDF a 3,8:1 per la Banca) su un ammontare di risorse di AsDF pari a 33,3 miliardi di dollari (contro i 17,1 di capitale versato e riserve della Banca). La finestra a dono, di dimensioni contenute, continuerebbe a permanere secondo il modello attuale e beneficerebbe dei maggiori profitti attesi per la Banca, con minori contributi richiesti ai donatori.

Con la fusione, l'attività complessiva della Banca potrebbe aumentare di circa 3,5 miliardi di dollari all'anno. Di questo si gioverebbero sia i paesi a medio reddito, che prendono a prestito a condizioni ordinarie dalla Banca, sia i paesi più poveri, che continuerebbero a godere di condizioni agevolate.

Per assicurare che il rating (AAA) di AsDB non sia messo in discussione, la maggiore rischiosità del portafoglio, conseguente all'estensione di prestiti ai paesi con più basso merito di credito, verrebbe compensata alzando il limite prudenziale del rapporto tra capitale e prestiti (*equity-to-loan ratio*) dall'attuale 25 al 40 per cento.

- Aggiornamento a giugno 2014

Durante il primo semestre del 2014 sono proseguite le discussioni con i donatori in merito alla proposta di fusione e sono stati contrattati esperti indipendenti per analizzare in

dettaglio e validare gli scenari operativi e finanziari, con l'obiettivo di portare la proposta formale ai Governatori alla riunione annuale del maggio 2015.

3.2 La Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture (AIIB)

Al *Summit* APEC²⁴ di Bali dell'ottobre 2013, il Presidente Cinese Xi Jinping ha lanciato l'idea di una Banca riservata a finanziare le infrastrutture in Asia. Il capitale della Banca, che inizialmente la Cina sarebbe pronta a sottoscrivere fino al 50 per cento, sarebbe aperto a paesi Regionali e non.

Il *gap* infrastrutturale in Asia, stimato da AsDB in 800 miliardi di dollari l'anno fino al 2020, lascia spazio per nuove istituzioni, e offre agli avanzi di bilancio di molti paesi asiatici un canale di utilizzo con un effetto moltiplicatore sullo sviluppo della Regione.

La creazione di un tale Banca comporta allo stesso tempo rischi per AsDB e per la Comunità internazionale. Per AsDB il rischio maggiore è la deviazione di risorse finanziarie e umane altrimenti a essa destinate o da essa attratte. Per la Comunità internazionale in generale, c'è il rischio di competizione sleale con le altre Banche di Sviluppo qualora la nuova istituzione decidesse di adottare prassi e regole meno stringenti, in particolare in materia di salvaguardie e *procurement*.

3.3 Bilancio e salari

Con un incremento pari al tasso d'inflazione, nel 2013 si è rafforzata la linea di moderazione nella crescita del bilancio della Banca. Su questo ha inciso prevalentemente l'esaurimento della fase di espansione successiva all'aumento di capitale, ma anche l'aumentata disciplina nel processo di formazione del bilancio, che prevede un controllo più stretto del Consiglio di Amministrazione. Uguale austerità non si è riscontrata sul fronte salari, per i quali si è proposto un aumento in termini reali.

In questo contesto, l'Italia ha concordato con la *constituency* di confermare l'atteggiamento dell'anno precedente: voto favorevole sul bilancio e astensione sugli aumenti salariali.

4. Imprese italiane e AsDB

Nel 2013 il valore delle commesse per beni, servizi e consulenza finanziate dalla Banca è stato di circa 7 miliardi di dollari, di cui circa 505 milioni per le sole consulenze.

Il valore delle 27 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 147 milioni di dollari, pari al 2,23 per cento del totale. Il valore delle 10 consulenze è stato di 3,2 milioni di dollari, pari allo 0,63 per cento del totale. L'Italia si è classificata al decimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore totale aggiudicato; le graduatorie parziali sono il decimo posto per i beni e servizi, e il ventinovesimo (con un guadagno di diciotto posizioni rispetto al 2012) per le consulenze.

I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (21,1 per cento), India (19,2 per cento), Corea (7,4 per cento), Vietnam (6,8 per cento) e Pakistan (5,8 per cento). La Spagna conferma il primo posto del 2012 tra gli Europei, con il 3,6 per cento, ma cede il primato tra i non-regionali alla Turchia.

²⁴APEC: *Asia-Pacific Economic Cooperation Council* o Consiglio per la cooperazione economica asiatico-pacifica.

Nel periodo 2009-2013 Cina (22,7) e India (16,0) sono gli unici paesi a superare abbondantemente il 10 per cento (segue la Corea con il 7,9 per cento). Tra i non regionali, gli Stati Uniti (3,9 per cento) sono seguiti dalla Germania con il 2,2 per cento delle aggiudicazioni. L'Italia si ferma allo 0,9 per cento.

5. Personale italiano

Al 31 dicembre 2013 lo staff internazionale della Banca ammontava a 1.083 unità, e sette posizioni manageriali (Presidente e sei Vice Presidenti). La presenza italiana era dell'1,75 per cento, di poco inferiore alla quota del capitale. A fine 2013 l'Italia ricopriva 19 posizioni di staff, di cui 1 tra i gradi più alti. La più alta carica ricoperta da un italiano era quella di *Lead Environment Specialist*.

VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Introduzione

La Banca Africana di Sviluppo (AfDB), istituita nel 1964 con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), ha 78 paesi membri, di cui 53 regionali e 25 non regionali. Dal 2003 il Gruppo AfDB²⁵ è stato rilocato temporaneamente a Tunisi (Tunisia), a causa del conflitto in Costa d'Avorio.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo eroga prestiti a condizioni ordinarie, il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria erogano prestiti a condizioni agevolate²⁶.

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Tranne per i casi specificamente previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori della Banca Africana di Sviluppo delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, composto da 20 Direttori Esecutivi: 13 in rappresentanza dei paesi regionali e 7 in rappresentanza dei paesi non regionali. L'Italia detiene la *leadership* di una *constituency* comprendente anche il Regno Unito e i Paesi Bassi. Il relativo schema di rotazione si articola su un periodo di 11 anni, nel corso dei quali l'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo per un periodo complessivo di 6 anni. Dal 1° luglio 2013 al 30 giugno 2016 tale posizione è detenuta dal Regno Unito.

Il Presidente della Banca viene eletto ogni cinque anni dal Consiglio dei Governatori, con la possibilità di essere rieletto per un solo secondo mandato. L'attuale Presidente è il ruandese Donald Kaberuka, rieletto per un secondo mandato quinquennale in occasione della Riunione annuale del maggio 2010.

2. Risultati operativi

Il 2013 è stato il primo anno di attuazione della nuova strategia decennale della Banca Africana di Sviluppo, destinata a guidare le operazioni dell'intero Gruppo AfDB nella decade 2013-2022. La strategia si articola nelle seguenti aree prioritarie: sviluppo delle infrastrutture, integrazione regionale, sviluppo del settore privato e *governance*, riservando, inoltre, un'attenzione speciale agli stati fragili e alle questioni di genere.

Nel 2013 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 4,39 miliardi di Unità di Conto (UC)²⁷, con un aumento del 3,1 per cento rispetto al volume di approvazioni dell'anno precedente. Anche se il volume complessivo dei finanziamenti approvati è restato sostanzialmente stabile, ne è significativamente mutata la composizione, con i prestiti al settore pubblico della Banca in sensibile calo (-12%), i prestiti al settore privato in aumento (+39,4%), mentre i prestiti agevolati del Fondo Africano di Sviluppo (+20%) hanno superato, per la prima volta, quelli ordinari della Banca.

²⁵ Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo Speciale della Nigeria.

²⁶ Per maggiori informazioni sul Gruppo AfDB è consultabile il sito: www.afdb.org

²⁷ Un'Unità di Conto (UC) è pari ad un Diritto Speciale di Prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale.

Le infrastrutture continuano a rappresentare il settore d'elezione per la AfDB, soprattutto per quel che riguarda trasporti ed energia. A livello di distribuzione settoriale, infatti, nel 2013 le infrastrutture hanno rappresentato il 57,6 per cento delle approvazioni, le operazioni multisettoriali il 12,6 per cento, i progetti nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale il 12 per cento, gli interventi nel settore sociale il 9,4 per cento, gli interventi nel settore finanziario l'8,1 per cento e le operazioni nel settore dell'ambiente lo 0,3 per cento.

A livello di distribuzione geografica, nel 2013 l'Africa Occidentale ha registrato il 27,8 per cento delle approvazioni, l'Africa Meridionale il 17,3 per cento, l'Africa Orientale il 16,8 per cento, l'Africa Centrale il 6,8 per cento ed il Nord Africa il 6,4 per cento. Le operazioni riguardanti progetti multiregionali hanno rappresentato il 24,8 per cento delle approvazioni. Rispetto al 2012 si è registrato un significativo cambiamento della distribuzione geografica dei finanziamenti, con un calo sensibile in Nord Africa (-79%), per la situazione di instabilità nella Regione e l'elevata concentrazione del portafoglio della Banca (cfr. par. 4.6 e 4.8), ma anche nell'Africa Centrale (-24.5%), dove si concentrano paesi affetti da conflitti e situazioni di fragilità, mentre l'Africa Occidentale ha registrato un deciso aumento di attività (+124%), anche grazie al prolungato boom nello sfruttamento delle risorse naturali, che ha portato a una crescita nella domanda di finanziamenti.

Nel 2013 la Banca Africana di Sviluppo ha approvato 65 operazioni per un importo complessivo pari a 1,83 miliardi di UC. Il Fondo Africano di Sviluppo ha approvato 156 operazioni per un importo complessivo pari a 2,27 miliardi di UC. A valere sul Fondo Speciale della Nigeria²⁸ sono state approvate operazioni per un valore di 31,2 milioni di UC.

Nel corso del 2013 il Gruppo AfDB ha approvato finanziamenti anche a valere su Fondi Speciali, a supporto di particolari iniziative tematiche, cruciali per lo sviluppo, quali la *African Water Facility*, la *Rural Water Supply and Sanitation Initiative*, la *Global Environment Facility* e i *Climate Investment Fund*. Il volume di approvazioni da tali Fondi Speciali è stato pari a 253,4 milioni di UA, con una diminuzione del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Complessivamente le erogazioni del Gruppo della Banca Africana nel 2013 sono state pari a 3,13 miliardi di UA, registrando un rallentamento rispetto alle erogazioni nel 2012, che avevano raggiunto 3,38 miliardi di UA. Proseguono gli sforzi volti allo snellimento delle procedure di erogazione, nell'ambito di un processo generale di razionalizzazione e semplificazione delle operazioni.

3. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2013, il capitale sottoscritto della Banca era pari a 65,21 miliardi di UC, mentre il capitale versato era pari a 4,96 miliardi di UC. Questi valori riflettono le sottoscrizioni ed i pagamenti effettuati nell'ambito del sesto aumento di capitale, approvato nel 2010, secondo quanto previsto nella relativa Risoluzione.

Alla medesima data del 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto dall'Italia era di 1.544,354 milioni di UC, al quale corrisponde una quota azionaria pari a 2,44 per cento ed un potere di voto pari a 2,43 per cento.

La Banca Africana di Sviluppo gode di una solida situazione finanziaria. Nel 2013 le sue agenzie di *rating* (Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency) hanno confermato la tripla A per il *rating* emittente (*issuer credit rating*), con

²⁸ Si tratta di un'iniziativa della Repubblica Federale della Nigeria, varata nel 1976, allo scopo di fornire risorse concessionali addizionali a clienti particolarmente meritevoli.

prospettiva stabile, e tre agenzie hanno confermato la AA+ per il merito di credito intrinseco (*stand-alone credit rating*); tuttavia, a causa della concentrazione del portafoglio in Nord Africa e dell'instabilità in quella regione, nel dicembre 2013 Standard & Poor's ha abbassato la notazione dello *stand-alone credit rating* da AA+ ad AA.

La solidità finanziaria dell'istituzione è garantita dalle riserve che ammontavano, a fine 2013, a 2,86 miliardi di UC, in aumento rispetto a quelle detenute al 31 dicembre 2012, pari a 2,67 miliardi di UC.

Anche nel 2013, nonostante i bassi tassi di interesse e la volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha prodotto un risultato positivo, pari a circa 180,3 milioni di UC, in diminuzione rispetto ai 195,7 milioni di UC del 2012, sostanzialmente a causa dei minori ricavi sui prestiti, dovuti ai bassi tassi di interesse globali. Questo risultato ha comunque permesso di destinare 95 milioni di UC (la parte restante è stata destinata a riserve) a varie iniziative di sviluppo in Africa, fra cui 35 milioni al Fondo Africano di Sviluppo e 53 milioni per assistenza post-conflitto alla Repubblica Democratica del Congo; inoltre, 20 milioni di UC dal *surplus account* sono stati destinati all'iniziativa Africa50 (cfr. par. 4.7).

Nel 2013 le spese amministrative complessive del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo sono state pari a 337,2 milioni di UC, in aumento rispetto a quelle dell'anno precedente (293,4 milioni di UC). Tale aumento è imputabile soprattutto: 1) all'incremento generale dell'attività, 2) all'aumento del personale, 3) all'aumento della componente salariale legata alla *performance*, e 4) ai costi legati alla decentralizzazione. La Banca continua ad applicare una rigorosa disciplina di bilancio e di controllo dei costi con il fine di perseguire il massimo dell'efficienza nella gestione delle spese, onde poter massimizzare le risorse finanziarie disponibili per il finanziamento di interventi di sviluppo.

La *constituency* non ha approvato il bilancio amministrativo proposto per il 2014, pari 374,8 milioni di UA, esprimendo un voto di astensione perché ritenuto troppo elevato.

4. Principali temi di attualità

4.1 Riforme istituzionali della Banca

Il processo di attuazione delle riforme istituzionali della Banca, volte a migliorarne l'efficienza e il suo impatto sullo sviluppo, secondo quanto previsto dagli accordi raggiunti dai Governatori in occasione dell'aumento di capitale deliberato nel maggio 2010, ha subito un'accelerazione anche in seguito all'approvazione della strategia decennale (cfr. par. 4.2). Per meglio allineare la struttura alle priorità di tale strategia, sono stati apportati alcuni cambiamenti all'organigramma della Banca, fra cui la creazione della nuova posizione di *Group Chief Risk Officer*, di un nuovo dipartimento dedicato alle risorse naturali (*African Natural Resources Centre*), di un dipartimento per gli stati fragili, che sostituisce e potenzia la precedente "Unità", e la designazione di una Inviata Speciale di Alto Profilo per le questioni relative al genere.

Dal punto di vista della decentralizzazione, la Banca può contare ormai su una presenza in ben 37 paesi africani, con un sostanziale trasferimento di autorità per quanto riguarda le decisioni operative.

4.2 La strategia decennale

L'azione del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, nel decennio 2013-2022, sarà rivolta alla promozione di una crescita economica socialmente inclusiva e sostenibile dal

punto di vista ambientale. Tali priorità sono articolate nella strategia decennale, approvata nel 2013, che comprende, quali aree di intervento, lo sviluppo delle infrastrutture, l'integrazione regionale, lo sviluppo del settore privato e la *governance*, oltre a un'attenzione speciale agli stati fragili, alle questioni di genere, all'agricoltura e sicurezza alimentare. Le priorità operative del Fondo Africano di Sviluppo per il triennio 2014-2016 (ADF-13), in linea con la strategia decennale, rivolgono un'attenzione particolare ai paesi fragili e *post-conflict*. La nuova strategia, inoltre, evidenzia l'importanza delle *Global Value Chains*, al fine di collegare l'Africa all'economia globale.

4.3 Altre politiche e strategie

Nel corso dell'anno sono state approvate diverse politiche e strategie settoriali volte a guidare le scelte operative del Gruppo in un contesto globale in rapido cambiamento e ad allineare gli interventi alla nuova strategia decennale. Tra più importanti spiccano quelle che riguardano lo sviluppo del settore privato. L'obiettivo della Banca sarà quello di assicurare che il settore privato contribuisca alla trasformazione in atto del Continente, in linea con gli obiettivi di crescita inclusiva e "verde". Per far ciò, la Banca fornirà, in primo luogo, sostegno alle riforme riguardanti il quadro giuridico nei vari paesi, per attrarre finanziamenti e migliorare complessivamente il clima degli affari. Inoltre cercherà di rafforzare l'accesso delle imprese alle infrastrutture sociali ed economiche, sia "pesanti" (trasporti, telecomunicazioni, acqua, energia) sia "leggere" (sistema di pagamenti, intermediari finanziari e mercati di capitali, agenzie di notazione, competenze). Infine, darà sostegno alle imprese attraverso accesso a finanziamenti, sviluppo delle capacità e del valore aggiunto. Coerentemente con la strategia decennale, particolare enfasi verrà posta sul sostegno agli stati fragili, con l'obiettivo di ottenere risultati rapidi in situazioni difficili.

Nel 2013 sono state approvate le nuove politiche di salvaguardia (*Integrated Safeguards System*), che assicurano *standard* elevati di protezione dell'ambiente e delle popolazioni interessate da progetti della AfDB.

Da segnalare, infine, gli sforzi eseguiti per assicurare sempre maggior attenzione alla verifica dei risultati concreti ottenuti con i progetti finanziati dalla Banca, attraverso una nuova metodologia e con la pubblicazione di un rapporto annuale (*Annual Development Effectiveness Review 2013*) che misura l'impatto ottenuto dalla Banca a quattro livelli: il progresso complessivo dell'Africa nei settori di intervento della AfDB (livello 1); il contributo che l'AfDB fornisce allo sviluppo del Continente (livello 2); il grado di efficacia nella gestione delle operazioni della AfDB (livello 3) e l'efficienza dell'AfDB in quanto organizzazione (livello 4).

4.4 Fondo Africano di Sviluppo

Il negoziato per la tredicesima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo (ADF-13) si è concluso nel settembre 2013, con una ricostituzione di risorse che ha complessivamente raggiunto circa 7,25 miliardi di dollari per il periodo 2014-2016. La ricostituzione include contributi dai paesi donatori per 5,8 miliardi di dollari, che rappresentano un seppur lieve aumento rispetto ai contributi forniti all'ADF-12 (2011-2013), a testimonianza del supporto per l'istituzione anche in situazioni di ristrettezze di bilancio, quali quelle attraversate da molti paesi.

Le priorità operative del Fondo per il triennio 2013-2016, in linea con la strategia decennale del Gruppo AfDB, sono articolate in infrastrutture, integrazione regionale, *governance*, sviluppo del settore privato, *skills* e tecnologia. Un'attenzione particolare è

riservata ai paesi fragili e *post-conflict* (cfr par. 4.5). A tal fine è stato deciso di riservare a tali paesi, oltre alle allocazioni derivanti dall'applicazione della formula *standard*, che dipende da diverse variabili, un'ulteriore allocazione di circa un miliardo di dollari tramite la *Fragile States Facility*.

Per ADF-13 l'Italia ha annunciato un contributo di circa 233 milioni di euro, con un aumento del 6,84 per cento rispetto alla precedente ricostituzione (ADF-12), mantenendo l'ottava posizione fra i maggiori donatori (dopo gli altri G7 e la Svezia), con una quota pari al 4,631 per cento.

4.5 Stati fragili

Gli stati fragili sono una delle aree di intervento a cui la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) devolve un'attenzione particolare. Attualmente ben 19 dei 40 paesi africani che ricevono finanziamenti dal Fondo Africano di Sviluppo, lo sportello agevolato del Gruppo AfDB, sono classificati come fragili. Nell'ambito del processo di decentralizzazione, la Banca ha rafforzato la presenza negli stati fragili. È emersa, tuttavia, la necessità di un approccio maggiormente flessibile, da parte della Banca, nei confronti di tali stati, che tenga conto dei molteplici aspetti della fragilità e delle particolarità dei paesi *post-conflict*. Dal punto di vista istituzionale, nel corso del 2013 l'unità Stati Fragili della Banca è stata trasformata in dipartimento, con un aumento del personale addetto. Nel 2013 sono stati approvati interventi a favore degli stati fragili per un importo di 124,77 milioni di UC nei seguenti paesi: Burundi, Liberia, Sierra Leone, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Sud Sudan.

- Aggiornamento a giugno 2014

Nel gennaio 2014 è stato pubblicato il Rapporto del *High Level Panel on Fragile States*, un gruppo di lavoro istituito nell'ottobre 2012, voluto dal presidente Kaberuka e presieduto dalla Presidente della Liberia, Ellen Johnson Sirleaf. Lo scopo era quello di raccogliere autorevoli pareri in vista della redazione di una strategia sui *Fragile States* della Banca che riuscisse a cogliere i complessi aspetti della *Fragility* in Africa.

Per tener meglio conto di tale enfasi sugli stati fragili, degli impegni assunti dall'ADF-13 e delle indicazioni del *High Level Panel on Fragile States*, è in corso di formulazione una nuova strategia per i paesi fragili per il periodo 2014-2019 (*Addressing Fragility and Rebuilding Resilience in Africa: The African Development Bank Group Strategy 2014-2019*). Le aree prioritarie dell'impegno della Banca nelle situazioni di fragilità saranno: 1) rafforzamento della capacità dello Stato e sostegno alla creazione di istituzioni efficaci; 2) promozione della *resilience*, attraverso l'accesso al lavoro inclusivo ed equo, la fornitura di servizi di base e la partecipazione ai benefici derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali; 3) accrescimento del ruolo di *leadership* della Banca nel *policy dialogue*, *partnership* e *advocacy* sui temi della fragilità.

4.6 L'instabilità politica in Nord Africa

La situazione di instabilità in numerosi paesi del Nord Africa, tra i principali clienti della Banca Africana di Sviluppo, ha comportato un calo dei prestiti ordinari al settore pubblico. Le revisioni al ribasso delle notazioni delle agenzie di *rating*, in particolare per Egitto e Tunisia, si sono infatti tradotte in una contrazione dei prestiti a tali paesi, per rispettare le regole prudenziali di gestione del rischio.

4.7 Africa50 - Aggiornamento a giugno 2014

In attuazione del suo mandato nel settore delle infrastrutture, la Banca ha lanciato Africa50, una *infrastrucure investment platform*, aperta a capitali pubblici e privati. L'iniziativa gode di un ampio consenso politico nel Continente e anche fuori. Pur essendoci ancora incertezza sul possibile livello di capitalizzazione del nuovo fondo, l'obiettivo iniziale è di 3 miliardi di dollari, che potrebbero aumentare fino a 10 miliardi di dollari.

Africa50 si articola in una *Project Development Business Line* e una *Project Finance Business Line*, alle quali la Banca contribuirà, rispettivamente, con allocazioni dal *net income* (per complessivi 100 milioni di dollari in quattro anni - la prima tranche, pari a 20 milioni di UC, è stata approvata dai Governatori nel corso della Riunione annuale di Kigali - Ruanda) e con partecipazione al capitale di rischio (l'impegno complessivo previsto è di 500 milioni di dollari, in più tranche, delle quali la prima, per un valore di 100 milioni di dollari, è stata autorizzata dal Consiglio di Amministrazione il 23 aprile 2014).

4.8 Questioni finanziarie e gestione del rischio

In Banca Africana di Sviluppo sono in atto riflessioni per aumentare l'efficienza nell'uso del capitale, senza tuttavia mettere a repentaglio il merito di credito dell'istituzione. La Banca ha introdotto un nuovo modello dinamico di calcolo del rischio che tiene conto delle correlazioni tra paesi e settori. Il nuovo sistema dovrebbe consentire di disporre di solide basi per decidere eventuali cambiamenti nella composizione dei prodotti finanziari offerti, consentendo un aumento della quota di investimenti azionari e una diversificazione del mix settori/paesi, spostandosi verso quelli più rischiosi.

- Aggiornamento a giugno 2014

La Banca permane sotto osservazione da parte delle agenzie di *rating*, soprattutto a causa dell'elevata concentrazione del portafoglio nei paesi del Nord Africa. Due sono le misure individuate per migliorare la situazione. La prima, che avrà effetti sul medio periodo, ha allargato l'eleggibilità ai prestiti della Banca ad alcuni paesi che prima prendevano a prestito solo dal Fondo Africano di Sviluppo. La seconda, che potrebbe avere effetto anche nel breve periodo, riguarda uno scambio di attività di bilancio fra Banche di Sviluppo. L'operazione è tuttavia complessa e i tempi di attuazione sono incerti.

4.9 Sede della Banca Africana di Sviluppo – Aggiornamento a giugno 2014

Pur essendo Abidjan la sua sede, nel 2003 la Banca era stata rilocata temporaneamente a Tunisi a causa del conflitto in Costa d'Avorio. Nel maggio 2013 i Governatori, riunitisi a Marrakech (Marocco) in occasione della Riunione Annuale, hanno approvato la risoluzione che prevedeva il ritorno della Banca ad Abidjan, secondo una *roadmap* soggetta al monitoraggio del Consiglio di Amministrazione. Le operazioni di rientro della Banca nella sede ufficiale, in Costa d'Avorio, sono in corso come previsto.

5. Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

Nel 2013 sono stati aggiudicati ad imprese e consulenti italiani contratti per complessivi 27,98 milioni di UC. Di tale importo complessivo, 19,95 milioni di UC sono relativi alla realizzazione di opere civili, 7,45 milioni di UC sono relativi a forniture e 0,58 milioni di UC a servizi di consulenza. Essi rappresentano il 2,18 per cento del totale del valore dei contratti aggiudicati dal Gruppo AfDB nel corso dell'anno, in seguito a bandi di appalti

pubblici. Tale risultato è meno positivo di quello ottenuto nel triennio 2010-2012, in cui tale valore era annualmente oscillato tra il 5,05 e il 6,29 per cento, anche se fluttuazioni di questo tipo non sono inusuali nell'andamento complessivo nel tempo delle gare d'appalto.

6. Personale italiano

Al 31 dicembre 2013 il personale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo era di 2.065 unità, di cui 1.387 *professional* e 678 unità di personale di supporto, con un aumento del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Il personale di nazionalità italiana, comprendente solamente personale di livello *professional*, era di 9 unità al 31 dicembre 2013. Nessun italiano ricopriva posizioni apicali.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Introduzione

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)²⁹, istituita nel 1969 a Barbados, ha 27 paesi membri, di cui 22 regionali e 5 non regionali; sono paesi beneficiari tutti i membri regionali, con l'esclusione di Messico, Colombia e Venezuela.

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca può anche accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private costituisce, inoltre, un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Per finanziare le sue operazioni la CDB utilizza, oltre alle risorse del capitale ordinario, anche uno sportello agevolato, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), che eroga prestiti a tasso agevolato. A differenza però di analoghe istituzioni finanziarie multilaterali operanti in altre regioni, allo sportello agevolato della CDB hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca.

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori sono delegati al Consiglio di Amministrazione (CdA), responsabile della direzione delle operazioni della Banca. Il CdA è composto da 18 membri, di cui 13 rappresentanti regionali e 5 non regionali; si riunisce, normalmente, cinque volte l'anno.

Il Presidente della Banca viene eletto dal Consiglio dei Governatori con un mandato quinquennale. L'attuale Presidente è il giamaicano Warren Smith, eletto in occasione di una riunione speciale dei Governatori nell'ottobre 2010, il quale ha iniziato il suo mandato il 1° maggio 2011. In occasione della Riunione Annuale del 2011, i Governatori decisero di limitare a un massimo di due i mandati di un medesimo Presidente.

2. Risultati operativi

Nel 2013, la CDB ha proseguito nell'attuazione della propria strategia 2010-2014 che comprende, oltre al tema prioritario della lotta alla povertà, alla disegualianza e all'esclusione sociale, temi quali la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, la cooperazione e l'integrazione regionale.

Sebbene nel 2013 il volume di approvazioni complessive sia rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, attestandosi a circa 156 milioni di dollari, il miglioramento della situazione economica della regione ha permesso un aumento del volume dei finanziamenti a prestito e delle erogazioni. Il volume complessivo delle 10 operazioni a prestito approvate nel 2013, tutte con garanzia sovrana, ammonta a 139 milioni di dollari. Dal punto di vista della fonte di finanziamento, le risorse del capitale ordinario hanno contribuito con circa 100 milioni di dollari, mentre la restante parte dei finanziamenti approvati sono stati a valere delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo e altri fondi speciali.

²⁹ Per ulteriori informazioni su CBD si può consultare il sito: www.caribank.org.

Le operazioni approvate a favore dei paesi meno sviluppati sono state pari a 73,4 milioni di dollari, mentre la parte rimanente è andata a favore dei paesi a medio reddito e di progetti regionali. I due maggiori paesi beneficiari sono stati Barbados e Antigua e Barbuda, paesi in favore dei quali sono state destinate, rispettivamente, il 29 per cento e il 25 per cento delle approvazioni complessive. Altro paese significativo, in termini di operazioni approvate a suo favore, è stata la Guyana, con il 18 per cento del totale delle approvazioni, mentre ai programmi regionali è stato assegnato il 9 per cento del volume complessivo dei finanziamenti approvati nel corso dell'anno. Il maggior beneficiario di programmi a dono è stato Haiti (13,6 milioni di dollari).

Complessivamente, le approvazioni a favore, dei paesi a basso reddito, a medio reddito e delle operazioni a carattere regionale sono state, rispettivamente, pari al 42,9, 42,2 e 14,9 per cento del totale delle approvazioni.

Le erogazioni nel 2013 si sono attestate a 191,7 milioni di dollari, con un aumento del 65 per cento rispetto alle erogazioni dell'anno precedente. Tale aumento, favorito dall'aumentata capacità di assorbimento di finanziamenti a prestito, ha portato ad un aumento del livello di trasferimenti netti³⁰ a favore dei paesi beneficiari della regione, facendo registrare nel 2013 un valore positivo pari a 23,8 milioni di dollari, contro il valore negativo di 42,6 milioni di dollari registrato l'anno precedente.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate, la maggior parte delle approvazioni nel 2013 hanno riguardato il settore dei trasporti e comunicazioni, soprattutto operazioni di riabilitazione delle infrastrutture di trasporto stradali (40 per cento), il settore dell'educazione (25 per cento), e gli interventi per assicurare difese dal mare e controllo delle piene, oltre ad operazioni di riabilitazione in seguito a disastri naturali (19 per cento).

3. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto della Banca ammontava a 1.635,133³¹ milioni di dollari, di cui circa 360,271 milioni di dollari versati e il resto a chiamata. Questi valori riflettono le sottoscrizioni ed i pagamenti effettuati nell'ambito dell'aumento di capitale approvato nel 2010, secondo quanto previsto nella relativa Risoluzione.

Alla medesima data del 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto dall'Italia era di 50,154³² milioni di dollari, al quale corrisponde una quota azionaria pari 3,06 per cento ed un potere di voto pari a 2,43 per cento.

Il reddito operativo del 2013 è stato pari a 11,6 milioni di dollari, in diminuzione rispetto a quello registrato nel 2012 che era stato pari a 22,6 milioni di dollari. Come è pratica corrente anche in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, il reddito operativo è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca per consolidarne la solidità finanziaria e sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi più poveri.

Le spese amministrative del 2013 si sono attestate a 26,7 milioni di dollari, in lieve diminuzione rispetto ai 27,4 milioni di dollari nel 2012. Il costo del personale, pari nel 2013 a 18 milioni di dollari, rappresenta circa il 67 per cento del totale delle spese amministrative, percentuale che sale fino al 72 per cento se si includono anche le spese per le consulenze e gli onorari professionali sostenute nel 2013, pari a 1,3 milioni di dollari. L'Italia, in sede di

³⁰ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

³¹ Include 68,992 milioni di dollari di sottoscrizioni aggiuntive senza potere di voto.

³² Include 12,546 milioni di dollari di sottoscrizioni aggiuntive senza potere di voto.

Consiglio d'Amministrazione, non ha approvato il bilancio amministrativo proposto per il 2014, pari 30,18 milioni di dollari, esprimendo un voto di astensione dato che, pur essendo rispettata la crescita complessiva reale zero, rispetto al bilancio approvato per il 2013, erano previsti aumenti salariali superiori all'inflazione.

4. Principali temi di attualità

4.1 Merito di credito

Dopo le vicende che avevano portato, nel 2012, ad un declassamento³³ del merito di credito della Banca di Sviluppo dei Caraibi per motivi legati alla concentrazione delle scadenze del debito a breve termine, al mancato rispetto di alcuni parametri prudenziali sulla liquidità, a deficienze nella funzione di gestione dei rischi e al declino del merito di credito di alcuni paesi beneficiari dei finanziamenti, il percorso intrapreso dalla Banca per istituire un'adeguata funzione di gestione dei rischi, migliorando la capacità interna in tale settore, ha finalmente dato i primi frutti. Nel 2013, infatti, l'agenzia Moody's, pur confermando per la notazione Aa1, ha rimosso l'*outlook* negativo, attribuendo alla CDB un *outlook* stabile.

- Aggiornamento a giugno 2014

Nel maggio 2014, poco prima della Riunione Annuale, anche Standard & Poor's, nel confermare la notazione AA per la Banca di Sviluppo dei Caraibi, ne ha rivisto l'*outlook*, portandolo da negativo a stabile, in considerazione, fra l'altro, del rafforzamento delle strutture di gestione e monitoraggio del rischio nel corso dei 18 mesi precedenti e dell'elevata quota di attività in portafoglio con garanzia sovrana.

4.2 Allargamento base azionaria

Le azioni intraprese dalla Banca volte all'espansione della sua base azionaria, sia all'interno sia all'esterno dell'area dei Caraibi, hanno consentito di registrare, nel corso del 2013, l'ingresso nel capitale azionario dell'istituzione di un nuovo paese membro regionale, il Suriname. Il processo di ingresso in CDB del Brasile, paese candidato a divenire il prossimo nuovo membro non regionale della Banca, è stato invece rallentato dall'iter legislativo nazionale. Proseguono inoltre, i contatti con l'India, che aveva espresso interesse a divenire membro della Banca, essendo, fra l'altro, legata culturalmente alla Regione, a causa di importanti flussi migratori provenienti dall'India orientale.

4.3 Efficacia sullo sviluppo

La Banca rappresenta un valido strumento di cooperazione multilaterale allo sviluppo, utile soprattutto per interventi in piccoli paesi dove è difficile agire bilateralmente, a meno di disporre di un'importante presenza nella Regione. La CDB collabora, inoltre, in alcuni programmi con la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), essendo in grado di raggiungere, con la sua azione, quei piccoli paesi insulari che non sono membri della IDB. Nel 2013 è iniziata l'attuazione del piano d'azione *Managing for Development Results*, mirante a incrementare la capacità dell'istituzione di lavorare con un'ottica rivolta ai risultati.

³³ Fino al 2011 le agenzie di *rating* della Banca di Sviluppo dei Caraibi, Standard and Poor's e Moody's, avevano sempre attribuito all'Istituzione la notazione tripla A.

4.4 Partenariati

La Banca è un importante catalizzatore di finanziamenti provenienti da partner interessati a sostenere lo sviluppo della Regione. A questo proposito è utile ricordare che sono in essere accordi istituzionali della CDB con varie istituzioni che si occupano di sviluppo nell'area dei Caraibi.

Nel corso del 2013 è stato sottoscritto un accordo con l'Unione Europea, del valore di 17 milioni di dollari, per l'attuazione di componenti del programma *African Caribbean Pacific (ACP)-EU National Disaster Risk Programme* nei paesi membri del CARIFORUM.³⁴ E' stato inoltre sottoscritto un accordo del valore di 20 milioni di dollari con la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) per il finanziamento di progetti nel settore pubblico in quei paesi membri della CDB, eleggibili ai finanziamenti IDA, facenti parte dell'Organizzazione degli Stati dei Caraibi Orientali (Dominica, Grenada, St. Lucia e St. Vincent and the Grenadines).

4.5 Quadro strategico per il periodo 2015-2019

La Banca ha avviato riflessioni in vista della predisposizione di un nuovo quadro strategico, destinato a guidare l'azione della Banca nel quinquennio 2015-2019. L'obiettivo principale della Banca resta la riduzione della povertà e della disuguaglianza nella Regione che, secondo dati statistici recenti, sarebbero in aumento anche a seguito delle difficoltà incontrate da diversi paesi a superare gli effetti negativi della recente crisi economica globale. In molti paesi, inoltre, la richiesta di prestiti a valere su risorse del capitale ordinario della CDB è diminuita, a causa di programmi di consolidamento fiscale attuati tramite riduzione degli investimenti pubblici. La Banca, inoltre, permane sotto stretta osservazione da parte delle agenzie di *rating*, soprattutto per l'alta concentrazione del portafoglio prestiti in paesi ad elevato rischio.

- Aggiornamento a giugno 2014

Nel corso di una tavola rotonda dei Governatori, tenutasi in occasione della riunione annuale della Banca (Georgetown – Guyana - 28-29 maggio 2014), si è evidenziato come, sullo sfondo della situazione attuale, le sorti della Banca e dei suoi paesi di operazione siano, più che mai, strettamente connesse. Fra gli orientamenti strategici da tenere in considerazione nella redazione del nuovo quadro strategico, i Governatori si sono espressi a favore di:

a) proseguire nell'esplorazione della possibilità di un allargamento mirato della *membership* dei paesi di operazione, orientandosi verso quei paesi ad elevato merito di credito che potrebbero essere potenziali fruitori di prestiti a valere sul capitale ordinario della Banca; l'esposizione verso tali paesi potrebbe, fra l'altro, contribuire a salvaguardare il merito di credito della Banca;

b) incrementare l'attività della Banca nel settore privato, cercando di promuovere l'esposizione verso tale settore tramite *Private/Public Partnership*, soprattutto nel settore delle infrastrutture sociali;

c) perseguire, per quanto possibile, un approccio regionale negli interventi della Banca, data la ridotta scala delle economie della maggior parte dei paesi di operazione della Banca.

³⁴ Il CARIFORUM è l'organizzazione comprendente i paesi caraibici ACP con lo scopo di promuovere e coordinare il *policy dialogue*, la cooperazione e l'integrazione regionale, principalmente nell'ambito dell'Accordo di Cotonou tra i paesi ACP e l'Unione europea.

4.6 Negoziati del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)

Nel marzo 2013, con l'approvazione del Rapporto dei Donatori e della relativa Risoluzione, si sono formalmente conclusi i negoziati per l'ottava ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF-8), lo sportello agevolato della Banca. Gli interventi del Fondo dovranno essere articolati in modo da favorire una crescita economica sostenibile ed inclusiva, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e ai cambiamenti climatici, promuovendo la *Citizen Security* e incoraggiando la cooperazione e l'integrazione regionale.

Il volume complessivo delle risorse, pari a 248 milioni di dollari (in diminuzione rispetto ai 286 milioni di dollari dell' SDF-7), è destinato a finanziare gli interventi del Fondo nel quadriennio 2013-2016. L'Italia ha annunciato un contributo di 2,5 milioni di euro. La quota italiana nell'SDF-8 è pari all'1,31 per cento, in diminuzione rispetto al 2,47 per cento dell'SDF-7, in linea con le risorse finanziarie disponibili e le priorità dei diversi impegni nelle Banche Multilaterali di Sviluppo.

5. Imprese italiane e CDB

Sebbene nell'ottica dello sforzo di internazionalizzazione delle imprese italiane ci sia un interesse verso le operazioni della Banca, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicate all'Italia.

6. Personale italiano

Al 31 dicembre 2013 il personale della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 165 unità. Nello staff della Banca, reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, alla stessa data era presente una sola *professional* di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Introduzione

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)³⁵ è un'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Roma, istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. Con l'adesione della Russia nel febbraio del 2014 i membri dell'IFAD sono saliti a 173.

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto da un Governatore per ogni paese membro.

Il secondo organo direzionale del Fondo è il Consiglio di Amministrazione, composto da 18 Direttori Esecutivi e 18 Vice Direttori che ha l'autorità decisionale sul programma di lavoro, sull'approvazione di progetti, programmi e doni.

L'attuale Presidente, il nigeriano Kanayo F. Nwanze, è stato rieletto per un secondo mandato di quattro anni a febbraio 2013.

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2013 il numero complessivo di programmi e progetti nel portafoglio del Fondo era pari a 241 (in 96 paesi), in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (255), per un totale di 5,4 miliardi di dollari (5,3 miliardi di dollari nel 2012). A questi vanno aggiunti 6,8 miliardi di dollari provenienti da cofinanziamenti e da risorse dei paesi beneficiari, per un valore totale di programmi e di progetti in corso di 12,2 miliardi di dollari.

Nel 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi finanziamenti³⁶ per un ammontare di 781,1 milioni di dollari (poco più di 1 miliardo di dollari nel 2012), di cui circa 731 milioni per prestiti e doni DSF (secondo il *Debt Sustainability Framework*³⁷) e 50 milioni per semplici doni. Complessivamente sono state finanziate operazioni per 837,7 milioni di dollari (questo valore include i doni allocati dal programma *Adaptation for Smallholder Agriculture* (ASAP) e un programma per l'Indonesia approvato nel 2008). L'ammontare approvato per prestiti e doni DSF è stato così suddiviso: 19 per cento per doni DSF; 63 per cento per prestiti a tassi di interesse altamente concessionali; 4 per cento per prestiti a tassi intermedi; 14 per cento per prestiti a tassi ordinari. I prestiti erogati sono stati pari a 482,6 milioni di dollari, in calo rispetto ai 534,5 milioni del 2012.

La maggior parte dei nuovi finanziamenti (72,8 per cento) è stata assegnata ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare, individuati in base alla classifica FAO. In termini di distribuzione geografica, il 50 per cento è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale) per un totale di 96 programmi e progetti attivi. Il resto dei finanziamenti è stato così distribuito: 28

³⁵ Per ulteriori informazioni su IFAD si può consultare il sito: www.ifad.org

³⁶ I finanziamenti dell'IFAD sono divisi in: i) prestiti con vari gradi di concessionalità; ii) doni DSF e iii) semplici doni. In base alla modalità di calcolo degli interessi, i prestiti si dividono in: i) prestiti altamente concessionali, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni; ii) prestiti sottoposti a tassi intermedi, per i quali è applicato un tasso d'interesse dell'1,25 ed una commissione dello 0,75, e il cui rimborso è previsto in 25 anni; iii) prestiti a tassi ordinari, per i quali è applicato un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

³⁷ L'analisi di sostenibilità del debito di un paese in base alla quale viene fissato il grado di concessionalità dei prestiti per evitare un indebitamento eccessivo.

per cento per Asia e Pacifico; 27 per cento per Vicino Oriente, 13 per cento per America Latina e Caraibi e 10 per cento Nord Africa e Europa.

Per quanto riguarda i settori finanziati, “agricoltura e gestione delle risorse naturali” si conferma essere quello prioritario, al quale, nel 2013, sono state destinate il 32 per cento delle risorse. Seguono i settori “servizi finanziari per le zone rurali” e il “mercato e relative infrastrutture”, entrambi con il 14 per cento dei fondi investiti.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento da parte di donatori, di paesi beneficiari e di partecipanti ai progetti nel 2013 sono state di circa 910 miliardi di dollari, registrando una calo rispetto al 2012 (oltre il miliardo di dollari). Gran parte del cofinanziamento (568.6 milioni) è stato fornito dai governi dei paesi beneficiari e dai partecipanti ai progetti. I donatori multilaterali (207.1 milioni) sono stati una parte importante del cofinanziamento, seguiti dai bilaterali (93.2 milioni). Con riferimento al periodo 1978-2013, i principali co-finanziatori multilaterali sono stati: la Banca Africana di Sviluppo, il Fondo OPEC per lo Sviluppo Internazionale, la Banca Mondiale (IBRD), il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale. Tra i co-finanziatori bilaterali la Spagna era al primo posto, seguita da Paesi Bassi, Belgio, Francia e Germania.

Nel 2013, a seguito di accordi firmati con singoli donatori, l'IFAD ha ricevuto fondi supplementari per un totale di 69,4 milioni di dollari, di cui 47,4 milioni dalla Commissione Europea.

Al 31 dicembre 2013 le attività consolidate nel bilancio dell'IFAD erano pari a circa 9 miliardi di dollari (di poco superiori al 2012). Nel corso dell'anno l'IFAD ha ricevuto contributi dai paesi membri per circa 302 milioni di dollari (314,7 milioni del 2012).

Il tasso di rendimento netto del portafoglio nel 2013 è stato leggermente negativo. In termini di qualità del credito, al 31 dicembre dello stesso anno, il 41,6 per cento del portafoglio era investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA), il 28 per cento in titoli tra AA+ e AA-, l'8,3 per cento in titoli A+ e A- e il 7,8 per cento in titoli BBB+ e BBB-.

3. Principali temi di attualità

3.1 Nona ricostituzione delle risorse dell'IFAD (IFAD 9)

Il 2013 è stato il primo anno di attuazione di IFAD 9. Per quanto riguarda i contributi dei donatori, è stato raggiunto l'ammontare di 1,423 miliardi di dollari, vicino al target fissato di 1,5 miliardi. Di questi, 353 milioni sono stati destinati al finanziamento di uno specifico programma a dono: *Adaptation for Smallholder Agriculture (ASAP)*. L'Italia si è confermata il secondo donatore dopo gli Stati Uniti per i contributi ordinari, con un contributo di 83 milioni di dollari (58 milioni di euro).

- Aggiornamento a giugno 2014

La *Midterm Review* di IFAD 9, presentata a febbraio 2014, ha evidenziato che l'IFAD sta attuando, come previsto, un programma di prestiti e doni di circa 1 miliardo di euro all'anno. La *review* ha tuttavia evidenziato che, poiché una parte rilevante dei contributi di IFAD 9 sarà erogata a dono per il programma ASAP, è necessario che IFAD mobiliti risorse addizionali per far fronte agli impegni presi e rispettare i criteri recentemente adottati per assicurare la sostenibilità finanziaria.

Dalla *review* è anche emerso che IFAD sta attuando le riforme concordate per migliorare l'efficienza e l'efficacia istituzionale ed operativa.

A febbraio 2014, sono iniziati i negoziati per la decima ricostituzione di IFAD, che si concluderanno a dicembre.

3.2 Quadro strategico fino al 2015

Il Quadro strategico per il periodo 2011-2015 definisce gli obiettivi, le aree di intervento e i principi di azione del Fondo ribaditi nell'accordo relativo ad IFAD 9. Gli obiettivi sono cinque: i) creare un contesto di condizioni economiche e risorse naturali più stabile per far fronte ai cambiamenti climatici, al degrado ambientale e alle trasformazioni del mercato; ii) fornire servizi atti a ridurre la povertà e a migliorare la nutrizione, il reddito e la resilienza agli shocks; iii) rafforzare le capacità imprenditoriali e professionali; iv) dare voce agli abitanti delle aree rurali nelle istituzioni locali; v) migliorare il contesto politico e istituzionale per i piccoli imprenditori rurali.

Oltre ai temi trasversali dell'uguaglianza di genere e dell'inclusione sociale, le aree di intervento sono: risorse naturali; cambiamento climatico; servizi e tecnologie agricole; servizi finanziari inclusivi; integrazione dei poveri nelle catene del valore; sviluppo delle imprese rurali e opportunità professionali al di fuori del settore agricolo; sviluppo delle capacità tecniche e professionali; sostegno alle organizzazioni di produttori rurali.

Infine, i principi di azione dell'IFAD sono otto: 1) approccio differenziato per paese; 2) azioni mirate alle comunità povere; 3) emancipazione e valorizzazione (*empowerment*) dei poveri delle aree rurali; 4) uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne; 5) migliori opportunità per i giovani delle aree rurali; 6) innovazione, apprendimento e moltiplicazione dei progetti migliori; 7) partenariati efficaci e mobilitazione di risorse; 8) sostenibilità.

- Aggiornamento a giugno 2014

Sebbene il quadro strategico 2011-2015 continui a rimanere valido, nel corso della *review* di IFAD 9, i paesi membri hanno chiesto all'IFAD di prestare maggiore attenzione nei suoi progetti e programmi alle questioni della nutrizione.

3.3 Ambiente e adattamento al cambiamento climatico

L'IFAD sta dando sempre maggiore importanza alle problematiche legate all'ambiente e al cambiamento climatico, sostenendo approcci innovativi che favoriscano l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e la resistenza al cambiamento climatico.

L'*Adaptation for Smallholder Agriculture Programme* (ASAP), lanciato dall'IFAD nel 2012, rappresenta una delle principali iniziative a livello mondiale di sostegno all'adattamento al cambiamento climatico per i piccoli agricoltori delle aree rurali povere. A dicembre 2013 sono stati approvati 88 milioni di dollari sotto forma di doni, per progetti in nove paesi considerati vulnerabili (Bolivia, Djibouti, Kirgizstan, Mali, Nicaragua, Ruanda, Yemen and Vietnam).

Un partner importante dell'IFAD in questo ambito è la *Global Environment Facility* (GEF), che sostiene le comunità povere rurali con doni. In particolare, l'IFAD lavora come agenzia che implementa per la GEF progetti che riguardano la gestione sostenibile della terra, la biodiversità e il cambiamento climatico.

3.4 Cancellazione del debito

Dall'avvio dell'iniziativa per la cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (HIPC) l'impegno totale dell'IFAD ammonta a circa 572,3 milioni di dollari.

Nel 2013 i doni in ambito *Debt Sustainability Framework* (DSF) sono stati pari a 136,2 milioni di dollari e hanno riguardato 11 operazioni.

- Aggiornamento a giugno 2014

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione di aprile 2014, è stato concordato che il mancato rientro delle risorse concesse sotto forma di dono nell'ambito dell'iniziativa DSF sarà compensato con contributi aggiuntivi da parte dei Paesi membri.

3.5 Decentralizzazione

L'IFAD sta portando avanti una politica di decentralizzazione e rafforzamento della presenza a livello locale che prevede la creazione di nuovi uffici nei paesi di operazione. Dieci nuovi uffici si aggungeranno ai 40 esistenti entro la fine del 2015.

3.6 Mobilitazione di risorse di finanziamento

In seguito alla previsione di una riduzione generale degli Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS) e, quindi, anche dei contributi dati dai Paesi membri all'IFAD, nel 2012 è stata lanciata l'iniziativa *Additional Resource Mobilization* (ARM). Tale iniziativa ha l'obiettivo di reperire risorse aggiuntive rispetto a quelle che vengono mobilitate periodicamente tramite i *replenishment*.

L'analisi preparata dal *management* ha individuato diversi possibili strumenti alternativi di finanziamento, alcuni nuovi, altri da potenziare: i) fondi supplementari da parte dei Paesi membri tramite la costituzione di fondi fiduciari; ii) contributi da fondazioni e paesi non membri; iv) prestiti principalmente da istituzioni pubbliche, ma anche da alcune categorie di soggetti privati.

3.7 Agenda per lo sviluppo post-2015

L'IFAD è parte dell'UN *System Task Team on the Post-2015 Development Agenda* e partecipa ai processi principali per la definizione dell'agenda per lo sviluppo post-2015. In tali sedi ha svolto un'attività di sensibilizzazione sulle problematiche delle aree rurali dei paesi più poveri e di promozione del sostegno al loro sviluppo, al fine di favorire la riduzione della povertà a livello globale e uno sviluppo più inclusivo e sostenibile.

4. Imprese e consulenti italiani

Nel 2013 le erogazioni dell'IFAD a valere sul fondo ordinario, relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale, sono state di 26,4 milioni di dollari su un totale di 45,6 milioni. Per quanto riguarda gli appalti per la realizzazione dei progetti, su un totale di 623 milioni di dollari, sono stati aggiudicati a società italiane contratti per un valore di 0,2 milioni di dollari.

I contratti di consulenza assegnati a italiani sono stati 288 su un totale di 2261.

5. Personale italiano

L'organico dell'IFAD (650 unità) è così suddiviso: 375 funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice Presidente) e 275 posizioni amministrative³⁸. Al 31 dicembre 2013 gli italiani erano 185, di cui una posizione apicale, 65 funzionari e 119 posizioni amministrative.

³⁸ I dati includono tutto il personale con contratti superiori ad un anno. Non è compreso il personale delle istituzioni domiciliate presso l'IFAD, come ad esempio l'*International Land Coalition*.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Introduzione

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD³⁹), con sede a Londra, ha iniziato a operare nel 1991.

Sono azionisti della Banca 65 paesi (da ultima la Libia che è diventata membro a maggio 2014) e 2 organizzazioni internazionali (Unione Europea e Banca Europea per gli Investimenti). I paesi in cui opera la Banca sono 35, compreso l'Egitto, che ha lo *status* di potenziale paese di operazione, e Cipro, che è diventato paese di operazione per un periodo di tempo limitato. L'organo decisionale principale è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun membro elegge un rappresentante. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio dei Governatori nomina il Presidente della Banca che ha un mandato quadriennale rinnovabile. L'attuale Presidente Suma Chakrabarti, di nazionalità britannica, è stato eletto nel 2012.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI) e 15 rappresentano *constituency* formate dai rimanenti membri. Il Consiglio dei Governatori delega la gran parte dei poteri al Consiglio di Amministrazione

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

La ERBD ha continuato a sostenere i paesi della regione realizzando nel 2013 un volume di affari di circa 8,5 miliardi di euro (rispetto a 8,9 miliardi nel 2012) che, seppure con alcune deviazioni, si colloca all'interno delle previsioni per il periodo 2011-2015, ovvero l'arco temporale di riferimento del *Fourth Capital Resource Review* (CRR4).

Nel 2013 la EBRD ha finanziato 392 progetti (nel 2012 erano 393). Oltre a questi, nella nuova regione di operazione (Mediterraneo sud-orientale – SEMED) sono stati approvati 21 progetti pari ad un volume di affari di circa 450 milioni di euro, più del doppio rispetto al 2012. L'ammontare mobilizzato grazie all'intervento della Banca (co-finanziamenti o finanziamenti paralleli) è stato pari a 13,5 miliardi di euro.

Quasi l'80 per cento delle operazioni ha riguardato il settore privato, come nel 2012: ciò conferma che il sostegno allo sviluppo di tale settore è al centro del suo mandato.

L'ammontare delle erogazioni, indice di efficacia operativa, è stato pari a 6 miliardi di euro, in linea con l'anno precedente (6,1 miliardi), ma al di sotto delle proiezioni per il periodo CRR4 (7,1 miliardi). Ciò riflette principalmente l'incremento di *non-disbursing commitments* (ad esempio *trade finance* e garanzie).

In termini di distribuzione geografica si sono registrati due scostamenti significativi: 1) aumento dell'attività prevista nei paesi dell'Europa centrale e del Baltico dal 6 al 20 per cento; 2) riduzione dell'attività prevista in Russia dal 33 al 23 per cento. Riguardo alle altre regioni, l'attività della Banca è stata così suddivisa: Europa sud-orientale (20 per cento); Europa dell'Est e Caucaso (19 per cento); Turchia (12 per cento); Asia Centrale (7 per cento); Mediterraneo sud-orientale (2 per cento).

³⁹ Per ulteriori informazioni su EBRD è possibile consultare il sito www.ebrd.com

Notevole enfasi è stata data alle iniziative strategiche finanziate dalla EBRD.

Tra esse in particolare, nell'ambito della *Sustainable Energy Initiative* (SEI), nata con l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica e contribuire a contrastare gli effetti del cambiamento climatico, nel 2013 sono stati approvati progetti per 2,4 miliardi di euro.

Le operazioni realizzate nel 2013 con l'iniziativa relativa ai paesi a basso grado di transizione (*Early Transition Countries Initiative*) sono state 115, per un totale di 0,9 miliardi di euro, rispetto a 118 operazioni per un totale di 2 miliardi di euro nel 2012.

Gli investimenti azionari sono leggermente aumentati nel 2013 raggiungendo il 14 per cento degli investimenti totali della EBRD, rispetto al 12 per cento del 2012.

La Banca ha continuato a sostenere settori strategici per l'economia dei paesi di operazione: il 30 per cento degli investimenti della EBRD è stato destinato al settore *corporate* per assicurare sostegno all'economia reale (rispetto al 28 per cento del 2012); il settore finanziario ha contato per il 29 per cento, in lieve flessione rispetto al 33 per cento del 2012 ma in linea con le proiezioni del CRR4, con una particolare attenzione al finanziamento alle PMI; efficienza energetica e energie rinnovabili hanno rappresentato il 28 per cento.

A fine dicembre 2013 il capitale della Banca ammontava a circa 30 miliardi di euro, incluso il capitale a chiamata⁴⁰. L'Italia detiene una quota di capitale dell'8,52 per cento al pari di Germania, Francia e Regno Unito.

Nel 2013 la EBRD ha realizzato un profitto netto pari a circa 1,2 miliardi di euro *before provisions* (rispetto a 1 miliardo nel 2012) grazie, in particolare, a maggiori profitti sugli investimenti azionari. Le riserve sono aumentate da 7,7 miliardi nel 2012 a 8,7 miliardi di euro nel 2013. Le riserve generali non soggette a restrizioni ammontano a 5 miliardi.

La Banca ha una solida situazione finanziaria: le principali agenzie di rating hanno confermato il *rating* AAA.

3. Principali temi di attualità - Aggiornamento a giugno 2014

3.1 Crisi Russia – Ucraina

La crisi tra Russia e Ucraina aggravata dall'annessione della Crimea alla Russia nel marzo 2014 è stata al centro di dibattiti in seno al Consiglio di Amministrazione, anche per le possibili ricadute sui paesi vicini. La Russia è il principale paese di operazione della EBRD, con circa un quarto del portafoglio in essere pari a 9,2 miliardi di euro. L'attuale situazione geo-politica può comportare un deterioramento del clima degli investimenti nel paese.

A seguito delle tensioni in atto, la EBRD ha annunciato all'inizio del 2014 l'impegno ad aumentare la sua attività in Ucraina con un programma di almeno 5 miliardi di euro fino al 2020, all'interno di un programma di coordinamento promosso dalla comunità internazionale a sostegno di riforme macroeconomiche credibili e strutturali. La ripresa del dialogo con le nuove autorità ucraine è mirata a sostenere la ripresa degli investimenti, eliminando le cause di un'endemica corruzione. L'Ucraina, dopo la Russia, è uno dei paesi verso cui la Banca ha la maggiore esposizione, pari a circa 2,7 miliardi di euro.

⁴⁰ Durante l'Assemblea annuale dei Governatori tenutasi a Zagabria a maggio 2010, il Consiglio dei Governatori aveva, infatti, approvato un aumento di capitale per complessivi 10 miliardi di euro, di cui 1 miliardo mediante l'utilizzo di riserve e 9 miliardi tramite capitale a chiamata.

3.2 Regione SEMED

A seguito degli eventi della Primavera Araba nel 2010, al Vertice G8 del 2011 a Deauville, i Capi di Stato e di Governo avevano sostenuto l'idea di allargare il mandato geografico della EBRD alla regione del Mediterraneo sud-orientale (SEMED).

Considerato che la regione SEMED non è tra quelle previste dalla Statuto della EBRD gli articoli 1 e 18 dello Statuto sono stati modificati, tramite ratifica parlamentare, per consentire di avviare operazioni di investimento nei nuovi paesi (inizialmente Egitto, Tunisia, Giordania, Marocco). L'Italia ha provveduto alla ratifica nei termini previsti con Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (articolo 7, comma 1).

La fase finale del processo di estensione del mandato – che prevede la conversione dello status dei quattro paesi SEMED da potenziali paesi di operazione a paesi di operazione a tutti gli effetti – si basa sull'obbligo per i paesi di applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato. Tunisia, Marocco e Giordania sono divenuti paesi di operazione della Banca nel novembre 2013: la Banca può quindi operarvi con il capitale ordinario.

L'Egitto – dato il perdurare dell'incertezza della situazione politica – è ancora potenziale paese di operazione, il che significa che la Banca vi opera solo con fondi speciali principalmente mirati al settore privato (SEMED *Investment Special Fund*) e con fondi per la cooperazione tecnica. È stato deciso a fine giugno 2014 di estendere lo status di potenziale paese di operazione a partire dal prossimo novembre per ulteriori 12 mesi.

L'Italia ha fortemente appoggiato sin dal principio l'estensione del mandato territoriale alla nuova regione, sottolineando l'importanza di un chiaro ed efficace coordinamento tra le IFI che operano nella regione. A tal fine la EBRD partecipa, insieme ad altre IFI, alle riunioni della *Deauville Partnership*.

Alla riunione annuale di Varsavia nel maggio 2014, i Governatori hanno approvato la domanda di adesione della Libia alla Banca. Per quanto riguarda la richiesta di diventare anche paese di operazione, occorrerà attendere un miglioramento delle condizioni politiche e di sicurezza nel paese.

3.3 Cipro

Alla riunione annuale del maggio 2014, i Governatori hanno approvato anche la richiesta di Cipro, già membro della EBRD, di diventare paese di operazione per un periodo limitato (fino al 2020). L'Italia ha sostenuto tale richiesta, che si colloca all'interno del programma della Troika per aiutare il paese ad affrontare gli effetti della crisi. L'attività della Banca, aperta anche alla parte nord del paese, sarà mirata a: i) rafforzare le istituzioni finanziarie; ii) sostenere il processo di privatizzazione dei settori delle *utility* e delle infrastrutture; iii) sostenere la ristrutturazione delle imprese private, in particolare rafforzando il credito alle piccole e medie imprese.

3.4 Strategia a medio termine e programma di modernizzazione della Banca

Il Presidente Chakrabarti ha avviato un programma di modernizzazione della Banca, fondato su una maggiore enfasi sui risultati, una nuova struttura organizzativa e una più efficace strategia di comunicazione. Tale approccio si inserisce nella strategia a medio termine (*Medium-Term Directions*), le cui indicazioni si basano sui risultati del *Transition Report* del 2013. Secondo il rapporto, occorre dare nuovo impulso al processo di transizione poiché i paesi di operazione sono in una fase di stallo sul fronte delle riforme strutturali. A tal

fine la Banca si concentrerà su tre priorità: 1) rafforzare le istituzioni responsabili per l'attuazione delle riforme strutturali nei paesi di operazione, 2) promuovere l'integrazione economica, e 3) rispondere alle sfide globali e regionali.

3.5 Iniziativa per le piccole e medie imprese

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato a dicembre 2013 la *Small Business Initiative* (SBI) che sarà operativa nel 2014. L'iniziativa è nata con l'intento di coordinare e collegare i diversi elementi dell'attività della Banca a sostegno delle piccole e medie imprese (che rappresentano quasi il 50 per cento delle operazioni della Banca) al fine di massimizzarne l'impatto.

3.6 Composizione del Consiglio di Amministrazione

Secondo lo Statuto della EBRD, le 23 posizioni da Direttore nel Consiglio di Amministrazione sono assegnate secondo quattro collegi elettorali: paesi comunitari (11 direttori), paesi di operazione (4 direttori), altri paesi europei (4 direttori), paesi non europei (4 direttori). La composizione di tali collegi non riflette i cambiamenti intervenuti nel corso degli anni, per via dell'ingresso di nuovi paesi di operazione nella EBRD e dell'ampliamento dell'Unione Europea. I Paesi di operazione hanno quindi chiesto di essere maggiormente rappresentati nel Consiglio di Amministrazione.

Nella riunione annuale 2013 i Governatori hanno dato mandato al Consiglio di Amministrazione di elaborare proposte in tal senso.

L'obiettivo è di rivedere la composizione dei collegi elettorali, da cui deriva la formazione di seggi di singoli paesi (come nel caso dell'Italia) e di seggi composti da più paesi (*constituency*). Il dibattito in corso tiene conto, oltre della legittima richiesta dei paesi di operazione, di due principi chiave: la necessità di preservare il carattere europeo dell'istituzione e il legame tra la rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione e la quota azionaria di un paese.

4. Imprese italiane e EBRD

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della EBRD quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca. L'Italia è uno dei paesi che contribuisce maggiormente al flusso di investimenti diretti nei paesi di operazione.

A fine 2013 il valore di investimenti co-finanziati da partner italiani era pari a 16,41 miliardi di euro, di cui 7,34 miliardi provenienti da investimenti italiani. I paesi in cui si sono concentrati gli investimenti Italia-EBRD sono stati Russia (5,8 miliardi di euro), Polonia (2,12 miliardi di euro) e Bulgaria (1,07 miliardi di euro). I principali settori di investimento sono stati: industria, commercio e agribusiness (6,53 miliardi); energia (6,24 miliardi); infrastrutture (2,51 miliardi); istituzioni finanziarie (1,12 miliardi).

4.1 Progetti privati

Nel 2013 sono stati approvati sei progetti con imprese italiane (di cui tre sono banche): due in Serbia, due in Croazia, uno in Montenegro, uno in Romania).

4.2 Progetti e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi

Nel 2013 la EBRD ha finanziato 269 contratti nel settore pubblico, per un valore pari a 1,3 miliardi di euro. Nel 2013 le imprese italiane si sono aggiudicate 25 contratti per un valore di 315,4 milioni, contro i 6 contratti dello scorso anno per un valore di 16 milioni.

4.3 Co-finanziamenti con banche e garanzie e finanziamenti all'esportazione

La EBRD collabora intensamente con le banche italiane in molte aree: co-investimenti in *equity*, linee di credito, prestiti immobiliari, *leasing*, garanzie all'esportazione. Due importatori banche italiane – con le loro sussidiarie in alcuni paesi di operazione – sono partner chiave e hanno partecipato a numerosi programmi di credito della EBRD, per esempio nel settore dell'efficienza energetica e del finanziamento alle piccole imprese.

Nell'ambito del *Trade Facilitation Programme*, nel 2013 è proseguita la fruttuosa collaborazione con 59 banche italiane che aderiscono al programma in qualità di *confirming banks*. Nel 2013 sono state concluse 180 transazioni con esportatori/importatori italiani per un valore di 29 milioni di euro.

Dal 1999, primo anno di operatività del TFP, il programma ha garantito oltre 15.539 transazioni per un valore superiore a 9 miliardi di euro, di cui 1.356 transazioni con banche italiane per un valore totale di 256,2 milioni di euro.

4.4 Contratti di consulenza

Nel 2013 i contratti di consulenza aggiudicati ad aziende italiane sono stati 84 per un valore pari a 6,7 milioni di euro (contro 111 del 2012, per un valore di circa 8,9 milioni di euro).

Nella graduatoria dei valori aggiudicati, l'Italia si colloca al quinto posto. I consulenti italiani hanno operato in particolare nei settori trasporti, energia sostenibile, infrastrutture municipali e agribusiness.

5. Personale italiano – Aggiornamento a giugno 2014

Lo staff della Banca è costituito da 1.651 unità di cui 1,251 a Londra e 400 negli uffici regionali nei paesi di operazione. I funzionari in Banca sono 1024, di cui 39 italiani (come lo scorso anno). Gli italiani in posizioni apicali sono cinque: Segretario Generale, Direttore Generale per l'Energia, Direttore generale per le piccole e medie imprese (nominato nel giugno 2014), Direttore in Serbia e Direttore Infrastrutture e Energia nell'Ufficio del Capo Economista. Il numero dei Direttori Generali di nazionalità italiana è salito quindi a due su un totale di 25 posizioni di *Senior Management*. Inoltre sono stati nominati due Vice Direttori italiani.

6. Fondi di assistenza tecnica e programmi speciali finanziati dall'Italia

6.1 Technical Cooperation Funds Programme

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della EBRD è un programma di assistenza tecnica finalizzato ad assicurare un maggiore impatto delle attività nei paesi di operazione. Al programma partecipano 30 paesi donatori e agenzie. L'Italia partecipa al TCFP con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund* del quale è l'unico donatore.

I contributi totali dell'Italia, dal 1992, ammontano a 118 milioni di euro, di cui 77 milioni per attività di cooperazione tecnica e 41 milioni per co-finanziamento di progetti (esclusi i fondi per la sicurezza nucleare).

Nel 2013 l'Italia ha continuato a dedicare risorse dall'*Italian Technical Cooperation Fund* alle regioni di particolare interesse (Balcani occidentali, Turchia e da ultimo SEMED) attraverso la *EBRD Local Enterprise Facility* (LEF) e il finanziamento di alcuni programmi di cooperazione tecnica. Tra questi ultimi, ricordiamo servizi di consulenza e corsi di formazione in campo bancario per la facilitazione del credito in Bielorussia e formazione legale in ambito commerciale per giudici in Montenegro.

Il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund* è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE), un forum di cooperazione regionale che comprende 18 paesi membri, di cui l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo, creato nel 1992 su iniziativa del MAE con uno stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal MEF, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che sono collegati a progetti finanziabili dalla EBRD. Da 1992 l'Italia ha destinato al Fondo 38,5 milioni di euro. Attualmente i fondi sono stanziati dal MAE. Nel 2013 il Fondo ha impegnato circa 900.000 euro per sei progetti di cooperazione tecnica nei settori dei trasporti e dell'energia sostenibile.

6.2 Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)

Dal 2006 l'Italia supporta anche la LEF per fornire *equity, risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia). La copertura geografica della *facility* è stata estesa più volte: a Croazia e Turchia (2009), Bulgaria e Romania, (2010), SEMED (2012) e Cipro (2014). Dopo una dotazione iniziale di 30 milioni di euro (dei quali 10 milioni forniti dall'Italia, di cui 2 milioni di euro per la cooperazione tecnica e 8 per il co-investimento), la *facility* è stata rifinanziata in più occasioni. Complessivamente, l'Italia ha contribuito con 27 milioni di euro (di cui 7 finalizzati alla cooperazione tecnica), la EBRD con 480 milioni di euro. I rimanenti 20 milioni dei fondi italiani sono co-investiti insieme a risorse della Banca e, quindi, hanno carattere revolving.

Al dicembre 2013 il LEF ha investito 318 milioni di euro in circa 100 transazioni con 66 piccole e medie imprese in 13 Paesi.

Nel 2012 la LEF è stata estesa ai paesi SEMED e gli accordi con l'Italia sono stati rinegoziati per consentire l'uso delle nostre risorse in questa nuova area. Con l'occasione si è anche deciso di partecipare, con un contributo fino a 3 milioni di euro proveniente da risorse interne già presenti in EBRD, alla *Western Balkans Enterprise Development and Innovation Facility* (EDIF), una nuova iniziativa a favore delle piccole e medie imprese nei Balcani promossa da Commissione Europea, EBRD e Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e gestita attraverso il team della *Local Enterprise Facility*.

Inoltre, attraverso la LEF, l'Italia partecipa anche agli investimenti dell'*Enterprise Expansion Fund* (ENEF) che è parte della *Western Balkans Enterprise Development and Innovation Facility* (EDIF). L'EDIF comprende una serie di misure complementari volte a migliorare l'accesso al finanziamento delle PMI. La *facility* mobilita fondi della EBRD, dell'UE, della BEI, di KfW/DEG, dei paesi di operazione e di donatori bilaterali.

6.3 Fondi nucleari

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce numerosi Fondi: il *Nuclear Safety Account* (NSA); il *Chernobyl Shelter Fund* (CSF); i tre *International Decommissioning Support Funds* (IDSF) per Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca; lo sportello nucleare della *Northern Dimension Environmental Partnership*. Complessivamente per questi Fondi i paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro. L'Italia ha finora contribuito al NSA e al CSF con finanziamenti per un totale di 62 milioni di euro; l'industria italiana ha ricevuto ad oggi contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

I lavori di messa in sicurezza della centrale di Chernobyl sono ancora in corso. In particolare il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* sono stati rifinanziati nel 2011 con un contributo di circa 740 milioni di euro (140 milioni per il NSA e 600 milioni per il CSF), di cui il contributo della Banca ammonta a 120 milioni di euro. L'impegno dell'Italia annunciato nel 2011 è pari a 26,1 milioni di euro (in linea con l'*historical burden sharing* dell'Italia). Con la legge 196/2013 sono state reperite le risorse necessarie per onorare l'impegno e si è dato inizio ai pagamenti che proseguiranno fino al 2017.

- Aggiornamento a giugno 2014

All'inizio del 2014 si è manifestata la necessità di rifinanziare il CSF per completare la messa in sicurezza della centrale di Chernobyl. I fondi necessari ammontano a 615 milioni di euro. I Leader dei paesi G7 hanno confermato l'impegno a sostenere la prosecuzione dei lavori nel comunicato finale del Vertice di Bruxelles del giugno 2014. Occorre quindi mobilitare nuovi contributi sia da parte della comunità dei donatori – fra cui, in prima linea, i paesi G7, l'UE e la Russia – sia da parte della EBRD.

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) continuerà la sua azione di vigilanza sull'operato delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo, concentrando l'attenzione su alcuni temi specifici per rendere più incisivo il ruolo dell'Italia in queste istituzioni.

In linea con le priorità strategiche dell'Italia, ribadite nelle Linee Guida della Cooperazione allo Sviluppo 2014-2016, l'azione italiana si concentrerà sulle regioni con maggiori problemi di povertà e sotto-nutrizione, esclusione e discriminazione economica e sociale: l'Africa Sub-Sahariana, il Bacino del Mediterraneo, le aree di fragilità dell'Asia meridionale.

Una speciale attenzione verrà riservata, anche in ragione del ruolo che le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo hanno nel dibattito sui nuovi Obiettivi di Sviluppo post-2015, alla promozione delle priorità settoriali della cooperazione: lo sviluppo del settore privato, in particolare nell'agricoltura rurale, la parità di genere e la sicurezza alimentare. Su quest'ultimo tema il MEF ha iniziato una puntuale opera di sensibilizzazione dei vertici delle istituzioni per avere un'attiva partecipazione delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo all'Expo 2015 di Milano "*Feeding the Planet – Energy for Life*".

Il MEF continuerà a perseguire l'efficacia e l'efficienza delle istituzioni partecipate.

Il tema dell'*Aid Effectiveness* è di grande attualità nelle Banche e Fondi di Sviluppo, data la sempre maggiore attenzione da parte dei donatori ad un uso efficace delle risorse scarse. I sistemi di monitoraggio e valutazione dei risultati di Banche e Fondi di Sviluppo sono in generale di alta qualità, e, dove necessario, devono essere rapidamente adeguati agli *standard* più elevati. Sotto la direzione dei Consigli d'Amministrazione le istituzioni si sono impegnate, altresì, a tradurre, in modo più efficace, i risultati della valutazione in azioni concrete, in termini sia di adeguamento del modello operativo sia di *accountability* del *management*.

L'efficiente uso delle risorse è da lungo tempo alla base dello stretto controllo del MEF sui costi amministrativi di Banche e Fondi, in particolare sui salari. Questa attività, combinata con la revisione dei processi di formazione dei bilanci, sta portando risultati in molte istituzioni.

L'obiettivo dei prossimi anni è quello di migliorare l'efficienza dell'uso del capitale delle Banche, pur assicurando la solidità finanziaria delle istituzioni. A quest'ultimo proposito, si seguiranno con particolare attenzione i processi di revisione delle *policy* di *Capital Adequacy*, con l'obiettivo di assicurare il rispetto delle nuove regole definite dalle agenzie di *rating* e confermare l'eccellenza del merito di credito delle Banche di Sviluppo partecipate. Per quanto riguarda i Fondi, si seguiranno con particolare attenzione i processi di revisione degli strumenti di finanziamento, con il duplice obiettivo di assicurare adeguate risorse ai Fondi per perseguire il loro mandato e ridurre il ricorso alle risorse a doni dei donatori.

Sul fronte delle necessità in termini di sviluppo di risorse finanziarie per i contributi italiani a Banche e Fondi, il prossimo triennio non dovrebbe presentare criticità.

Per quanto riguarda il capitale delle Banche, soltanto la riorganizzazione del Gruppo IDB potrebbe comportare limitate esigenze di nuovi apporti finanziari; la discussione tuttavia è a uno stadio preliminare ed eventuali decisioni in tal senso non dovrebbero avere effetto prima del 2017.

Per quanto riguarda le ricostituzioni dei Fondi, nel 2014 si concluderà la decima ricostituzione IFAD. Le priorità dell'IFAD sono in linea con quelle della cooperazione allo sviluppo italiana. L'Italia, anche in qualità di paese che ospita le istituzioni del polo agro-alimentare delle Nazioni Unite, continuerà ad assicurare il proprio supporto all'IFAD. L'unica altra ricostituzione nel triennio, riguarderà il Fondo Asiatico di Sviluppo, le cui necessità si prevedono limitate se andrà in porto il progetto di "fusione" con la Banca; in questo caso, il MEF si adopererà, in coordinamento con gli altri donatori "tradizionali", per sollecitare, ancora di più rispetto al passato, le economie emergenti della Regione a svolgere un ruolo più attivo come donatori.

XI. L'aiuto allo sviluppo dell'UE nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

1. Cenni storici

La politica di aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea ha le sue radici nell'Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea), quando i sei paesi fondatori stabilirono relazioni particolari con 18 Paesi africani (per lo più ex colonie della Francia e del Belgio), concedendo aiuti e facilitazioni per promuovere il loro sviluppo, inizialmente soprattutto nel settore agricolo e delle infrastrutture. A tal fine fu quindi istituito un fondo extra bilancio, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FES), la cui prima dotazione fu pari a 580 milioni di ECU. I rapporti tra la CEE e i paesi beneficiari furono disciplinati da una serie di accordi quadro o convenzioni.

Accordi di cooperazione dell'UE

Anno	Convenzione/Accordo	Paesi aderenti
1965	Yaoundé I	18 Paesi SAMA (Stati Africani Malgasci Associati, ex-colonie africane degli Stati membri della CEE)
1970	Yaoundé II	Si aggiungono le isole Mauritius
1975	Lomé I	Si aggiungono i Paesi non africani del Commonwealth. Nasce l'acronimo ACP (Africa, Caraibi, Pacifico). I paesi diventano 46.
1979	Lomé II	
1984	Lomé III	
1990	Lomé IV	
2000	Accordo di Cotonou	77 Paesi ACP Si aggiunge Timor Leste nel 2003
2005	1° revisione dell'Accordo di Cotonou firmata a Lussemburgo	
2010	2° revisione dell'Accordo di Cotonou firmata a Ouagadougou	

L' "Accordo di Cotonou" ha durata ventennale (2000-2020) e costituisce il quadro giuridico del FES. Tale accordo rappresenta una nuova fase della cooperazione UE-ACP, in quanto mira a potenziare la dimensione politica del partenariato, aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse e conferire maggiori responsabilità ai paesi beneficiari.

L'Accordo di Cotonou ha introdotto l'*Investment Facility* (IF) che è uno strumento, gestito dalla BEI, volto a sostenere gli investimenti nei paesi ACP di imprese private e

pubbliche gestite con criteri commerciali. Istituita nel 2003 con una dotazione di circa 2 miliardi di euro provenienti dall'*envelope* del IX FES⁴¹, l'IF si pone in continuità con l'attività svolta dalla BEI nell'ambito delle passate Convenzioni quadro a sostegno del settore imprenditoriale dei paesi ACP.

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede che esso sia rivisto ogni 5 anni. La prima revisione dell'Accordo, dopo i negoziati tra Stati membri e Paesi ACP, è stata firmata a Lussemburgo nel giugno del 2005 e dopo la ratifica parlamentare da parte di tutti i firmatari, è entrata in vigore il 1° luglio 2008.

La seconda revisione dell'Accordo è stata firmata a Ouagadougou, Burkina Faso, nel giugno 2010 ed è entrata in vigore il 1° novembre 2010. Il nuovo testo ha: i) aggiunto nuovi temi, quali il rafforzamento dei settori dell'acquacoltura e della pesca, un accresciuto impegno nella lotta contro l'AIDS e un'accelerazione verso il reciproco riconoscimento (UE-ACP) delle qualifiche dell'istruzione superiore; ii) riconosciuto la rilevanza del tema del *climate change* nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, prevedendone il recepimento nelle strategie di sviluppo dei paesi ACP, con specifiche misure di assistenza per l'adeguamento ai cambiamenti climatici; iii) sottolineato maggiormente il ruolo dei Parlamenti nazionali, delle autorità locali, della società civile e del settore privato nella definizione delle politiche per lo sviluppo; iv) ampliato il mandato della Banca Europea degli Investimenti, estendendolo anche al finanziamento delle infrastrutture pubbliche regionali, insieme a sponsor provenienti dai paesi ACP.

La prossima revisione dell'Accordo di Cotonou è prevista per il 2015.

2. Il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

Lo strumento finanziario degli accordi di partenariato tra l'UE e i paesi ACP è il Fondo europeo di sviluppo (FES), alimentato dai contributi degli Stati membri.

Organo decisionale è il Comitato FES, costituito da rappresentanti degli Stati Membri (SM), il cui ruolo e ambito di competenza sono stati largamente ridimensionati negli ultimi anni. Infatti, mentre originariamente il Comitato approvava i singoli progetti presentati dalla Commissione, oggi esso si focalizza essenzialmente sugli aspetti di *policy* e di strategia, pur mantenendo la competenza in materia di programmazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione nell'ambito del partenariato UE-ACP.

In passato i finanziamenti del FES sono stati effettuati sotto forma di doni e di prestiti speciali, gestiti dalla BEI. Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES, da allora, usa soltanto lo strumento del dono.

Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del IX FES (periodo 2002-2007), che ha portato al consolidamento di tutte le risorse nell'ambito dello strumento finanziario in atto. Alla luce di queste nuove disposizioni, il ciclo finanziario del IX FES si è concluso il 12 dicembre 2007, con l'impegno di tutte le risorse disponibili prima dell'entrata in vigore del FES successivo.

⁴¹ Il primo protocollo finanziario varato nell'ambito dell'Accordo di Cotonou.

2.1 II X FES

Il X FES, che copre il periodo dal 2008 al 2013, è divenuto operativo, in termini di programmazione e approvazione degli interventi da finanziare, dal 1° luglio 2008⁴², dopo la ratifica del Protocollo Finanziario e dell'Accordo Interno da parte di tutti gli SM e di due terzi degli Stati ACP. Tuttavia, gli SM hanno iniziato a versare i contributi dovuti a titolo del X FES a partire dal 2011, dopo che sono state esaurite le risorse dei precedenti FES.

Il Protocollo finanziario del X FES prevede una dotazione di 22.682 milioni di euro ripartiti nel modo seguente: a) paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM)⁴³: 286 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2.030 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

Dotazione X FES (2008-2013) (importi in milioni di euro)	
Fondi destinati ai Paesi ACP	21.966
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione intra-ACP	2.700
- <i>Investment Facility</i>	1.500
Fondi destinati ai PTOM	286
Spese di gestione del Fondo	430
TOTALE X FES	22.682
Fondi propri BEI	2.030

Gli Stati membri contribuiscono al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle del bilancio comunitario, nell'ottica della eventuale futura "budgettizzazione"⁴⁴ del Fondo. Per l'Italia la chiave è passata dal 12,54 al 12,86 per cento, corrispondente a 2.916 milioni per tutto il periodo (a fronte di 1.730 milioni del IX FES).

Inoltre gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio.

La cosiddetta *sunset clause* prevede che le risorse del X FES non siano più impegnate dopo il 31 dicembre 2013. Tale norma è stata concepita anch'essa nell'ottica della futura "budgettizzazione" del Fondo (clausola parallela a quella che prevedeva che i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dei FES precedenti non dovevano essere più impegnati dopo il 31 dicembre 2007).

⁴² L'entrata in vigore del X FES è avvenuta più tardi rispetto alla data inizialmente prevista (1° gennaio 2008), a causa del ritardo nella ratifica della revisione dell'Accordo di Cotonou.

⁴³ I Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) sono 21 paesi o territori che dipendono costituzionalmente da quattro Stati membri dell'Unione europea: la Danimarca, la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito. Ne fanno parte, tra gli altri, la Groenlandia, le Isole Falkland, la Nuova Caledonia, la Polinesia francese e le Antille olandesi. Sebbene i loro cittadini siano cittadini dell'Unione, questi paesi non fanno parte del territorio comunitario e, di conseguenza, ad essi non si applica direttamente il diritto comunitario. Essi beneficiano però dello statuto di associati agli Stati membri, conferitogli dal Trattato di Roma, che è all'origine dell'attuale assistenza finanziaria concessa attraverso il FES.

⁴⁴ Attualmente il FES è un fondo extra bilancio. Con *budgettizzazione* si intende l'inserimento del FES nel bilancio (*Budget*) dell'UE.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi del X FES⁴⁵, il Regolamento di attuazione ha cercato di armonizzare le procedure decisionali e programmatiche del FES con quelle previste per gli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE, introducendo importanti modifiche, sia sotto il profilo della programmazione, sia sotto il profilo finanziario.

Nell'ambito della programmazione, è stato rafforzato il ruolo dei documenti strategici a livello nazionale (*Country Strategy Papers* – CSP), regionale (*Regional Strategy Papers* – RSP) e intra-ACP, che coprono tutto il ciclo di durata del FES. I documenti strategici devono assicurare i principi del coordinamento, dell'*ownership* e dell'efficacia degli aiuti. Rispetto al passato, assumono un ruolo rilevante il dialogo con i beneficiari della cooperazione comunitaria e la collaborazione tra Commissione e Stati Membri per svolgere un'analisi congiunta del contesto nazionale e regionale.

Ai documenti strategici si accompagnano i Programmi Indicativi Pluriennali per Paese e per Regione (PIN e PIR), che definiscono le aree prioritarie scelte per i finanziamenti comunitari, l'allocazione indicativa complessiva e per area, gli obiettivi specifici e gli impegni settoriali. L'allocazione complessiva dei PIN e dei PIR si compone di una parte programmabile (*envelope A*), una parte non programmabile (*envelope B*) destinata a coprire esigenze imprevedute.

Un'altra importante innovazione è rappresentata dall'introduzione dei Programmi di azione annuali (*Annual Action Programmes* – AAP), che si basano sui menzionati documenti strategici e sui Programmi Indicativi Pluriennali e vengono predisposti dalla Commissione con il paese o la regione *partner*, con il coinvolgimento della BEI e degli Stati Membri presenti *in loco* (e in coordinamento, ove possibile, con gli altri donatori).

A seguito delle modifiche introdotte, il Comitato FES - alla stregua degli altri Comitati competenti per gli altri strumenti di assistenza esterna - non approva più le singole proposte di finanziamento, come avveniva in precedenza, ma solo i Programmi di azione annuali, nell'ottica di un approccio operativo più coerente, con una costante interazione fra la strategia pluriennale iniziale e la sua traduzione in strategie di risposta annuali.

Per quanto riguarda l'*Investment Facility*, rispetto al IX FES si è introdotta la possibilità per la BEI di proporre al Comitato dell'IF un'allocazione globale per i sussidi ai tassi di interesse, che saranno quindi sub-allocati, senza un ulteriore parere del Comitato o della Commissione, per singoli progetti, in base ai criteri definiti in sede di stanziamento globale. Inoltre, si è introdotta la possibilità, in capo agli organi direttivi della BEI, di richiedere periodicamente al Comitato IF di esprimersi sulle proposte di finanziamento.

Gli interventi del FES si basano sui documenti strategici, elaborati congiuntamente dai paesi beneficiari e dalla Commissione, nei quali, per evitare la frammentazione dell'assistenza e massimizzarne l'efficacia, sono previsti al massimo tre settori prioritari di intervento, con limitati interventi in settori non focali. L'individuazione dei settori riflette le priorità di

⁴⁵ Il X FES è regolato da 5 documenti normativi: il Protocollo Finanziario, l'Accordo Interno, il Regolamento di Attuazione, il Regolamento Finanziario e il Regolamento Interno. Il Protocollo finanziario stabilisce la dotazione del FES e i contributi degli Stati membri, mentre l'Accordo Interno precisa alcune disposizioni finanziarie. Il Regolamento di Attuazione, non previsto per il precedente FES, integra le disposizioni dell'Accordo Interno, fornendo una disciplina compiuta sull'operatività del FES. Gli altri due documenti, approvati per ultimi (23 gennaio 2008), sono il Regolamento Finanziario, che disciplina le modalità di gestione delle risorse e la contabilità del FES, nonché il versamento dei contributi da parte degli SM, e il Regolamento Interno, che stabilisce le modalità di funzionamento del Comitato FES.

programmazione concordate a livello paese, con il paese beneficiario e gli altri donatori, in attuazione del principio della divisione del lavoro.

Negoziati per il FES XI

Dopo la fase di negoziazione e approvazione, è in corso il processo di ratifica da parte degli Stati membri dell'Accordo Interno per il periodo 2014-2020 (XI FES). L'accordo interno è un accordo intergovernativo e come tale soggetto a ratifica, e fornirà la base per la stesura del Regolamento di attuazione e del Regolamento finanziario dell'XI FES.

Ad aprile 2014, l'Accordo Interno era stato ratificato da dieci Stati membri, mentre il procedimento è in corso per altri 18 Stati, tra cui l'Italia.

Il complessivo volume di risorse finanziarie proposto per il FES XI è pari a 30,506 miliardi di euro (prezzi correnti), calcolato sulla base dell'obiettivo collettivo UE e SM dello 0,7% nel rapporto APS/PIL entro il 2015. Tale ammontare è superiore rispetto alle risorse del FES X, per tenere conto del fatto che la durata del Quadro Pluriennale Finanziario 2014-2020 sarà di sette anni contro i sei anni del X FES.

Nel FES XI la chiave di contribuzione dell'Italia scende al 12,53% (era pari al 12,86 per cento nel X FES), corrispondente a un importo di circa 3,822 miliardi di euro per tutto il periodo.

3. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), avviata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, destinato a coprire il periodo 2008 -2013, all'IF è stata allocata un'ulteriore dotazione di circa 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio.

Nell'accordo interno dell'XI FES è prevista un'ulteriore allocazione di risorse per l'IF, pari a 1.134 milioni di euro.

La *Facility* è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 1,7 miliardi di euro nel IX FES e a poco più di 2 miliardi nel X FES). L'organo decisionale cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, cui partecipa l'Italia, con i 28 paesi dell'Unione azionisti della BEI e la Commissione europea. Le decisioni assunte in seno al Comitato sono poi sottoposte al voto del Consiglio di Amministrazione della BEI.

La *Facility* sostiene progetti di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato. In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitale di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti *senior*), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, o intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono "prestiti globali" (*Global Loans*), ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese. In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals* (*MDGs -OSM obiettivi di sviluppo del millennio*), l'IF finanzia progetti con un impatto positivo atteso in termini sociali, economici, ambientali.

Nel 2011 la BEI ha lanciato un nuovo schema di valutazione e di *reporting* dei risultati e dell'impatto delle operazioni che conduce anche attraverso le sue *facilities*, il *Results Measurement framework (ReM)*, che consente una migliore valutazione ex ante dei risultati attesi dai progetti. In questo modo la BEI dovrebbe essere in grado di valutare più efficacemente i risultati conseguiti. La valutazione si basa su tre pilastri: la conformità delle operazioni agli obiettivi BEI; la qualità delle operazioni sotto il profilo ambientale, sociale, istituzionale, economico; il valore aggiunto dei prestiti BEI sotto il profilo finanziario. Il *ReM* riflette inoltre l'importanza assegnata al raggiungimento di risultati tangibili anche nell'ambito dello sviluppo.

A giugno 2013, l'*ACP EU Joint Council of Ministers* ha approvato, come parte dell'XI FES, lo stanziamento di 500 milioni di euro addizionali all'*Investment Facility* per finanziare progetti legati all'utilizzo di strumenti innovativi (maggior impatto allo sviluppo verso assunzione di maggiori rischi) al fine di rafforzare la partecipazione del settore privato (come previsto in *Agenda for Change*⁴⁶). Attualmente, il Comitato dell'IF sta portando avanti le discussioni sulle modalità di impiego di tali risorse.

Nel 2013 la Banca ha approvato circa 1,5 miliardi di euro di operazioni, firmato 1 miliardo di euro ed erogato 500 milioni di euro circa; le operazioni firmate attraverso l'*Investment Facility*, hanno continuato il trend di crescita raggiungendo i 471,5 milioni di euro rispetto ai 355 milioni di euro dell'anno precedente. Del totale dei prestiti firmati nel 2013, due terzi delle risorse provenivano dall'IF e un terzo da risorse proprie.

Dal 2003 al 2013, le risorse (IF e risorse proprie) sono state destinate principalmente a: linee di credito per il 27 per cento, sviluppo di servizi finanziari per il 18 per cento, sviluppo del settore industriale per il 14 per cento.

Nel 2013 si sono avuti da parte dell'Italia esborsi alla BEI per l'*Investment Facility* pari a 31,35 milioni di euro.

Nell'ottica di un utilizzo più efficace di risorse limitate, la BEI ha fatto ricorso in maniera più accentuata, rispetto agli anni precedenti, a forme di stretta collaborazione con le altre istituzioni finanziarie presenti nell'area, così da massimizzare l'impatto e condividere la gestione nella realizzazione dei progetti. Dal 2003 ad oggi, la Banca ha firmato 242 contratti, di cui 128 (pari al 62% delle operazioni) in co-finanziamento con altri attori istituzionali come l'*African Development Bank*, l'*IFC* (Banca Mondiale), le agenzie di sviluppo europee quali AFD (*Agence Française de Développement*), KfW (*Kreditanstalt für Wiederaufbau*- Banca pubblica tedesca), FMO (Banca per lo Sviluppo olandese) e altri.

Nel 2013 la BEI ha celebrato 50 anni di intervento nella regione ACP. Negli anni più recenti si è delineata una demarcazione più netta tra le operazioni finanziate da risorse IF e quelle finanziate con risorse proprie, in virtù della quale l'IF si è dedicata principalmente a iniziative del settore privato, mentre le operazioni finanziate dal ricorso a risorse proprie hanno avuto come obiettivo progetti del settore pubblico. In questo modo si valorizza la complementarità di questi due strumenti: in particolare l'IF è dedicata al finanziamento di progetti con un margine di rischio più elevato, progetti che non potrebbero accedere alle risorse proprie della BEI in ragione dei limiti prudenziali cui la Banca si deve attenere.

⁴⁶ Comunicazione della Commissione: *Agenda for Change* (COM(2011) 637 Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea)

4. I Programmi Intra-ACP

Oltre alla cooperazione con i paesi ACP a livello nazionale e regionale, il FES finanzia anche una serie di iniziative che interessano indistintamente tutti i paesi partner, attraverso i programmi Intra-ACP, volti a promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale. Con il X FES si è deciso di seguire un approccio più strategico nella gestione delle risorse Intra-ACP. Infatti, mentre sotto il IX FES le risorse disponibili venivano impegnate con un approccio a programma (*ad hoc basis*), nell'ambito del X FES è stata predisposta una specifica Strategia Intra-ACP con il relativo Programma indicativo, che ha fornito la cornice per la programmazione di 2,7 miliardi di euro.

La Strategia Intra-ACP viene attuata attraverso Programmi d'azione annuali (AAP), articolati nelle seguenti iniziative: i) globali, che riguardano il settore della salute, in particolare, la lotta alle pandemie; ii) "All-ACP", che riguardano i settori dei cambiamenti climatici, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione e della ricerca, del commercio e dello sviluppo del settore privato; iii) Pan-Africane, che prevedono attività di mantenimento della pace, di *capacity building* per le istituzioni dell'Unione Africana e di assistenza nell'elaborazione delle strategie per affrontare problemi specifici comuni. La Strategia Intra-ACP del X FES è stata adottata nel marzo del 2009 e ad essa hanno fatto seguito i Programmi d'azione annuali.

4.1 La Peace Facility

La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato, al fine di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni sub-regionali africane di pianificare e gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La *Peace Facility* per l'Africa è stata istituita dal Consiglio dei Ministri ACP-UE⁴⁷ a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del *Summit* di Maputo del 2003. La PF finanzia due tipi di attività: i programmi di *capacity building* e le operazioni a sostegno della pace (*peace support operations* – PSO). Per quanto riguarda quest'ultimo nucleo di attività, l'UE sostiene attraverso l'*African Peace Facility* la missione *African Union Mission* in Somalia (AMISOM), la forza multinazionale MICOPAX nella Repubblica Centrafricana, e le operazioni di pace in Mali (AFISMA).

Attraverso il meccanismo di risposta immediata *ERM* (*Early Response Mechanism*) l'UE finanzia le fasi preparatorie delle operazioni a sostegno della pace e le fasi iniziali dei processi di mediazione.

4.2 La Water Facility

La *Water Facility* è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro⁴⁸ allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.

⁴⁷ Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

⁴⁸ Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

La *facility*, in particolare, è destinata a finanziare due tipi di iniziative negli Stati ACP volti a:

i) aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *facility* è pari al 50 per cento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 per cento del costo totale.

4.3 L'Energy Facility

L'*Energy Facility* si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI) adottata nel corso del *Vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile* tenutosi a Johannesburg del 2002, e ha lo scopo di aumentare l'accesso all'energia.

Oltre a contribuire alla riduzione della povertà, attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi energetici, il nuovo strumento si concentra sulla gestione dell'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

La Commissione ha lanciato nell'ambito di questa *facility* un innovativo strumento di *blending*, per un valore di 40 milioni di euro, mirante, tra l'altro, a incrementare la partecipazione del settore privato. Attraverso questo meccanismo l'UE ha finalizzato nel 2012 cinque progetti nel settore energia.

4.4 Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture

Il 23 aprile 2007⁴⁹ è stato istituito dalla Commissione con risorse FES, dalla BEI e da 9 Stati membri, tra i quali l'Italia, il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture, quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

Il Trust Fund (TF), gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale e transfrontaliera, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle telecomunicazioni, attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: i) sussidi ai tassi di interesse; ii) assistenza tecnica; iii) doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale e iv) premi assicurativi.

Il TF finanzia i progetti impiegando i contributi a dono provenienti dalla Commissione europea e dagli Stati membri e i prestiti a lungo termine resi disponibili dalla BEI e dai finanziatori dello sviluppo europei, ai quali si è aggiunta, dal novembre 2010, l'*African Development Bank*. I progetti da finanziare vengono proposti dalla BEI⁵⁰, e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale⁵¹.

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che decide in merito alla compatibilità con i criteri di eleggibilità definiti

⁴⁹ Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI avevano firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture.

⁵⁰ I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

⁵¹ L'Italia è rappresentata nel Gruppo dei Finanziatori dalla SIMEST S.p.A.

nell'Accordo istitutivo dei progetti proposti dalla BEI e dalle istituzioni, Agenzie di sviluppo e banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo *Steering Committee*, che elabora le linee strategiche del TF e include il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

5. I contributi dell'Italia

Nel 2013 si sono avute le seguenti attività finanziarie da parte dell'Italia:

- esborsi per il FES che vengono fatti in tre rate l'anno su richiesta della Commissione: 379,37 milioni di euro;
- esborsi alla BEI per l'*Investment Facility*: 31,35 milioni di euro;

Come da Regolamento Finanziario del FES, il Consiglio UE ha emanato a novembre 2012 la Decisione sulle previsioni dei contributi FES per l'anno successivo su proposta della Commissione. Nel giugno 2013 il Consiglio, sempre su proposta della Commissione, ha rivisto al ribasso tali stime, e si è verificata una differenza tra le previsioni e la quota effettivamente richiesta agli Stati. Per l'Italia ciò ha comportato una diminuzione dei pagamenti effettivi di circa 30 milioni di euro rispetto agli stanziamenti previsti nel relativo capitolo di bilancio.

6. La cooperazione attraverso le risorse del bilancio UE

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso: i) il DCI (*Development Cooperation Instrument*), finanziato con risorse del bilancio comunitario, è dedicato all'assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina e ad alcune tematiche trasversali a tutti i PVS; ii) l'ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*), relativo ai Paesi del Mediterraneo e iii) l'IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), che riguarda i Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea.

Il DCI (*Development Cooperation Instrument*) entrato in vigore il 1° gennaio 2007, ha una dotazione di circa 16,9 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Esso si articola in tre linee di intervento: geografica, settoriale e tematica. La prima riguarda l'assistenza al Sudafrica e a 47 paesi dell'America Latina, dell'Asia (compresa l'Asia centrale) e del Medio Oriente (Iran, Iraq e Yemen), che non beneficiano degli altri strumenti finanziari dell'UE (FES, ENPI o IPA) con una allocazione di 10,6 miliardi di euro, corrispondenti al 60% del totale. La seconda è dedicata al sostegno del processo di adattamento di 18 paesi ACP alla riforma del regime dello zucchero a seguito della firma del relativo Protocollo con l'UE. La terza, infine, riguarda il finanziamento di cinque programmi tematici: i) sviluppo del capitale umano; ii) ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia; iii) attori non statali e autorità locali nello sviluppo; iv) sicurezza alimentare; v) migrazione e asilo. Questi programmi, che riguardano settori trasversali, vanno a beneficio anche dei paesi FES ed ENPI, con una allocazione di 5,6 miliardi di euro, corrispondenti al 33% del totale.

A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, il regolamento istitutivo del nuovo DCI, con una dotazione finanziaria pari a 19,662 miliardi di euro, di cui 11,809 miliardi per programmi geografici, circa 7 miliardi per programmi tematici (*Global Public Goods and Challenges* e *Civil Society and Local Authorities*) e 845 milioni per il nuovo Programma Pan Africano.

L'ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument- Strumento europeo di vicinato e partenariato*) mira al sostegno di obiettivi strategici nei Paesi del vicinato europeo (quali: la transizione democratica e i diritti umani; la transizione verso economie di mercato e lo sviluppo sostenibile; politiche di lotta al terrorismo e di risoluzione dei conflitti). Nell'ambito di questi obiettivi strategici i principali campi di cooperazione sono: il rafforzamento del dialogo politico per le riforme multisettoriali, il supporto istituzionale, gli obiettivi di sviluppo del millennio.

A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, l'accordo istitutivo dello Strumento di Vicinato (*ENI - European Neighbourhood Instrument*), con una dotazione finanziaria pari a circa 15,432 miliardi di euro.

L'IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), è lo strumento dedicato ai Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea, al fine di sostenerne dal punto di vista tecnico e finanziario il processo di allineamento agli *standard* e alla legislazione dell'UE. I fondi IPA sono pari a 11,5 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, per i seguenti Paesi beneficiari: Albania, Bosnia and Erzegovina, Macedonia, Islanda, Kosovo, Montenegro, Serbia, e Turchia.

Le esigenze di ogni Paese beneficiario sono molto diverse tra loro: per questo l'IPA è uno strumento molto flessibile, che garantisce soluzioni di finanziamento mirate e specifiche, attraverso i seguenti canali: assistenza alla transizione e istituzioni dello Stato; cooperazione *trasversale* (*Cross-Border Cooperation, CBC*) tra i Paesi candidati o tra essi e l'Unione; sviluppo regionale; sviluppo e valorizzazione delle risorse umane; sviluppo rurale.

A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, il regolamento istitutivo dello Strumento di Pre-adesione (IPA II - *Instrument for Pre-Accession Assistance*), con una dotazione finanziaria pari a circa 11,698 miliardi di euro.

7. Gli strumenti della cooperazione UE

Il sostegno al bilancio (*Budget Support, BS*)⁵² è uno strumento importante della politica complessiva di sviluppo dell'UE nei confronti dei paesi partner. E' un mezzo per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Negli ultimi anni, l'approccio settoriale (*Sector Budget Support, SBS*) e il sostegno al bilancio generale (*General Budget Support, GBS*) sono diventati le due modalità che la Commissione privilegia nella concessione dell'assistenza finanziaria. Essi, infatti, permettono il rafforzamento dell'*ownership*, l'allineamento e l'armonizzazione con le strategie di riduzione della povertà e con il sistema paese dei beneficiari, il miglioramento della gestione delle finanze pubbliche e la riduzione dei costi di transazione collegati all'erogazione degli aiuti. Queste modalità di finanziamento, quindi, stanno gradualmente sostituendo il finanziamento legato ai progetti, quando ne ricorrono le condizioni. Per l'ammissibilità ai programmi di sostegno generale al bilancio vengono applicati dalla Commissione i seguenti criteri: i) *stabilità del quadro macroeconomico* (in particolare coerenza della politica e degli obiettivi in materia di bilancio con la stabilità macroeconomica e regole sane in materia di trasparenza fiscale e sostenibilità del debito); ii) *politiche e riforme settoriali/nazionali* (incentrate sulla crescita sostenibile e sulla riduzione della povertà, in linea con la strategia

⁵² Comunicazione della Commissione COM(2011) 638 Il futuro approccio al sostegno dell'Unione Europea al bilancio dei Paesi terzi.

proposta nella Comunicazione *Agenda for Change*⁵³, e sul raggiungimento di un grado elevato di giustizia ed equità nella riscossione delle imposte, un'efficace protezione sociale e progressi nel miglioramento dell'occupazione e della qualità del lavoro); iii) *gestione delle finanze pubbliche* (valutazione del quadro istituzionale, legislativo e regolamentare e delle prestazioni del sistema di gestione delle finanze pubbliche nel paese partner). Condizioni particolari di eleggibilità sono previste per gli Stati fragili, in cui i programmi di aiuto al bilancio devono essere adattati alle specificità e alle problematiche dei singoli paesi, che incidono, in particolare, sull'ammontare delle risorse erogate, sulla durata del programma e sulle condizioni di esborso dei fondi.

Un'altra modalità di aiuto al bilancio, introdotta nel 2008 nell'ambito del X FES è il Contratto MDG. Questa evoluzione del sostegno al bilancio, la cui denominazione intende sottolineare la natura contrattuale dell'impegno finanziario a lungo termine e il focus sui risultati correlati agli MDGs, è volta a rendere gli aiuti più prevedibili ed efficaci e ad aumentare l'*ownership* dei paesi beneficiari. Sotto il X FES, quest'iniziativa è stata adottata a favore di 8 Paesi ACP.

In materia di cooperazione esterna e sviluppo dell'Unione Europea, da tempo si pone la questione della coerenza, efficacia e visibilità dell'utilizzo di risorse finanziarie europee e non. Il contesto attuale di crisi finanziaria e austerità di bilancio ha parimenti sollecitato un rinnovato interesse, sia a livello europeo che a livello mondiale, sulla necessità di trarre il massimo risultato possibile dalle scarse risorse disponibili. A livello di Unione Europea, il coesistere di fonti diverse e non coordinate di finanziamento (Commissione, BEI, EBRD e bilaterali) riduce fortemente l'impatto complessivo dell'azione europea, impatto che potrebbe rivelarsi considerevole visto che l'UE è il principale donatore a livello mondiale. A tale scopo si è focalizzata l'attenzione sull'opportunità di sviluppare nuovi meccanismi di finanziamento basati sul mix di prestiti e risorse a dono, detti *meccanismi di blending*. I meccanismi di *blending* permettono un uso strategico e complementare delle risorse a dono e a prestito stanziati dall'Unione Europea e dalle Istituzioni Finanziarie, con un conseguente effetto *leverage*.

Tale riflessione ha condotto nel 2012 alla costituzione di un nuovo organismo di coordinamento in sede comunitaria, la *EU Platform for Blending in External Cooperation (EUBEC)*. Costituito nell'ambito del Segretariato della Commissione, è composto da un *Policy Group*, che detta gli indirizzi strategici, al quale partecipano la Commissione, il Servizio Europeo per l'azione esterna (EEAS), e gli Stati membri, con la partecipazione del Parlamento Europeo in qualità di osservatore, e da un *Technical Group*, composto dalla Commissione, dalla BEI e dalle Istituzioni finanziarie europee bilaterali e multilaterali.

Lo scopo principale di tale organismo è quello di creare un foro di discussione e di coordinamento tra i principali attori europei nell'ambito della cooperazione esterna e allo sviluppo per armonizzare *policies* sul *blending* delle *facilities* regionali, per assicurare la coerenza delle stesse alle politiche dell'Unione Europea e identificare gli strumenti finanziari in grado di aumentare l'impatto e la visibilità della cooperazione esterna dell'UE.

Nel corso del 2013, in seno alla piattaforma è stato raggiunto il consenso su alcuni punti: i) maggiore coinvolgimento delle delegazioni UE a tutti i livelli; ii) coinvolgimento delle IFIs non europee nelle attività delle *facilities*; iii) ampliamento delle attività al settore

⁵³ COM(2011) 637 Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma per il cambiamento – Agenda for Change.

sociale e all'agricoltura. Inoltre, sono stati presentati i lavori e i risultati raggiunti dai primi gruppi di lavoro tecnico.

Di seguito, sono enumerate le *facilities* regionali della UE e i contributi stanziati dall'Unione Europea e dagli Stati Membri per ciascuno di essi:

- AITF – *Africa Infrastructure Trust Fund* (747 milioni di euro circa);
- NIF – *Neighbourhood Investment Facility* (837 milioni di euro circa dal 2007 al 2013);
- WBIF – *Western Balkans Investment Framework*, (336 milioni di euro circa dal 2008 al 2013);
- LAIF – *Latin America Investment Facility* (192 milioni di euro circa dal 2009 al 2013);
- IFCA – *Investment Facility for Central Asia* (65 milioni di euro circa dal 2011 al 2013);
- AIF – *Asia Investment Facility* (30 milioni di euro circa dal 2011 al 2012);
- IFP – *Investment Facility for the Pacific* (10 milioni di euro dal 2012 al 2013);
- CIF – *Caribbean Investment Facility* (40 milioni di euro dal 2012 al 2013).

8. Il futuro della politica di sviluppo dell'UE: il ruolo del settore privato e l'agenda mondiale post 2015

L'Unione Europea è attualmente il primo donatore mondiale in termini di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) - 56,5 miliardi di euro nel 2013, in aumento rispetto al 2012 - fornendo oltre la metà del totale degli aiuti. Tale cifra è tornata a crescere rispetto al 2012, anno in cui si è registrata una diminuzione in termini assoluti dell'APS dell'UE dovuta alla situazione di crisi finanziaria e di bilancio di molti paesi membri.

Gli obiettivi di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dell'UE e dell'Italia

Una priorità chiave per gli Stati membri è rispettare l'impegno formale dell'UE a destinare collettivamente lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) all'APS entro il 2015, compiendo così un passo decisivo verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio. Nel quadro di tale impegno l'Unione Europea dovrebbe pertanto mirare ad assicurare che, per il periodo 2014-2020, almeno il 90% della sua assistenza esterna globale sia considerato aiuto pubblico allo sviluppo secondo l'attuale definizione di quest'ultimo stabilita dal Comitato di aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE. In seno al Comitato Statistiche dell'OCSE è in corso un ampio dibattito sul tema.

Per quanto riguarda l'Italia, dal 2012 è in corso un processo di graduale riallineamento agli obiettivi internazionali: nel 2013 è stato registrato un incremento del 13,4% dell'APS rispetto all'anno precedente, che ha permesso di rispettare l'impegno preso nel DEF 2013 di destinare lo 0,16% del reddito nazionale lordo (RNL) all'aiuto pubblico allo sviluppo.

La riflessione sul futuro della politica di sviluppo dell'Unione Europea, avviata con il quadro d'intervento definito nella Comunicazione *Agenda for Change*⁵⁴, è proseguita con il

⁵⁴ Nella Comunicazione *Agenda for Change* (COM(2011) 637 Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma per il cambiamento) si afferma, tra l'altro, che l'assistenza esterna dell'Unione Europea deve privilegiare due aree prioritarie: i) diritti umani, democrazia e altri elementi cruciali del buon governo; ii) crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano. A tal fine gli aiuti si focalizzeranno su particolari settori: i) protezione sociale, sanità, istruzione e occupazione; ii) ambiente imprenditoriale, integrazione regionale e mercati mondiali; iii) agricoltura ed energia sostenibili.

contributo dell'Unione Europea al dibattito internazionale sulle prospettive post 2015⁵⁵ per una crescita inclusiva e sostenibile e, recentemente, con l'approfondimento del ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo.

Nella Comunicazione del maggio 2014 su questo tema⁵⁶ vengono proposti alcuni principi, azioni e strumenti per il rafforzamento del ruolo del settore privato nell'ambito della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE.

I principi enunciati completano i principi di efficacia degli aiuti e si propongono come fonte di ispirazione per gli Stati membri, le istituzioni finanziarie e altri partner dello sviluppo dell'UE:

- dare centralità all'occupazione, all'inclusione e alla riduzione della povertà;
- adottare un approccio differenziato al settore privato, coerentemente con la varietà delle realtà che esso ricomprende;
- creare opportunità grazie a soluzioni di mercato, per esempio offrendo opportunità commerciali agli imprenditori locali nell'ambito di programmi di sostegno improntati al mercato o di programmi sociali che trasferiscono risorse monetarie per sostenere la domanda delle popolazioni a basso reddito;
- seguire criteri chiari per la concessione del sostegno diretto ad attori privati;
- tenere conto dei diversi contesti locali e delle situazioni di fragilità;
- mettere l'accento sui risultati;
- garantire la coerenza degli ambiti di intervento che incidono sullo sviluppo del settore privato dei paesi partner, tramite lo stretto coordinamento tra diversi Servizi della Commissione e con gli Stati membri.

Per favorire lo *sviluppo* del settore privato le azioni possono essere mirate a: creare un contesto economico che favorisca l'iniziativa privata; intensificare il sostegno alle micro, piccole e medie imprese del settore formale e informale; sostenere l'autoaffermazione di imprenditrici e lavoratrici; estendere l'accesso al credito e l'inclusione finanziaria.

Determinate azioni possono essere realizzate al fine di potenziare il *coinvolgimento* del settore privato nei diversi settori di assistenza dell'Unione: energie sostenibili; agricoltura e agroindustria sostenibili; infrastrutture.

Altri interventi possono favorire l'*impegno* del settore privato ai fini dello sviluppo: promuovere pratiche commerciali responsabili nel quadro della politica di sviluppo dell'UE; intensificare l'imprenditoria inclusiva e diffondere soluzioni di mercato per lo sviluppo; favorire partenariati pubblico-privato e alleanze tra più parti interessate; definire il ruolo e le responsabilità del settore privato nell'agenda mondiale per lo sviluppo.

La Comunicazione individua inoltre gli strumenti per fare del settore privato un partner della cooperazione allo sviluppo: il dialogo strutturato con il settore privato; l'utilizzo di meccanismi di *blending*; l'opportunità di sfruttare il peso politico dell'UE per sostenere la crescita inclusiva e sostenibile, mediante le interazioni tra politiche commerciali, di sviluppo e le altre politiche UE, il dialogo politico con i paesi partner e il sostegno al bilancio.

⁵⁵ COM(2014) 335 A decent life for all: from vision to collective action.

⁵⁶ COM(2014) 263 Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo.

Le tematiche dell'agenda mondiale post 2015 erano state affrontate nel 2013 nella prima Comunicazione sull'argomento⁵⁷, in cui si sottolineava la necessità di integrare obiettivi di sviluppo del millennio (OSM – *Millennium Development Goals MDGs*) e obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS – *Sustainable Development Goals SDGs*), inserendo la prospettiva ambientale nell'agenda dello sviluppo.

Nella successiva Comunicazione sull'agenda post 2015⁵⁸, la Commissione illustra una serie di principi chiave e di priorità e relativi obiettivi per il post 2015, per definire un quadro generale che sia universale, in quanto applicabile a tutti i Paesi (pur nel rispetto dei contesti nazionali), basato sui diritti e sulla natura interdipendente di eliminazione della povertà e sviluppo sostenibile, e che integri le tre dimensioni (sociale, ambientale ed economica) dello sviluppo sostenibile.

Basandosi sul dibattito interno all'Unione Europea e prendendo in considerazione le discussioni sull'argomento nell'*Open Working Group* delle Nazioni Unite, la Commissione ha individuato le seguenti aree di priorità, per ognuna delle quali vengono individuati diversi obiettivi chiave: povertà; disuguaglianza; sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile; salute; istruzione; uguaglianza di genere; acqua e sanità; energia sostenibile; piena occupazione e vita dignitosa per tutti; crescita sostenibile e inclusiva; sostenibilità degli insediamenti umani e delle città; sostenibilità del consumo e della produzione; oceani e mari; biodiversità e foreste; degrado della terra comprese desertificazione e siccità; diritti umani, stato di diritto, *good governance* ed efficacia delle istituzioni; società pacifiche.

I criteri da tenere presenti nella scelta degli obiettivi in ogni area di priorità sono numerosi: gli obiettivi devono essere specifici, misurabili, raggiungibili, rilevanti, circoscritti nel tempo, devono tenere conto delle interconnessioni tra aree diverse del quadro post 2015 (per prendere in considerazione le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile). Inoltre deve essere evidenziato in modo coerente che obiettivi appartenenti a un'area (per esempio accesso all'acqua potabile) possono essere rilevanti anche in un'altra (per esempio salute).

La fase successiva è riunire alcune aree di priorità per progredire nello sforzo collettivo di raggiungere l'intesa su un numero limitato di obiettivi, come concordato all'interno dell'UE e nel contesto ONU (criterio per il raggruppamento delle aree è l'interdipendenza tra le aree e gli obiettivi ad esse collegati e il ruolo di esse nell'eliminazione della povertà e dello sviluppo sostenibile). Questi scopi potranno essere perseguiti solo tramite una nuova *partnership* globale, estesa a tutti i livelli e a tutti i Paesi e parti interessate, compresi settore privato, società civile, istituzioni scientifiche, parlamenti e autorità locali.

L'Unione Europea contribuisce e partecipa a tale processo attraverso le sue politiche a livello interno e internazionale, tra cui la coerenza delle politiche per lo sviluppo che riveste un ruolo importante per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile, e gli sforzi per la ricerca di risorse finanziarie per lo sviluppo.

Le tematiche espone nella Comunicazione rivestono un particolare interesse anche in vista delle fasi finali del citato Gruppo di Lavoro sugli obiettivi di sviluppo sostenibili (*Open Working Group on SDGs*) e della discussione sul post 2015 nell'ambito della prossima sessione di settembre dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

⁵⁷ COM(2013) 92 Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile.

⁵⁸ COM(2014) 335 A decent life for all: from vision to collective action.

Allegati

Gruppo Banca Mondiale

NOME	World Bank Group
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Mondiale è stata istituita nel 1944 a seguito della Conferenza di Bretton Woods. Il Gruppo Banca Mondiale (GBM) è composto da cinque istituzioni: la Banca Internazionale di Ricostruzione e di Sviluppo (IBRD); l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA); la Società Finanziaria Internazionale (IFC); l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA); il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID).
SCOPO ISTITUZIONALE	La Banca Mondiale ha come obiettivo istituzionale quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS ed opera a tal fine attraverso prestiti ed assistenza tecnica. Gli azionisti sono i governi dei paesi membri. I clienti sono i governi dei paesi beneficiari dei prestiti. L'IBRD assiste i paesi di medio reddito e i PVS "creditworthy" (con merito di credito), mentre l'IDA (sportello concessionale della Banca) si concentra esclusivamente sui paesi più poveri, che non avrebbero altrimenti accesso ai mercati finanziari internazionali. Le due istituzioni fanno capo alla stessa struttura gerarchica e condividono lo stesso personale, mentre si differenziano per il tipo di prestito erogato e la fonte di finanziamento dei propri fondi. Le rimanenti tre agenzie si occupano dello sviluppo del settore privato.
PAESI ADERENTI	L'Italia è membro delle 5 agenzie del GBM. Il numero totale dei paesi membri è: IBRD: 188; IDA: 172; IFC: 184; MIGA: 180; ICSID: 159
SEDE E RIFERIMENTI	World Bank (IBRD e IDA) 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 473-1000; Fax: +1 202 477-6391 Website: www.worldbank.org IFC 2121 Pennsylvania Avenue, N.W. Washington, D.C. 20433 USA Tel: +1 202 473-3800; Fax: +1 202 974-4384 Website: www.ifc.org MIGA 1810 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458 2538; Fax: +1 202 522 0316 Website: www.miga.org ICSID 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458-1534; Fax: +1 202 522 2615 Website: www.icsid.worldbank.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Tutti i paesi membri sono rappresentati dal Consiglio dei Governatori (<i>Board of Governors</i>), massimo organo decisionale. Ogni membro nomina un Governatore ed un suo sostituto. Per l'Italia, la carica è rivestita dal Governatore della Banca d'Italia. Ciò avviene per indicazione del MEF, che svolge la funzione di indirizzo politico, in

	<p>quanto azionista di riferimento. Al Consiglio dei Governatori, che si riunisce con cadenza annuale (<i>Annual Meetings</i>), spetta l'assunzione di tutte le decisioni strategiche più importanti.</p> <p>Le attività di gestione sono delegate ai Direttori Esecutivi, che si riuniscono nel Consiglio di Amministrazione (CdA) di 25 membri per vigilare sull'attività ordinaria della Banca. La composizione del CdA è la stessa per le quattro agenzie del Gruppo (IBRD, IDA, IFC e MIGA), salvi i diversi paesi rappresentati. L'ICSID ha invece un separato organo di gestione.</p>
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente della Banca Mondiale è l'americano Jim Yong Kim dal 2012. Il mandato è quinquennale e rinnovabile.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 maggio 2013 i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 156 (il 3 per cento del totale), di cui 7 in posizione apicale.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	<p>Il Direttore Esecutivo italiano rappresenta una <i>constituency</i> di paesi (Italia, Albania, Grecia, Malta, Portogallo, San Marino e Timor Est). All'Italia spetta sempre la carica di Direttore, al Portogallo quella di Vice Direttore.</p> <p>All'Italia spettano anche tre posizioni di <i>Senior Advisor</i> e una di <i>Advisor</i>.</p>
ATTIVITÀ PRINCIPALI	Sei temi strategici guidano l'azione della Banca: combattere la povertà e favorire la crescita sostenibile nei paesi più bisognosi; sostenere gli stati fragili e in situazione di post-conflitto; trovare soluzioni di sviluppo per i paesi a medio reddito; salvaguardare i beni comuni globali (ambiente, salute, mercati internazionali...); creare partenariati con i paesi del mondo arabo per favorirne la crescita e lo sviluppo; fornire ai PVS conoscenze e formazione in materia di sviluppo.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<p><i>Annual Meetings</i>, ottobre 2014, Washington DC, USA.</p> <p><i>Spring Meetings</i>, aprile 2015, Washington DC, USA.</p>
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>IBRD: la quota dell'Italia è pari al 2,54 per cento, con un potere di voto del 2,43 per cento.</p> <p>IFC: la quota dell'Italia è pari al 3,38 per cento, con un potere di voto del 3,23 per cento.</p> <p>MIGA: l'Italia detiene una quota pari al 2,81 per cento, con un potere di voto del 2,38 per cento.</p> <p>IDA: nel negoziato per la XVII ricostituzione delle risorse l'Italia si è impegnata a fornire il 2,14 per cento delle risorse. Il potere di voto italiano è del 2,42 per cento.</p>

Fondo Globale per l'Ambiente

NOME	Global Environment Facility (GEF)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La GEF fu istituita nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile. Dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla Biodiversità, della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, della Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti e della Convenzione sul Mercurio. Inoltre, contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione, sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono.
SCOPO ISTITUZIONALE	L'idea alla base della creazione della GEF è far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici) dei progetti che abbiano un impatto positivo sull'ambiente globale.
PAESI ADERENTI	La GEF conta 183 paesi membri (di cui 39 donatori).
SEDE E RIFERIMENTI	GEF Secretariat 1818 H Street, NW, Mail Stop P4-400 Washington, DC 20433 USA Tel: (202) 473-0508 Fax: (202) 522-3240/3245 Email: secretariat@thegef.org Website: www.thegef.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo è il Consiglio che si riunisce due volte l'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari), che rappresentano i 183 paesi membri. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare esclusivo di un seggio. L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo del Fondo. I progetti GEF sono attualmente realizzati da dodici agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo, il WWF-US e il Conservation International).
CARICHE ISTITUZIONALI	Dal 1° agosto 2012 il Presidente e <i>Chief Executive Officer</i> è la giapponese Naoko Ishii (mandato quadriennale).
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La GEF è la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. Finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque

	internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti, degrado del suolo. Tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), creato nel 1992, la GEF assegna doni direttamente alle comunità locali per piccoli progetti che rispondono a sfide locali legate alle aree focali della GEF.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione del Consiglio, 28-30 ottobre 2014, Washington, D.C.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	Nell'ultima ricostituzione delle risorse (GEF 6), l'Italia ha annunciato un contributo di 92 milioni di euro, collocandosi al nono posto tra i donatori.

Banca Interamericana di Sviluppo

NOME	Inter-American Development Bank (IDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF). La IDB è stata istituita nel 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi e rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. L'Italia è anche azionista della IIC, fondata nel 1983 allo scopo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. Inoltre, l'Italia partecipa al MIF, creato nel 1993 per promuovere la crescita del settore privato nella regione latino-americana e caraibica, con doni ed investimenti a favore delle piccole e medie imprese.
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato istituzionale della IDB è quello di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi di operazione. Il nono aumento di capitale individua due macro obiettivi: la riduzione della povertà e dell'ineguaglianza e la promozione di una crescita economica sostenibile.
PAESI ADERENTI	La IDB conta 48 Paesi membri, dei quali 26 sono paesi beneficiari dell'America Latina e dei Caraibi. Paesi regionali beneficiari Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Giamaica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela. Paesi regionali donatori Canada, Usa. Paesi non regionali donatori Austria, Belgio, Cina, Corea, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Israele, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito. La IIC ha 45 Paesi membri dei quali 26 beneficiari. Il MIF ha 39 Donatori, tra cui 26 Paesi beneficiari.
SEDE E RIFERIMENTI	Inter-American Development Bank 1300 New York Avenue, NW Washington, D.C. 20577 USA Tel: +1 202 623-1000 Fax: +1 202 623-3096 Website: www.iadb.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori che si riunisce una volta l'anno e, generalmente, delega le attività al Consiglio di Amministrazione. Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori ogni cinque anni, segue quotidianamente gli affari della Banca. È coadiuvato da un Vice Presidente Esecutivo e quattro Vice Presidenti.

CARICHE ISTITUZIONALI	Il Presidente è Luis Alberto Moreno, eletto per la seconda volta, con mandato quinquennale, nel luglio 2010. Attualmente non vi sono limiti sul numero dei mandati del Presidente.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2013 i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 35 (l'1,79 per cento del totale), di cui 4 in posizione apicale.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	La <i>constituency</i> della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di <i>constituency</i> , Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Fino al 30 giugno 2016 tale posizione è ricoperta dalla Germania. L'Italia riveste attualmente la posizione di <i>Senior Counselor</i> , che svolge anche funzioni di Vice Direttore in IIC e Rappresentante nel MIF.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La IDB contribuisce ad accelerare i processi di sviluppo economico e sociale dei paesi membri. La strategia istituzionale prevede che la Banca persegua questi obiettivi concentrando i propri interventi nei settori in cui gode di un vantaggio comparativo rispetto alle altre istituzioni multilaterali. Le cinque aree di azione prioritarie sono: sviluppo sociale; modernizzazione dello stato; competitività; cooperazione e integrazione regionale, protezione dell'ambiente.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 26-29 marzo 2015, Busan (Corea del Sud)
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n.191 del 13 aprile 1977. L'Italia detiene una quota azionaria pari all'1,85 per cento nella IDB edel 2,2 per cento nella IIC; il potere di voto nel MIF è del 2 per cento.

Banca Asiatica di Sviluppo

NOME	Asian Development Bank (AsDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Asiatica di Sviluppo è stata istituita nel 1966, su iniziativa di 22 paesi, i cui rappresentanti si riunirono a Manila alla fine del 1965, per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca. Nel 1966 si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, è stata scelta come sede della Banca.
SCOPO ISTITUZIONALE	Lo scopo della Banca è di aiutare i paesi membri in via di sviluppo a combattere la povertà e migliorare la qualità di vita della popolazione, favorendo la crescita e la cooperazione economica nelle regioni dell'Asia e del Pacifico. A tal fine la Banca: <ul style="list-style-type: none"> - promuove, nella regione, l'investimento di capitali pubblici e privati; - fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo, dando priorità ai progetti atti a contribuire ad una crescita armonica della regione, prestando particolare cura ai bisogni dei paesi membri meno sviluppati; - presta il suo aiuto nel coordinamento delle politiche e dei piani di sviluppo nell'intento di giungere ad una più razionale utilizzazione delle risorse, di rendere le economie dei paesi sempre più complementari e di favorire un'ordinata espansione del commercio estero e, segnatamente, di quello interregionale; - fornisce assistenza tecnica per la progettazione, il funzionamento e l'esecuzione dei piani e programmi di sviluppo; - coopera con l'ONU, con altre istituzioni internazionali e con organismi nazionali, pubblici o privati, che si occupano di investimenti e assistenza nella regione.
PAESI ADERENTI	Sono azionisti della Banca 67 paesi, di cui 48 regionali. <p>Paesi di operazione Afghanistan, Armenia, Azerbaijan, Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Cina, Isole Cook, Filippine, Georgia, Isole Figi, India, Indonesia, Kazakistan, Kiribati, Kirghizistan, Laos, Malesia, Maldive, Isole Marshall, Stato Federale di Micronesia, Mongolia, Myanmar, Nauru, Nepal, Pakistan, Palau, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Solomon, Sri Lanka, Tagikistan, Tailandia, Timor Este, Tonga, Turkmenistan, Tuvalu, Uzbekistan, Vanuatu, Vietnam.</p> <p>Altri azionisti Australia, Austria, Belgio, Brunei Daressalam, Canada, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Nuova Zelanda, Portogallo, Regno Unito, Singapore, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Taipei, Turchia.</p>
SEDE E RIFERIMENTI	Asian Development Bank 6 ADB Avenue -Mandaluyong City 1550 Manila, Filippine Tel: + 632 632 4444; Fax:+ 632 636 2444 Website: www.adb.org

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	<p>Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta l'anno. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Consiglio di Amministrazione, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni <i>constituency</i>, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati all'interno delle <i>constituency</i>.</p> <p>Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia.</p> <p>Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto. Presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'<i>Audit Committee</i>, il <i>Board Compliance Review Committee</i>, il <i>Budget Review Committee</i>, il <i>Development Effectiveness Committee</i>, l'<i>Ethics Committee</i> e lo <i>Human Resources Committee</i>.</p>
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente, il giapponese Takehiko Nakao, è stato eletto ad aprile 2013, con mandato di durata quinquennale.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2013 i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 19 (l'1,75 per cento del totale), di cui 1 in posizione apicale.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Italia appartiene ad una <i>constituency</i> formata anche da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di DE spetta, alternativamente, alla Francia e all'Italia per un periodo di tre anni ciascuno. Tale posizione è ricoperta dalla Francia fino al settembre 2014. Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>La Banca fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, tra cui i prestiti, l'assistenza tecnica, le garanzie e gli investimenti azionari. La Banca svolge la sua attività di raccolta sui principali mercati finanziari del mondo attraverso l'emissione d'obbligazioni e/o d'altri simili strumenti finanziari.</p> <p>La Banca offre ai governi dei paesi più poveri doni e prestiti a tassi agevolati attraverso l'Asian Development Fund (AsDF), oltre a servizi d'assistenza tecnica per accelerare il loro processo di sviluppo sociale ed economico. Il Fondo è alimentato periodicamente da contributi dei paesi donatori.</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<p><i>Mid-term Review</i> AsDF XI. Manila, 12-13 novembre 2014.</p> <p>Riunione annuale, 2-5 maggio 2015, Baku, Azerbaijan.</p>
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>L'Italia detiene una quota azionaria nella Banca pari all'1,81 per cento, con un diritto di voto pari all'1,75 per cento.</p> <p>Nell'ultima ricostituzione di risorse del Fondo (2012), la partecipazione italiana è stata dell'1,6 per cento. Nelle precedenti ricostituzioni, la quota italiana era stata uguale o superiore al 3 per cento.</p>

Banca Africana di Sviluppo

NOME	African Development Bank (AfDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	<p>Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), temporaneamente rilocata a Tunisi (Tunisia), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo Speciale della Nigeria.</p> <p>La Banca Africana di Sviluppo (AfDB) è stata istituita nel 1964. Al momento della sua creazione gli azionisti erano solo paesi regionali. I paesi non regionali hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo (ADF), sportello agevolato concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non possono accedere ai prestiti della Banca.</p>
SCOPO ISTITUZIONALE	<p>Lo scopo della Banca Africana di Sviluppo è promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Particolare attenzione è rivolta ai progetti nazionali e multinazionali che mirano a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole sub-regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.</p> <p>Il Fondo Africano di Sviluppo è una delle principali fonti di risorse di finanziamento per i paesi più poveri. Le risorse sono utilizzate per finanziare progetti che hanno un impatto diretto sulla riduzione della povertà, in particolare nel settore dei trasporti e delle infrastrutture idriche, in quello sociale e in quello agricolo.</p>
PAESI ADERENTI	<p>Fanno parte del Gruppo della Banca Africana 78 membri, di cui 53 regionali e 25 non regionali.</p> <p>Paesi membri regionali Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Cameroon, Capo Verde, Repubblica Centro Africana, Chad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Djibouti, Egitto, Guinea Equatoriale, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea, Kenya, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malati, Mali, Mauritania, Mauritius, Marocco, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia, Zimbabwe.</p> <p>Paesi membri non regionali Argentina, Arabia Saudita, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, India, Italia, Giappone, Korea, Kuwait, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Regno Unito, Usa.</p>
SEDE E RIFERIMENTI	<p>Sede temporanea: 15, Avenue du Ghana, BP 323-1002 Tunis Belvédère, Tunisia Tel: + 216 7110 3900; Fax: + 216 7135 1933 Website: www.afdb.org</p>

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	<p>Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro (per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze). Tranne per i casi previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione (CdA). Il CdA della Banca, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 20 Direttori, 13 regionali e 7 non regionali. Il CdA del Fondo è composto da 14 membri, di cui 7 regionali e 7 non regionali.</p> <p>Il Presidente, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese regionale, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto solamente per un secondo mandato. Egli presiede i lavori del CdA (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo. L'organigramma prevede sette Vice Presidenze, di cui tre responsabili per le operazioni. A queste si aggiunge un Primo Vice Presidente, con funzioni di <i>Chief Operating Officer</i>, che ha il compito di assicurare la coerenza complessiva e l'allineamento delle risorse rispetto alle priorità strategiche</p>
CARICHE ISTITUZIONALI	<p>Il Presidente in carica è Donald Kaberuka, di nazionalità ruandese, eletto nel luglio 2005, e riconfermato per un secondo mandato in occasione della Riunione assemblea annuale del 2010. Un nuovo Presidente sarà eletto nel maggio 2015.</p>
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	<p>L'Ufficio del Direttore Esecutivo è composto da rappresentanti di Italia, Regno Unito e Paesi Bassi. L'Italia detiene la posizione di Direttore per 6 anni su 11; per i restanti 5 anni, invece, detiene la posizione di <i>Advisor</i> o <i>Senior Advisor</i>. Dal 1° luglio 2013, per tre anni, la posizione di Direttore Esecutivo è detenuta dal Regno Unito; l'Italia è rappresentata da una <i>senior adviser</i>.</p>
ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>La nuova strategia decennale della Banca (2013-2022) mira a rafforzare la trasformazione strutturale in corso in Africa, prefiggendosi due obiettivi principali: (i) promuovere una crescita inclusiva e (ii) una graduale transizione verso una crescita "verde". Dal punto di vista operativo le aree di intervento saranno cinque: (a) le infrastrutture, (b) il sostegno all'integrazione economica regionale, (c) lo sviluppo del settore privato, (d) il buon governo e (e) lo sviluppo di capacità e tecnologie. Un'attenzione particolare è riservata agli stati fragili, all'agricoltura e all'eguaglianza di genere.</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<p>Riunione annuale, maggio 2015, Abidjan (Costa d'Avorio).</p>
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>L'Italia, nella Banca, detiene una quota azionaria pari al 2,44 per cento. Nella tredicesima ricostituzione del Fondo Africano di Sviluppo conclusasi nel 2013, l'Italia ha promesso un contributo di 233 milioni di euro, con un aumento del 6,84 per cento rispetto alla precedente ricostituzione, mantenendo l'ottava posizione fra i maggiori donatori e con una quota pari al 4,63 per cento. L'Italia è corrente nei pagamenti dovuti a Banca e Fondo Africano.</p>

Banca di Sviluppo dei Caraibi

NOME	Caribbean Development Bank (CDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca di Sviluppo dei Caraibi è stata istituita con un accordo firmato nell'ottobre del 1969 a Kingston (Giamaica), entrato in vigore nel gennaio del 1970.
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato della Banca è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi della regione caraibica, alla promozione della cooperazione e della integrazione economica fra i paesi membri, con particolare riguardo alle necessità dei paesi meno sviluppati della regione. Un'attenzione speciale è rivolta al settore privato, debole soprattutto nelle zone insulari dei Caraibi, e soggetto a shock economici esterni.
PAESI ADERENTI	Fanno parte della CDB 27 paesi membri, dei quali 19 sono paesi beneficiari. In base allo Statuto, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca. Paesi regionali beneficiari Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Giamaica, Grenada, Guyana, Haiti, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Britanniche, Montserrat, St. Kitts e Nevis, Santa Lucia, St. Vincent e Grenadines, Suriname, Trinidad e Tobago. Paesi regionali donatori Colombia, Messico, Venezuela. Paesi non regionali Canada e Regno Unito (paesi membri fondatori), Cina, Germania, Italia.
SEDE E RIFERIMENTI	Caribbean Development Bank P.O. Box 408 Willey, St. Michael Barbados Tel: + 246 431-1600; Fax: + 246 228-9670 Website: www.caribank.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori, massimo organo decisionale della Banca, è composto da un Governatore per ogni paese membro e si esprime sulle politiche operative e istituzionali. Il Consiglio dei Governatori delega gran parte dei suoi poteri al Consiglio di Amministrazione. La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia, Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane, Informazione e Tecnologia).
CARICHE ISTITUZIONALI	Dal 1° maggio 2011 il presidente della CDB è William Warren Smith (Giamaica), eletto dai Governatori con un mandato quinquennale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali".

UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	Nel Consiglio di Amministrazione della Banca, non residente, l'Italia è rappresentata dal Direttore Esecutivo e dal Vice Direttore Esecutivo.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>Dal punto di vista operativo, l'attività della Banca è diretta verso le aree critiche per favorire lo sviluppo nei settori economico, sociale e finanziario. Grande rilevanza viene data ai processi di integrazione regionale.</p> <p>Sui sollecitazione del Consiglio d'Amministrazione, grande attenzione viene rivolta alla qualità delle operazioni e al loro impatto sullo sviluppo. Inoltre la Banca ha posto in essere varie iniziative volte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle sue attività.</p> <p>Il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), sportello agevolato della Banca, si concentra su un numero limitato di priorità strategiche. Ad ogni ricostituzione delle risorse, i Donatori e la Banca concordano le priorità del Fondo. La strategia operativa dell'SDF-8 è stata sviluppata nell'ambito dell'obiettivo generale della riduzione della povertà e dello sviluppo umano. Si articola in quattro temi principali (crescita inclusiva e sostenibile, sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici, <i>Citizen Security</i> e cooperazione e integrazione regionale) e in due temi trasversali (uguaglianza di genere e sostenibilità dell'ambiente).</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, maggio 2015, St. Kitts e Nevis.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>L'Italia, entrata a far parte della Banca di Sviluppo dei Caraibi nel 1988, detiene una quota azionaria (azioni ordinarie) pari al 2,40 per cento. Includendo anche le azioni addizionali (senza diritto di voto) sottoscritte dall'Italia in occasione del suo ingresso nella Banca, la quota azionaria italiana corrispondente è pari allo 3,06 per cento.</p> <p>L'Italia ha partecipato alla ottava ricostituzione delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF 8) annunciando un contributo di 2,5 milioni di euro. La quota italiana nell'SDF-8 è quindi pari all'1,31 per cento, in diminuzione rispetto alla quota precedente del 2,47 per cento.</p>

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

NOME	International Fund for Agricultural Development (IFAD)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Fondo è un'agenzia delle Nazioni Unite, istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. L'agricoltura è la principale fonte di sussistenza per le persone povere delle aree rurali, che rappresentano il 70 per cento delle persone più povere del mondo.
SCOPO ISTITUZIONALE	Scopo primario dell'attività dell'IFAD è combattere la denutrizione e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità.
PAESI ADERENTI	I 173 paesi membri dell'IFAD sono classificati come segue: lista A (24 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (136 PVS). La Russia, divenuta membro a febbraio 2014, non ha aderito ancora ad una lista. La Lista C è a sua volta suddivisa in: sotto-lista C1 (paesi africani); sotto-lista C2 (paesi europei, asiatici e della zona del Pacifico); sotto-lista C3 (paesi dell'America Latina e dei Caraibi).
SEDE E RIFERIMENTI	International Fund for Agricultural Development Via Paolo di Dono, 44 00142 Roma, Italia Tel: +39 06 54591; Fax: +39 06 5043463 E-mail: ifad@ifad.org Website: www.ifad.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori (<i>Governing Council</i>) è il principale organo del Fondo e gode di tutti i poteri decisionali. È composto da un Governatore per ciascun paese membro e si riunisce una volta all'anno. Il Consiglio di Amministrazione (<i>Executive Board</i>) è il secondo organo decisionale; è composto da 18 Direttori e 18 Vice (<i>Alternate</i>) e viene rinnovato ogni tre anni. Il Consiglio si riunisce tre volte all'anno e ha pieni poteri nel decidere il programma di lavoro, adottare/raccomandare azioni, approvare progetti e programmi. L'approvazione finale riguardo le politiche, il budget e le richieste di adesione spetta al Consiglio dei Governatori.
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente, il nigeriano K. Nwanze, è stato rieletto per un secondo mandato di quattro anni alla riunione annuale dei governatori del febbraio 2013. Non potrà essere rinnovato.
UFFICIO DEL DIRETTORE ITALIANO	L'Italia fa parte di una <i>constituency</i> in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della <i>constituency</i> si alternano nell'incarico di Vice Direttore. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	L'IFAD fornisce ai paesi beneficiari prestiti a condizioni altamente agevolate e doni. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è cofinanziata con risorse provenienti sia dai beneficiari stessi sia da co-finanziatori esterni (multilaterali, bilaterali, ONG). Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; gestione delle risorse naturali (irrigazione, allevamento, pesca, ricerca, formazione);

	servizi finanziari rurali; mercati e infrastrutture correlate; sviluppo umano; attività politica e istituzionale; piccole e micro imprese.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Terza riunione IFAD10 <i>replenishment</i> , 7-8 ottobre 2014, Roma Quarta riunione IFAD10 <i>replenishment</i> , 18-19 dicembre 2014, Roma Consiglio dei Governatori, 16-17 febbraio 2015, Roma.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia è tra i principali contributori del Fondo. Nell'ultima ricostituzione delle risorse (IFAD 9), si è confermata al secondo posto dopo gli Stati Uniti come in IFAD 8, annunciando un contributo di 83 milioni di dollari (58 milioni di euro), pari al 5,5 percento sul target stabilito per i contributi dei donatori di 1,5 miliardi.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

NOME	European Bank for Reconstruction and Development (EBRD)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La EBRD fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità europea con l'obiettivo di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato". L'ambito geografico di operatività è stato successivamente allargato alla Mongolia e alla Turchia. Nel 2011 è iniziato il processo di estensione del mandato alla regione del Mediterraneo meridionale e orientale (SEMED).
SCOPO ISTITUZIONALE	La EBRD si contraddistingue per il suo carattere prettamente europeo: la maggioranza delle azioni (circa il 63 per cento) è detenuta dalla UE (rappresentata dalla Commissione), dalla BEI e dai paesi dell'UE. In base al "mandato politico" della Banca, il sostegno al processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. Il sostegno allo sviluppo del settore privato (PMI in particolare) è al centro del mandato della Banca.
PAESI ADERENTI	Gli azionisti della Banca sono 2 organizzazioni internazionali (UE e BEI) e 65 paesi (da ultima la Libia che è diventata membro a maggio 2014). I paesi in cui opera la Banca sono 35, compreso l'Egitto, che ha lo status di potenziale paese di operazione, e Cipro, che è diventato paese temporaneo di operazione a maggio 2014. Paesi di operazione Albania, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Egitto, Estonia, FYR Macedonia, Georgia, Giordania, Kazakistan, Kirghizistan, Kosovo, Lettonia, Lituania, Marocco, Moldavia, Mongolia, Montenegro, Polonia, Romania, Russia, Serbia, Repubblica Slovacca, Slovenia, Tajikistan, Tunisia, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan. Altri azionisti Australia, Austria, Belgio, Canada, , Corea, Danimarca, , Finlandia, Francia, Germania, , Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Giappone, Libia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Messico, , Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, , UE, BEI.
SEDE E RIFERIMENTI	EBRD One Exchange Square London EC2A 2JN, UK Tel: +44 20 7338 6000; Fax: +44 20 7338 6100 E-mail: ItalyOffice@ebrd.com (ufficio Direttore italiano) Website: www.ebrd.com

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI	<p>Il Consiglio dei Governatori (<i>Board of Governors</i>), massimo organo decisionale, è composto da un Governatore per ogni paese membro e si riunisce in occasione dell'Assemblea annuale. Si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal <i>management</i>. Fatta eccezione per i casi previsti dallo Statuto, il Consiglio delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione (<i>Board of Directors</i>), organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio e 15 rappresentano <i>constituency</i> dei rimanenti membri.</p> <p>Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato dal Consiglio dei Governatori con mandato quadriennale rinnovabile. Presiede i lavori del CdA ed è responsabile della gestione complessiva della Banca. L'istituzione è organizzata in cinque Vice-Presidenze: <i>Banking, Risk, Human Resources & Corporate Service, Finance, Policy</i></p>
CARICHE ISTITUZIONALI	Da luglio 2012 il Presidente è l'inglese Suma Chakrabarti (mandato quadriennale rinnovabile).
UFFICIO DEL DIRETTORE ITALIANO	L'ufficio del Direttore italiano è composto interamente da personale italiano. Oltre al Direttore sono presenti un Vice Direttore, un <i>Advisor</i> e un Assistente.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>Sul piano operativo, la EBRD segue il metodo <i>project-based</i>, fornendo finanziamenti per progetti o investimenti, concedendo prestiti e garanzie ed acquisendo partecipazioni azionarie. Può operare in tutti i settori ad eccezione di: tabacco, super alcolici, armi.</p> <p>La EBRD opera in un'ottica commerciale: i prestiti sono concessi a tassi di interesse di mercato, più un margine che varia in base alla rischiosità del progetto e rimane confidenziale tra il cliente e la Banca. Anche le condizioni di rimborso variano in base alla natura del progetto. La Banca finanzia in genere fino al 35 per cento del costo complessivo del progetto.</p> <p>Il principio generale che governa tutte le operazioni è il <i>sound banking</i>.</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 14-15 maggio 2015, Tbilisi, Georgia.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	Paese membro fondatore della EBRD, l'Italia partecipa al capitale con una quota azionaria pari all'8,52 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Riferimenti Normativi

Riferimenti normativi relativi a singoli organismi:

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.
- X aumento di capitale: legge 17 dicembre 2012, n. 221.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
- X ricostituzione I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998 , n.160 (art. 1).
Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- XI ricostituzione: legge 22 febbraio 1999, n. 38.
- XII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 1).

- XIII ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n.21 (art. 1).
XIII ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n.33 (art.3).
XIV ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 5); legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).
XV ricostituzione: decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 convertito in legge 3 agosto 2009, n. 102.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

- I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.
III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.
IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

- I aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 4).

ASEM Trust Fund in ambito Banca Mondiale

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 6).

ASEM TF2: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 5)

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

- I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n. 381.
I ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 7).
II ricostituzione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 8).
III ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Rain Forest Trust Fund (RTF)

Legge 5 ottobre 1993, n. 411.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

- VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.
- VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- VIII ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 1).

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

- I Aumento di capitale, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 1)

Multilateral Investment Fund

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 10)

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

- I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.
- II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.
aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.
- IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- IV aumento di capitale - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 3).

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

- I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.
- II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.
- III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.
- IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.
- V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.
- VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 5).
- VII ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art.3).
- VIII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 3)

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

IV aumento di capitale: legge 11 luglio 1988, n. 268.

V aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 2).

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.

VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 4).

VIII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 3).

IX ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art.3).

IX ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).

X ricostituzione: legge 27 dicembre 2007 (art. 1).

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 5).

V ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).

VI ricostituzione: legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione – saldo: legge 23 giugno 2000, n. 176.

V ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 4).

VI ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

VII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 12).

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.

Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n. 160 (art. 3).

Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Trust Fund

I ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art. 1).

I ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)

Contributo periodo 2006-2008: legge 23 dicembre 2005, n. 266 (art. 1 comma 98).

Contributo periodo 2008-2049: legge 24 dicembre 2007, n. 244 (art. 2, comma 373).

Chernobyl Shelter Fund (CSF)

I ricostituzione: legge 26 febbraio 1992, n. 212 (art. 2, comma 1, lett.a).

II ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 7).

Contributo periodo 2013-2017: Decreto legge 28 giugno 2013 n. 76, Titolo III, art. 11, comma 5.

Riferimenti normativi relativi a più organismi:

- Legge 12 novembre 2011, n. 183, (art. 33, comma 1) “Legge di Stabilità 2012”.
- Decreto legge 6 dicembre 2011, n.201, (art. 7, comma 2 e 3) convertito con legge 22 dicembre 2011, n. 214.
- Decreto legge 29 dicembre 2012, n. 228 (art. 1, comma 170) “Legge di Stabilità 2013”.

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, composizione delle *constituency*, criteri di designazione (dati aggiornati al 2014)

Istituzione	Direttore Esecutivo / Membro
<p>Banca Mondiale (<i>constituency</i>: Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)</p> <p>L'Italia, paese con la quota azionaria maggiore nella <i>constituency</i>, detiene sempre la posizione di D. E. Collaborano con il D. E. un Vice D. E. (sempre portoghese) e cinque <i>Advisor</i>, di cui tre italiani.</p>	<p>Piero Cipollone (D. E.)</p>
<p>Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) (<i>constituency</i>: Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, Cina)</p> <p>L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Da luglio 2013, il Direttore Esecutivo è Leo Kreuz di nazionalità tedesca.</p>	
<p>Banca Africana di Sviluppo (AfDB) (<i>constituency</i>: Italia, Regno Unito, Paesi Bassi)</p> <p>L'Italia e il Regno Unito si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Da luglio 2013, il Direttore Esecutivo è Dominic O'Neil, di nazionalità inglese.</p>	
<p>Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB) (<i>constituency</i>: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)</p> <p>L'Italia e la Francia si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Jérôme Destombes (di nazionalità francese) è di Direttore Esecutivo per il periodo ottobre 2011 – settembre 2014.</p>	
<p>Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)</p> <p>L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Vice D. E. è Pablo Facchinei. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.</p>	<p>Stefania Bazzoni (D. E.)</p>
<p>Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)</p> <p>L'Italia, essendo tra i maggiori azionisti della Banca, detiene un seggio unico. Collaborano con il Direttore Esecutivo un Vice D. E. e un <i>Advisor</i>, entrambi italiani.</p>	<p>Raffaella di Maro (D. E.)</p>
<p>Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)</p> <p>L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Consiglio non è residente. Il Vice è la Dr.ssa Laura Palma.</p>	<p>Stefania Bazzoni (Membro)</p>
<p>Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) (<i>constituency</i>: Italia, Austria, Portogallo, Grecia)</p> <p>L'Italia detiene sempre la carica di Direttore Esecutivo. Gli altri paesi della <i>constituency</i> si alternano nell'incarico di Vice D. E. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.</p>	<p>Adolfo di Carluccio (D. E.)</p>

Valori espressi in EURO						
ORGANISMO INTERNAZIONALE	LEGGI di RIFERIMENTO	STANZIAMENTI di LEGGE 2013	IMPORTI IMPEGNATI al 31-12-2013	IMPORTI EROGATI al 31-12-2013	IMPORTI EROGATI AL FINI ODA al 31-12-2013	
FONDI di SVILUPPO Ricontribuzioni risorse	DL. 201/2011 art.7, comma 2 (125,061 ml)	420.061.000,00	420.061.000,00			
ADF - X	L. 228/2012 art. 1, comma 170 Legge di stabilità 2013 (295,ml) L. 228/2012			23.000.000,00		23.000.000,00
ADF - XI	DL. 201/2011			10.438.177,00		10.438.177,00
ADF - XII	DL. 201/2011			6.561.823,00		6.561.823,00
ADF - XIII	DL. 201/2011			29.887.354,00		29.887.354,00
ADF - XIV	DL. 201/2011			65.735.469,00		65.735.469,00
ADF - XV	L. 228/2012			2.500.000,00		2.500.000,00
ADF - XVI	L. 228/2012			13.110.000,00		13.110.000,00
ADF - XVII	L. 228/2012			106.008.954,00		106.008.954,00
ADF - XVIII	L. 228/2012			138.640.000,00		138.640.000,00
ADF - XIX	DL. 201/2011			19.000.000,00		19.000.000,00
ADF - XX	DL. 201/2011			17.000,00		17.000,00
ADF - XXI	L. 228/2012			4.626.000,00		4.626.000,00
Totale A		420.061.000,00	420.061.000,00	419.524.777,00		419.524.777,00
BANCHE DI SVILUPPO Aumenti di capitale	DL. 201/2011 art.7, comma 3 (45. ml)	45.000.000,00	45.000.000,00			
ADB - V	DL. 201/2011			9.453.456,27		9.453.456,27
ADB - VI	DL. 201/2011			9.181.452,94		9.181.452,94
ADB - VII	DL. 201/2011			4.924.602,78		4.924.602,78
ADB - VIII	DL. 201/2011 - L. 221/2012			21.440.128,74		21.440.128,74
Totale B		45.000.000,00	45.000.000,00	44.999.640,73		44.999.640,73
MDRI e AMC	L. 244/2007 art. 2 comma 373 Legge finanziaria 2008 (2.074 ml.)	50.000.000,00	50.000.000,00			
AMC	L. 244/2007			38.000.000,00		38.000.000,00
MDRI - IDA	L. 244/2007			3.060.111,78		3.060.111,78
MDRI - AFDF	L. 244/2007			8.939.888,22		8.939.888,22
Totale C		50.000.000,00	50.000.000,00	50.000.000,00		50.000.000,00
Totale GENERALE A+B+C		515.061.000,00	515.061.000,00	514.524.417,73		514.524.417,73

